DIZIONARIO MUSSOLINIANO

MILLE AFFERMAZIONI E DEFINIZIONI DEL DUCE

SCELTE E DISPOSTE IN ORDINE ALFABETICO DI SOGGETTO
A CURA DI

BRUNO BIANCINI

EDITORE — ULRICO HOEPLI — MILANO

DIZIONARIO MUSSOLINIANO

1500 AFFERMAZIONI E DEFINIZIONI DEL DUCE SU 1000 ARGOMENTI

SCELTE E DISPOSTE IN ORDINE ALFABETICO DI SOGGETTO
A CURA DI

BRUNO BIANCINI

Presentazione di GIORGIO PINI

SECONDA EDIZIONE AGGIORNATA

EDITORE — ULRICO HOEPLI — MILANO
1940-XVIII

PRESENTAZIONE

Gli scritti e discorsi del Duce hanno ormai toccato tutti gli argomenti che interessano la vita dell'uomo moderno e specialmente degli italiani del tempo fascista, fissando, oltre i giudizi del Capo sui singoli avvenimenti, le basi della concezione ideale della vita che ispira la nostra azione e improntera il secolo: concezione espressa attraverso limpide affermazioni e perentorie definizioni d'ordine morale politico e sociale.

Così dagli scritti e discorsi del Duce si ricava intera la dottrina del Fascismo ed emergono i fondamenti di quello che nella storia universale resterà come un ciclo di civiltà ancora una volta fondato da Roma.

Basta questa constatazione per valutare l'importanza dell'opera omnia mussoliniana e per comprendere il continuo incremento della letteratura che intorno ad essa si va sviluppando. Nella quale letteratura si possono distinguere due categorie di opere: la prima costituita dai lavori esegetici e critici, l'altra dagli indici e dai prontuari che servono a semplificare la materia, a coordinarla, a classificarla per voci ed argomenti. Compito laborioso quest'ultimo, che richiede intelligente capacità di scelta, non solo, ma aggiornamenti continui perchè l'opera gigantesca del Duce si sviluppa continuamente, accrescendo di giorno in giorno la ma-

teria prima che i compilatori debbono includere nei loro schemi.

Esistono già prontuari affini a questo che il camerata Bruno Biancini presenta ai lettori; alcuni puramente schematici, altri più complessi ed anche commentati. Il valore di tali pubblicazioni dipende tutto dalla diligenza con cui sono elaborate e dal dominio che l'autore mostra di possedere sulla vastissima materia. Il camerata Biancini, fedele camicia nera della vigilia, giovane studioso, conosce bene l'opera mussoliniana per averla seguita con passione fascista durante tutto il suo sviluppo. Senza dubbio questo Dizionario *risulterà il più aggiornato al momento della pubblicazione, e presenta il notevole vantaggio di una impostazione tale da consentire facili completamenti successivi attraverso nuove edizioni.*

GIORGIO PINI

CHIARIMENTO

Questa è la prima raccolta completa e sistematica di motti, frasi e pensieri del Duce il cui contenuto abbia superato i limiti imposti dalla contingenza, per rivelarsi agli uomini della Rivoluzione fascista verità dommatica.

Il lavoro è stato condotto sui volumi (dodici, fino ad ora usciti) dell'Edizione definitiva degli scritti e' discorsi di Benito Mussolini, stampata da Ulrico Hoepli.

La scelta è stata pure guidata dal criterio di offrire l'essenziale del pensiero mussoliniano su ogni argomento d'interesse generale e particolare. S'è quindi mirato anzitutto a riportare quei motti, quelle frasi e quei pensieri in cui l'espressione si rivela, con mirabile fusione del significato con lo stile, in poche, concise parole. Ove però, la scomposizione in tante frasi di un pensiero composto di più periodi avrebbe nuociuto alla fedeltà del pensiero stesso, si è lasciato il nucleo di frasi intatto. Le più scultoree e storiche frasi del Duce sono state riunite sotto le voci: « Comandamenti » e « Frasi lapidarie », per la difficoltà di collocarle in soggetti meglio specificati, data appunto la loro natura di comandamenti e di moniti.

Tutto il materiale è stato sistemato per ordine alfabetico di soggetto, coi relativi richiami. Nei soggetti composti di due o più motti o pensieri, questi sono stati disposti in ordine cronologico.

Ogni motto o pensiero ha una parentesi entro la quale è indicato il luogo e la data in cui le parole riportate fu-

rono pronunciate o scritte, seguita dal richiamo al numero del volume e della pagina dell'Edizione definitiva contenenti lo scritto o il discorso da cui si son tratte le parole citate.

Con questo *Dizionario Mussoliniano*, ricco di circa millecinquecento affermazioni e definizioni, si confida di offrire un manuale di vera utilità pratica per ogni privato e per ogni Ente, in quanto esso dà a tutti la possibilità di riferirsi, con facilità, rapidità ed esattezza storica, al pensiero mussoliniano sui fondamentali e più svariati argomenti retrospettivi o attuali della nostra vita.

IL COMPILATORE

Accademia.

« L'importanza di un'Accademia nella vita di un popolo può essere immensa, specialmente se essa convogli tutte le energie, le scopra, le disciplini, le elevi a dignità. Si può immaginare l'Accademia come il faro della gloria che addita la vita e il porto ai naviganti negli oceani inquieti e seducenti dello spirito. »

(Dal discorso pronunciato per l'insediamento dell'Accademia d'Italia, il 28 Ottobre 1929). — VII, 158 e 159.

Accademia d'Italia.

« Nell'Accademia è l'Italia con tutte le tradizioni del suo passato, le certezze del suo presente, le anticipazioni del suo avvenire. »

(Dal discorso pronunciato per l'insediamento dell'Accademia d'Italia, il 28 Ottobre 1929). — VII, 158.

« La Reale Accademia d'Italia saprà assolvere pienamente, con il lavoro fervido e disciplinato di tutti, la missione ad essa affidata per il progresso scientifico e culturale dell'Italia fascista. »

(Parole rivolte ai nuovi Accademici ricevuti il 5 Luglio 1939). — XII, 214.

Accademie: vedi *Istituti d'arte.*

Addis Abeba: vedi *Marcia su Addis Abeba.*

Adriatico: vedi *Confini italiani; Mare; Mediterraneo.*

Africa: vedi *Espansione.*

Agricoltori (vedi anche *Popolo italiano*).

« Agricoltori d'Italia: ho l'orgoglio di essere il vostro amico, il vostro fratello e il vostro Capo. »

(Dal discorso pronunciato in Piazza Venezia, il 3 Novembre 1928). — VI, 268.

« Agricoltori d'Italia: voglio soprattutto che voi abbiate l'orgoglio di essere rurali. »

(Dal discorso pronunciato in Piazza Venezia, il 3 Novembre 1928). — VI, 268.

Agricoltura (vedi anche *Contadini*).

« Ho fatto e farò tutto il possibile per rendere più prospera l'agricoltura e per aumentare il benessere dei rurali silenziosi e fecondi. »

(Dal discorso pronunciato all'Argentina di Roma, il 14 Ottobre 1928). — VI, 259.

Agro Pontino (vedi anche *Bonifica integrale*).

« Agro Pontino: da venti secoli, qui dominava la morte e soltanto la Rivoluzione delle Camicie nere vi ha portato la vita e per sempre. »

(Dal discorso pronunciato a Littoria, il 18 Dicembre 1933). — VIII, 284.

Albania.

« L'Italia fascista darà alla nuova Albania la giustizia, l'ordine, il benessere. »

(Parole rivolte alla Missione albanese convenuta in Roma per offrire la Corona di Scanderbeg al Re d'Italia, il 15 Aprile 1939). — XII, 171.

« Con gli eventi dell'Aprile, si è iniziata per l'Albania un'era di pace, di prosperità e di elevazione del popolo secondo le direttive e la disciplina del Fascismo. »

(Parole rivolte alla Missione albanese convenuta in Roma, il 3 Giugno 1939). — XII, 204.

Allarmisti.

« È tempo di ridurre al silenzio i seminatori di panico, gli anticipatori di catastrofi, i fatalisti di professione, i quali spesso coprono con una grande bandiera la loro paura, il loro odio insensato o la difesa di interessi più o meno inconfessabili. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 20 Aprile 1939). — XII, 176 e 177.

Alpi: vedi *Confini italiani; Popolo italiano.*

Alpini.

« I magnifici alpini sono in grado di togliere qualsiasi illusione da qualsiasi parte. »

(Dal discorso pronunciato in Aosta, il 19 Maggio 1939). — XII, 195.

Alto Adige (vedi anche *Brennero*).

« È stato il Fascismo che ha dato una scuola agli italiani, una chiesa agli italiani, un senso di dignità agli italiani nell'Alto Adige. »

(Dal discorso pronunciato alla " Sciesa „ di Milano, il 4 Ottobre 1922). — II, 330.

Amici: vedi *Guerra.*

Amore del prossimo: vedi *Prossimo.*

Animo.

« L'elemento " uomo „ è il fondamentale e tutti i mezzi meccanici del mondo sono insufficienti a dare la vittoria, se l'animo dei soldati è insufficiente e viceversa. »

(Dall'articolo « Non passano più », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 26 Novembre 1917). — I, 291.

Antifascismo (vedi anche *Antifascismo straniero; Avversari stranieri; Costume antifascista; Strateghi da tavolino*).

« In Italia non c'è posto per gli antifascisti. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 26 Maggio 1929). — VI, 63.

« Noi lottiamo contro un mondo al declino, ma ancora potente perchè rappresenta una enorme cristallizzazione d'interessi. I fascisti se ne rendano conto. L'antifascismo non è morto, l'opposizione esiste ancora. Soltanto il terreno della lotta si è dilatato: ieri era l'Italia, oggi è il mondo. »

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Venezia, il 27 Ottobre 1930). — VII, 226.

Antifascismo straniero.

« Gli stranieri che ci compativano, ora ci odiano, e di

questo odio — ampiamente ricambiato, del resto — siamo fierissimi. »

(Dalla III Prefazione agli Atti del Gran Consiglio, pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 10 Luglio 1938). — XII, 25.

« L'antifascismo straniero è veramente, inguaribilmente, meravigliosamente ignorante delle cose italiane: il che non ci turba affatto. È meglio, in fondo, non essere troppo conosciuti: la sorpresa agirà, quindi, in pieno. »

(Dal discorso pronunciato al Teatro Argentina in Roma, il 22 Gennaio 1939). — XII, 127.

Antifascisti (vedi anche *Borghesi; Nemici*).

« Noi sorridiamo quando dei profeti funerei contano i nostri giorni. Di questi profeti non si troverà più non solo la polvere, ma nemmeno il ricordo, e il Fascismo sarà vivo ancora. »

(Dal discorso pronunciato ai Direttori federali del P.N.F. convenuti in Roma, il 27 Ottobre 1930). — VII, 231.

« È chiaro che tutti coloro i quali rappresentano in questo momento la conservazione e la reazione — capitalismo, democrazia parlamentare, socialismo, comunismo, liberalismo e un certo ondeggiante cattolicismo col quale un giorno o l'altro faremo i conti secondo il nostro stile — siano contro di noi che rappresentiamo il secolo XX, mentre essi rappresentano il XIX. »

(Dall'articolo « Europa e Fascismo », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 6 Ottobre 1937). — XII, Appendice.

« Ripulire gli angolini dove — talora mimetizzandosi — si sono rifugiati rottami massonici, ebraici, esterofili dell'antifascismo. »

(Dal discorso pronunciato ai gerarchi del Fascismo bolognese convenuti in Roma, il 23 Settembre 1939). — XII, 225.

Aosta.

« Aosta italianissima, fierissima di patriottismo. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 26 Maggio 1927). — VI, 47.

Approvvigionamenti: vedi *Commercianti*.

Architettura fascista.

« L'architettura fascista è solida, ridente e moderna, degna del nostro tempo. »

(Dal discorso pronunciato dall'arengo di Guidonia, il 31 Ottobre 1937). — XI, 177.

Ardimento (vedi anche *Vita*).

« Chiunque è capace di navigare in mare di bonaccia, quando i venti gonfiano le vele, nè vi sono onde e cicloni. Il bello, il grande, e vorrei dire l'eroico, è di navigare quando la bufera imperversa. »

(Dal discorso pronunciato al Consiglio Nazionale del Partito Fascista, il 2 Agosto 1924). — IV, 229.

Aria (Conquista dell').

« La conquista dell'aria avrà i risultati più benefici pel progresso morale ed economico del mondo. »

(Dal discorso pronunciato al IV Congresso Internazionale di navigazione aerea in Roma, il 24 Ottobre 1927). — VI, 108.

Ariani: vedi *Razza*.

Aristocrazia nazionale.

« Io considero i combattenti, i mutilati, le famiglie dei Caduti, come l'aristocrazia grande, pura e intangibile della nuova Italia. »

(Dal discorso pronunciato nella nuova sede dell'Associazione Nazionale dei Mutilati di Guerra, l'11 Marzo 1923). — III, 84.

Armamenti (vedi anche *Difesa*).

« Le parole sono bellissima cosa, ma moschetti, mitragliatrici, navi, aeroplani e cannoni sono cose ancora più belle. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza della Signoria di Firenze, il 17 Maggio 1930). — VII, 206.

« Finchè ci saranno dei cannoni, essi saranno più belli delle belle, ma spesso vane parole. »

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Venezia, il 27 Ottobre 1930). — VII, 227.

« Si è detto che l'Italia non può " reggere „ nella gara degli armamenti per i soliti motivi che conosciamo a memoria. La realtà ha smentito regolarmente — anno per anno — questi profeti balordi che non conoscono l'Italia. Gli stessi pronostici si fecero prima dell'impresa africana, che smentì clamorosamente tutte le profezie dei " competenti „ da quelle militari a quelle finanziarie e politiche. »

(Dall'articolo « Chiarimenti », pubblicato sul *Popolo d'Italia* il 30 Maggio 1937). — XII, Appendice.

« Noi ci armiamo sempre più potentemente onde essere in grado di tutelare la nostra pace e di respingere in ogni momento qualunque aggressione ci venisse minacciata. »

(Dal discorso pronunciato a Torino, il 14 Maggio 1939). — XII, 188.

Arrivismo: vedi *Costume antifascista.*

Arte (vedi anche *Istituti d'arte*).

« L'arte è per noi un bisogno primordiale ed essenziale della vita, è la stessa umanità nostra, lo stesso nostro passato incancellabile. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 20 Maggio 1924). — IV, 131.

« L'arte, sottratta ad esercitazioni troppo cerebraliste e pedanti o a speculazioni troppo mercantili e portata a contatto delle moltitudini, che ad essa come alla religione domandano un sovrumano conforto, costituirà una delle fonti perenni di vita per il popolo italiano. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 20 Maggio 1924). — IV, 133.

« Senza l'arte non vi è civiltà. »

(Dalle parole pronunciate all'Accademia di Belle Arti di Perugia, il 5 Ottobre 1926). — V, 427.

Arte della guerra: vedi *Strategia.*

Arte fascista.

« Bisogna creare, altrimenti saremo gli sfruttatori di

un vecchio patrimonio; bisogna creare l'arte nuova dei nostri tempi, l'arte fascista.»

(Dalle parole pronunciate all'Accademia di Belle Arti di Perugia, il 5 Ottobre 1926). — V, 427.

Arte italica.

«L'arte, insieme col diritto, ha segnato col suo sigillo l'espansione unificatrice del mondo latino.»

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 20 Maggio 1924). — IV, 131.

«Divisa l'Italia in Stati minuscoli uno contro l'altro armati, i nostri predecessori le hanno dato grandezza con opere che toccano il divino. Fu nell'arte che gl'italiani si sentirono e si ritrovarono fratelli, fu per mezzo dell'arte che la nostra gente dalle molte vite disse la sua parola destinata a rimanere eterna nel mondo dello spirito.»

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 20 Maggio 1924). — IV, 132.

Artisti: vedi *Corporativismo*.

Asia: vedi *Espansione*.

Assalto.

«Centomila cannoni non vi daranno la vittoria, se i soldati non saranno capaci di muovere all'assalto, se non avranno il coraggio — a un dato momento — di "scoprirsi" e di affrontare la morte.»

(Dal «Diario di Guerra»). — I, 169.

Asse Roma-Berlino (vedi anche *Nazismo*).

«Non si arriva a Roma ignorando Berlino o contro Berlino, e non si arriva a Berlino ignorando Roma o contro Roma.»

(Dal discorso pronunciato nel Foro Italico di Palermo, il 20 Agosto 1937). — XI, 140 e 141.

«È nella stessa fede e con la stessa volontà che la Germania e l'Italia hanno combattuto per costituire la loro unità; hanno operato per farla salda e compatta; si

sono riscattate in questi ultimi tempi dalla corruzione di ideologie dissolvitrici per creare quel regime nuovo di popolo, che è il segno di questo secolo. »

(Dal discorso pronunciato durante il pranzo offerto al Führer, a Palazzo Venezia, il 7 Maggio 1938). — XI, 270.

« La Germania e l'Italia hanno lasciato dietro di sè le utopie, alle quali l'Europa aveva ciecamente affidato le sue sorti, per cercare tra loro e per cercare con gli altri un regime di convivenza internazionale, che possa instaurare equamente per tutti garanzie più effettive di giustizia, di sicurezza e di pace. »

(Dal discorso pronunciato durante il pranzo offerto al Führer, a Palazzo Venezia, il 7 Maggio 1938). — XI, 270.

« L'Italia fascista non conosce che una sola legge etica nell'amicizia. A questa legge ha obbedito, obbedisce e obbedirà la collaborazione tra la Germania nazista e l'Italia fascista.

(Dal discorso pronunciato durante il pranzo offerto al Führer, a Palazzo Venezia, il 7 Maggio 1938). — XI, 270.

« Ora i due mondi, il mondo germanico e il mondo romano, sono in immediato contatto. La loro amicizia è duratura. La collaborazione fra le due Rivoluzioni, destinate a dare l'impronta a questo secolo, non può essere che feconda. »

(Dal discorso pronunciato a Genova, il 14 Maggio 1938). — XI, 285.

« L'Asse non è soltanto una relazione fra due Stati: è un incontro di due Rivoluzioni che si annunciano in netta antitesi con tutte le altre concezioni della civiltà contemporanea. Qui è la forza dell'Asse e qui sono le condizioni della sua durata. »

(Dal discorso alla Vecchia Guardia, pronunciato al Foro Mussolini, il 26 Marzo 1939). — XII, 157.

Assedio economico (vedi anche *Giornata della Fede; Società delle Nazioni*).

« Non v'è assedio che possa piegarci, nè coalizione, per

quanto numerosa che possa illudersi di distoglierci dalle nostre mete. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 7 Dicembre 1935). — X, 19.

« Il 18 Novembre 1935 è ormai una data che segna l'inizio di una nuova fase della storia italiana. Il 18 Novembre reca in sè qualche cosa di definitivo, vorrei dire di irreparabile. »

(Dal discorso pronunciato all'Assemblea nazionale delle Corporazioni in Roma, il 23 Marzo 1936). — X, 53.

Assicurazione (Polizza di).

« Affrettare il giorno auspicato in cui vi sarà una polizza di assicurazione sulla vita in ogni famiglia italiana. »

(Dalle parole rivolte al Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il 3 Giugno 1938). — XII, 8.

Assistenza.

« La fraternità e la solidarietà nazionale non devono essere più, d'ora innanzi, soltanto delle parole per le cerimonie, ma devono essere opere concrete di solidarietà nazionale ed umana. »

(Dal discorso al popolo di Messina, pronunciato il 22 Giugno 1923). — III, 178.

« Ci siamo già sganciati dal concetto troppo limitato di filantropia, per arrivare al concetto più vasto e più profondo di assistenza. Dobbiamo fare ancora un passo innanzi: dall'assistenza dobbiamo arrivare all'attuazione piena della solidarietà nazionale. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza Castello di Torino, il 23 Ottobre 1932). — VIII, 127.

Assolutismo: vedi *Stato fascista.*

Atleti d'Italia.

« Voi, atleti di tutta Italia avete dei particolari doveri. Voi dovete essere tenaci, cavallereschi, ardimentosi. Ricordatevi che quando combattete oltre i confini, ai vostri muscoli e soprattutto al vostro spirito è affidato

in quel momento l'onore e il prestigio sportivo della Nazione. »

(Dalle parole rivolte agli Atleti d'Italia in Roma, il 28 Ottobre 1934). — IX, 141.

Audacia (vedi anche *Assalto*).

« Per lanciare un siluro, non c'è bisogno di essere in molti: basta un uomo. E un siluro manda a picco una corazzata. »

(Dall'articolo « Osare! », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 13 giugno 1918). — I, 325.

« L'azione ha ragione degli schemi consegnati nei libri. L'azione forza i cancelli sui quali sta scritto " vietato „. I pusillanimi si fermano, gli audaci attaccano e rovesciano l'ostacolo. »

(Dall'articolo « Osare! », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 13 Giugno 1918). — I, 326.

« Valorizzare l'individuo. Non frenare gli audaci. Non lasciare nulla d'intentato. Non rifiutarsi a nessun rischio, a nessun pericolo. Non far prevalere i criteri statici della burocrazia sugli impulsi dinamici degli individui. Bisogna fissare *a priori* questa verità: *non c'è nulla d'impossibile!* »

(Dall'articolo « Osare! », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 13 Giugno 1918). — I, 326.

Autarchia (vedi anche *Corporazioni fasciste; Piemonte; Sardegna; Scienza*).

« La nuova fase della storia italiana sarà dominata da questo postulato: realizzare nel più breve termine possibile il massimo possibile di autonomia nella vita economica della Nazione. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 23 Marzo 1936). — X, 53.

« In un mondo come l'attuale, armato fino ai denti, deporre l'arma dell'autarchia significherebbe domani, in caso di guerra, mettersi alla mercè di coloro che possiedono quanto occorre per fare la guerra senza limiti di tempo o di consumo. »

(Dal discorso pronunciato alla III Assemblea delle Corporazioni in Roma, il 15 Maggio 1937). — XI, 109.

« L'autarchia è una garanzia di quella pace che noi fermamente vogliamo, è un impedimento ad eventuali propositi aggressivi da parte dei Paesi più ricchi. »

(Dal discorso pronunciato alla III Assemblea delle Corporazioni in Roma, il 15 Maggio 1937). — XI, 109.

« Senza l'indipendenza economica, la stessa autonomia politica della Nazione è compromessa e un popolo di alte capacità militari può essere piegato dal blocco economico. »

(Dal discorso pronunciato al Campo di Maggio di Berlino, il 28 Settembre 1937). — XI, 157.

« Gl'Italiani debbono farsi una mentalità autarchica, anzi debbono vivere intensamente nella " mistica dell'autarchia ". »

(Dalle parole rivolte ai Presidenti delle Confederazioni dell'Industria, a Palazzo Chigi, il 18 Novembre 1937). — XI, 183.

« La disciplina autarchica risponde per l'Italia alla necessità, alla logica, alla giustizia. »

(Dalle parole rivolte ai Presidenti delle Confederazioni dell'Industria, a Palazzo Chigi, il 18 Novembre 1937). — XI, 183.

« La lotta per l'autarchia sarà condotta a fondo con quello stile che si chiama " volontà del Fascismo ". »

(Dalla III Prefazione agli Atti del Gran Consiglio, pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 10 Luglio 1938). — XII, 22.

« Il Regime è fondamentalmente impegnato nella battaglia autarchica, che significa l'indipendenza della Patria. »

(Dal discorso pronunciato a Torre di Zuino [Treviso], il 21 Settembre 1938). — XII, 54 e 55.

« La battaglia autarchica sia condotta inflessibilmente fino all'estremo limite. »

(Parole pronunciate alla riunione del Consiglio Nazionale del Partito, il 18 Ottobre 1938). — XII, 84.

« La battaglia per l'autarchia sarà condotta inflessibilmente, travolgendo qualsiasi palese o larvata resistenza ri-

velatrice di una mentalità superata. Nello Stato fascista è l'economia che deve servire la politica e non viceversa. »

(Parole pronunciate alla riunione della Commissione dell'autarchia, il 1° Novembre 1938). — XII, 95.

« Scienza, tecnica e lavoro: queste forze, unite e volitive, garantiscono la vittoria. »

(Parole pronunciate durante il pranzo offerto a Palazzo Venezia ai tecnici e agli operai della Mostra autarchica del minerale, il 12 dicembre 1938). — XII, 109.

« L'indipendenza economica è premessa e base dell'indipendenza politica della Nazione. »

(Parole rivolte ai dirigenti degli industriali italiani convenuti in Roma il 10 Gennaio 1939). — XII, 121.

« Oggi nessuno può più dubitare dell'indiscutibile, elementare necessità del rinnovamento e del potenziamento autarchico della produzione nazionale, che è garanzia di vita e di indipendenza politica per una Nazione in ogni più difficile congiuntura. »

(Parole rivolte ai rappresentanti degli industriali convenuti in Roma il 26 Settembre 1939). — XII, 227.

« Il popolo italiano ha sentito e compreso non solo l'utilità, ma la necessità, vorrei dire sacra della battaglia per l'autarchia e, quando dico popolo, vi comprendo gli inventori, i produttori, i lavoratori, i consumatori. Tutti i settori di questo esercito hanno marciato con tappe più o meno lunghe, ma oggi i tempi di marcia devono essere accelerati oltre i limiti del possibile. Nessuna energia deve andare dispersa, tutte le volontà devono essere convogliate, tutti i sacrifici affrontati, tutti i superstiti ritardatari o scettici eliminati. La posta di questo giuoco — ma è tutt'altro che un giuoco! — è immensa: si tratta della potenza militare e quindi dell'avvenire della Patria. »

(Dal discorso pronunciato alla Commissione Suprema dell'autarchia, il 18 Novembre 1939). — XII, 245.

Autonomia.

«Non terremo nessun conto di quello che si possa dire oltre frontiera, perchè giudici dei nostri interessi, garanti del nostro avvenire siamo noi, soltanto noi, esclusivamente noi e nessun altro.»

(Dal discorso pronunciato a Cagliari, l'8 Giugno 1935). — IX, 195.

Autori italiani.

«Gli autori debbono essere animati da un grande spirito di iniziativa. Si facciano conoscere, se è necessario si impongano.»

(Dal discorso pronunciato alla Sede della Società Italiana degli Autori in Roma, il 1° Agosto 1926). — V, 375.

Autorità (vedi anche *Civiltà contemporanea; Democrazia*).

«Una battaglia o è vinta da un generale solo, o è perduta da una assemblea di generali.»

(Dal discorso pronunciato alla Scala di Milano, il 28 Ottobre 1925). — V, 162.

«Sulla nave uno solo dev'essere il comandante e dev'essere ubbidito sempre, che se invece la ciurma invade il ponte di comando la nave va a picco.»

(Dal discorso pronunciato nella piazza San Francesco di Prato, il 25 Maggio 1926). — V, 350.

«Non basta che una potente autorità agisca al centro. La periferia deve rispondere con lo stesso tono.»

(Dal discorso pronunciato alla I Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 10 Marzo 1929). — VII, 17.

«Il concetto di autorità fascista non ha niente a che vedere con lo stato di polizia.»

(Dall'articolo scritto per la voce «Fascismo» dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 83.

Avanguardisti fascisti.

«Avanguardisti: Voi siete l'aurora della vita, voi siete la speranza della Patria, voi siete l'esercito di domani.»

(Dal discorso pronunciato al Colosseo, il 28 ottobre 1926). — V, 443.

Aviatori: vedi *Avieri italiani; Piloti.*

Aviazione.

« Chi fa dell'aviazione deve dimostrare la sua passione e la sua abilità soprattutto volando. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 31 Ottobre 1923). — III, 241.

« Bisogna che l'Aviazione sia così numerosa e così potente che l'urlìo dei suoi motori copra qualunque altro rumore nella Penisola e la superficie delle sue ali oscuri il sole sulla nostra terra. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 26 Maggio 1927). — VI, 72.

Avieri italiani.

« I piloti italiani, per giudizio unanime, anche degli stranieri, sono tra i migliori del mondo. »

(Dalle parole rivolte ai soci dell'Aero Club in Roma, il 6 Novembre 1923). — III, 247.

« Gli aviatori italiani sono ormai circondati dalla leggenda. Ciò che hanno fatto e fanno, in pace e in guerra, ha suscitato la generale ammirazione. La loro perizia professionale, il loro sprezzo del pericolo non hanno pari al mondo. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 30 Marzo 1938). — XI, 246.

Avvenire (vedi anche *Demografia; Fascismo; Futuro; Passato*).

« Noi siamo sempre " domani ". »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 9 Dicembre 1928). — VI, 285.

« Noi siamo sicuri del nostro futuro, perchè a questo scopo affiniamo tutte le energie, organizziamo tutte le forze, perchè non ci faremo mai sorprendere dagli avvenimenti. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Duomo di Milano, il 24 Maggio 1930). — VII, 210.

« L'avvenire è nostro, è nelle nostre mani sicure, poichè

sarà il prodotto del nostro coraggio e della nostra inesauribile volontà di vita e di vittoria. »

(Dal discorso pronunciato a Roma, il 21 Aprile 1934). — IX, 51.

« Noi fascisti, siamo tesi verso l'avvenire, che sentiamo come una creazione della nostra volontà tesa nell'obbiettivo della vittoria. »

(Dal discorso pronunciato a Bari, il 6 Settembre 1934). — IX, 124.

« Trenta secoli di storia — e quale storia! —, la volontà indomita delle generazioni che si avvicendano e salgono, la capacità di sacrificio più alta — quella del sangue —, dimostrata tre volte in questo primo periodo del secolo, sono elementi sufficienti per alimentare la nostra fede e aprirci le porte dell'avvenire. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 23 Marzo 1936). — X, 64.

« Nel ricordo di ciò che fu compiuto, noi tendiamo la volontà e le forze verso il domani. »

(Parole pronunciate dal balcone di Palazzo Venezia, il 4 Novembre 1939). — XII, 238.

Avversari stranieri (vedi anche *Antifascismo straniero*).

« I nostri avversari d'oltre Alpe legati ancora a ideologie, più che superate, trapassate, non ci conoscono, e sono troppo stupidi per essere pericolosi. Essi dimostrano di essere in ritardo di almeno un quarto di secolo. Durante questo quarto di secolo l'Italia si è temprata al fuoco di quattro guerre. »

(Dal discorso pronunciato a Belluno, il 24 settembre 1938). — XII, 60.

Azione (vedi anche *Armamenti; Audacia; Dinamismo; Fascismo; Pensiero; Soldato italiano; Stato fascista*).

« La penna è un grande strumento, ma la spada, la quale a un certo momento taglia i nodi, è uno strumento migliore. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 16 Maggio 1925). — V, 68.

« Preferisco al cattedratico impotente, lo squadrista che agisce. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso Fascista in Roma, il 22 Giugno 1925). — V, 111.

« Il fatto, nel Fascismo, ha preceduto la dottrina. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso Fascista in Roma, il 22 Giugno 1925). — V, 112.

« Per agire tra gli uomini, come nella natura, bisogna entrare nel processo della realtà e impadronirsi delle forze in atto. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 70.

« È solo l'azione che dà la tempra alle anime. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Duomo di Milano, il 25 Ottobre 1932). — VIII, 130.

« È solo l'azione che guarisce. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Duomo di Milano, il 25 Ottobre 1932). — VIII, 130.

« I fatti sono sempre più eloquenti dei discorsi. »

(Dal discorso pronunciato a Pomezia, il 25 Aprile 1938). — XI, 267.

« Il ferro — quello delle spade e quello degli aratri — vale e varrà sempre più delle parole. »

(Dal discorso pronunciato a Pomezia, il 25 Aprile 1938). — XI, 267.

« Nella lotta delle Nazioni e dei continenti non ci si può fermare: chi si ferma è perduto. »

(Dal discorso pronunciato a Genova, il 14 Maggio 1938). — XI, 287.

Bambini: vedi *Infanzia.*

Bambini italiani.

« I piccoli di oggi saranno domani i soldati italiani che avranno sempre in pugno la vittoria. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza di Gorizia, il 20 Settembre 1938). — XII, 51.

Bari (vedi anche *Fiera del Levante; Meridione; Napoli; Puglia*).

« Bari: anello di congiunzione fra l'Occidente e l'Oriente: strumento della pacifica espansione italiana nel Mediterraneo orientale ed oltre. »

(Dal Messaggio per la III Fiera del Levante, inaugurata il 6 Settembre 1932). — VIII, 99.

Battaglia del grano.

« La battaglia del grano significa liberare il popolo dalla schiavitù del pane straniero. »

Dalle parole rivolte agli agricoltori a Palazzo Chigi, il 30 Luglio 1925). — V, 124.

« Questa vecchia terra italiana può dare il pane ai suoi figli di oggi e di domani, quando gli uomini sappiano armonizzare in essa questi elementi: il sole, l'acqua, il lavoro e la scienza. »

(Dal discorso pronunciato al Palazzo delle Esposizioni in Roma, il 9 Ottobre 1927). — VI, 106.

Battaglia della lira (vedi anche *Moneta*).

« La nostra lira, che rappresenta il simbolo della Nazione, il segno della nostra ricchezza, il frutto delle nostre fatiche, dei nostri sforzi, dei nostri sacrifici, delle nostre lacrime, del nostro sangue, va difesa e sarà difesa. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Municipio di Pesaro, il 18 Agosto 1926). — V, 387.

Battaglia della palude.

« La battaglia della palude significa liberare la salute

di milioni di italiani dalle insidie letali della malaria e della miseria. »

(Dalle parole rivolte agli agricoltori a Palazzo Chigi, il 30 Luglio 1925). — V, 124.

Battisti Cesare: vedi *Confini italiani.*

Belluno.

« L'antica e fierissima gente del Bellunese che ha dato in ogni tempo prove memorabili del suo indomito valore, è integralmente fascista perchè il Fascismo significa senso del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. »

(Dal discorso pronunciato a Belluno, il 24 Settembre 1938). — XII, 60.

Benessere (vedi anche *Patria; Popolo italiano*).

« Pel benessere della Nazione sono indispensabili la produzione e il lavoro. Il sindacalismo fascista parte da questi presupposti e in ogni momento della sua azione li tiene presenti. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso delle Corporazioni in Roma, il 26 Novembre 1924). — IV, 403.

Bergamo.

« Bergamo: città mistica e garibaldina. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza Vittorio Veneto di Bergamo, il 27 Ottobre 1924). — IV, 323.

Bersaglieri.

« I Bersaglieri preferiscono il fuoco all'acqua. Fuoco di piombo, si capisce. »

(Dal « Diario di Guerra »). — I, 96.

« I Bersaglieri non dicono: combattimento, azione, battaglia: no: dicono: *avanzata.* Sembra, per loro, già assiomatico, intuitivo, necessario che una battaglia nostra debba risolversi in un'*avanzata.* »

(Dal « Diario di Guerra »). — I, 115.

« Domani, come oggi, i bersaglieri di Lamarmora e della IV Italia aggiungeranno nuove fronde a quelle che costituiscono il serto della loro incomparabile gloria. »

(Dal discorso rivolto agli ufficiali dei Bersaglieri in Roma, il 13 Agosto 1925). — V, 126.

« Tutto ciò che è brio, ardimento, velocità, entusiasmo diventa bersaglieresco. »

(Dal discorso pronunciato per l'inaugurazione del monumento al Bersagliere in Roma, il 19 Settembre 1932). — VIII, 108.

« Gli strumenti della guerra possono cambiare, ma il cuore, il cuore bersaglieresco deve restare. »

(Dal discorso pronunciato per l'inaugurazione del monumento al Bersagliere in Roma, il 19 Settembre 1932). — VIII, 109.

« Camerati Bersaglieri! Figli di La Marmora! All'inizio del vostro secondo secolo un grido ed un giuramento prorompe dalle vostre bocche e freme nei vostri cuori: che il secondo secolo sia ancora più ricco di gloria del primo! »

(Dal discorso pronunciato dal balcone di Palazzo Venezia, il 22 Giugno 1936). — X, 148.

Bianchi Michele.

« Michele Bianchi, l'amico, il camerata, dorme per sempre nella sua terra di Calabria, ma vive nei nostri spiriti e vivrà nella storia di questo secolo, che è il secolo del Fascismo. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 3 Marzo 1930). — VII, 190.

Biella.

« Biella fascista ed operosa: uno dei capisaldi dell'economia della Patria. »

(Dal discorso pronunciato in Biella, il 18 Maggio 1939). — XII, 194.

Bligny (Morti di).

« Le seimila croci del cimitero di Bligny, sotto le quali dormono un sonno non sempre tranquillo seimila fanti italiani. »

(Dall'articolo « Storia e luoghi comuni », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 4 Giugno 1937). — XII, Appendice.

Bologna (vedi anche *Decima Legione*).

« Bologna: quadrivio del Fascismo italiano. »

(Dal discorso pronunciato al Littoriale di Bologna, il 31 Ottobre 1926). — V, 459.

Bolscevismo (vedi anche *Comunismo; Spagna*).

« Il bolscevismo non sarebbe per avventura la vendetta dell'Ebreismo contro il Cristianesimo? L'argomento si presta alla meditazione. »

(Da un articolo pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 4 Giugno 1919). — XII, 104.

« Fascismo e bolscevismo sono sempre agli antipodi nella teoria e nella pratica. »

(Dal radio-messaggio letto il 1° Gennaio 1931). — VII, 278.

« Le Camicie Nere d'Italia sono state le prime a combattere il bolscevismo, vi hanno opposto la barriera dei loro petti, hanno guarito l'Italia e dall'Italia segnato la via della salvezza all'Europa. »

(Dall'articolo « Crepuscolo », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 13 Giugno 1937). — XII, Appendice.

« L'astro, ormai spento, di Lenin, declina all'orizzonte in un mare di sangue inutilmente versato, mentre sempre più alto splende nel cielo il sole abbagliante e fecondatore di Roma. »

(Dall'articolo « Crepuscolo », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 13 Giugno 1937). — XII, Appendice.

« Il bolscevismo è una involuzione reazionaria ».

(Dalla III Prefazione agli Atti del Gran Consiglio, pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 10 Luglio 1938). — XII, 23.

Bonifica integrale (vedi anche *Battaglia della Palude; Difesa della Razza*).

« La bonifica integrale del territorio nazionale è una iniziativa, il cui compito basterà da solo a rendere gloriosa, nei secoli, la Rivoluzione delle Camicie Nere. »

(Dal discorso pronunciato all'Argentina di Roma, il 14 Ottobre 1928). — VI, 259.

« La bonifica integrale darà terra e pane ai milioni di italiani che verranno. »

(Dal Messaggio per il 28 Ottobre 1928). — VI, 266.

« Nell'Agro Pontino e in altre plaghe della Patria ab-

biamo fondato città che segnano il nostro proposito di conquista della terra. »

(Dal discorso pronunciato per la fondazione di Guidonia, il 21 Aprile 1935). — IX, 179.

« La Bonifica pontina, opera massima alla quale hanno fatto corona altre minori ma non meno importanti, aumenteranno lo spazio di cui il popolo italiano ha sempre immensamente bisogno. »

(Dalla III Prefazione agli Atti del Gran Consiglio, pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 10 Luglio 1938). — XII, 24.

« Se il Regime fascista nei suoi primi diciasette anni di vita non avesse al suo attivo altra opera che quella della bonifica delle paludi pontine, ciò basterebbe per raccomandarne la gloria e la potenza ai secoli che verranno. »

(Dal discorso pronunciato a Pomezia, il 29 Ottobre 1939). — XII, 234.

Bonificatori: vedi *Coloni.*

Borghesi.

« Se in Italia ci fossero aliquote di quelli che io chiamo gli uomini che stanno perennemente dietro alla persiana, quelli che io chiamo moralmente i borghesi, dichiaro che saranno immediatamente messi fuori di combattimento. »

(Dal discorso pronunciato a Padova, il 25 Settembre 1938). — XII, 59.

Borghesia.

« Noi non intendiamo di essere considerati una specie di " guardia del corpo „ di una borghesia che specialmente nel ceto dei nuovi ricchi è semplicemente indegna e vile. »

(Dal discorso pronunciato all'Adunata fascista di Firenze, il 9 Ottobre 1919). — II, 35.

« Le classi superiori sono tremendamente egoiste, e quando, invece di avere tre automobili, ne hanno soltanto due, gridano che il mondo sta per cadere. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 18 Dicembre 1930). — VII, 272.

« Un pericolo può minacciare il Regime: questo pericolo può essere rappresentato da quello che comunemente viene chiamato " spirito borghese ", spirito cioè di soddisfazione e di adattamento, tendenza allo scetticismo, al compromesso, alla vita comoda, al carrierismo. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 42 e 43.

Brennero (vedi anche *Confini italiani*).

« Del confine del Brennero si può dire che è un confine segnato dalla mano infallibile di Dio. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 5 Febbraio 1926). — V, 268.

Burocrazia.

« Bisogna rendersi conto che non si può pensare ad una organizzazione umana senza un minimo di burocrazia. »

(Dal discorso pronunciato al Senato il 13 Gennaio 1934). — IX, 22.

Burocrazia fascista.

« Se non ci fosse stata la burocrazia noi ci saremmo trovati in pieno caos, perchè, a prescindere da tutte le filosofie, da tutte le dottrine politiche, il Governo dello Stato è anche costituito da una serie di pratiche più o meno emarginate. »

(Dal discorso pronunciato al Cova di Milano, il 4 Ottobre 1924). — IV, 285.

« La stessa burocrazia non è oggi, e meno ancora domani vuol essere un diaframma fra quella che è l'opera dello Stato e quelli che sono gli interessi e i bisogni effettivi e concreti del popolo italiano. »

(Dal discorso per lo Stato corporativo pronunciato a Roma, il 14 Novembre 1933). — VIII, 269.

Caduti (Famiglie dei): vedi *Aristocrazia nazionale.*

Caduti fascisti.

« Nessun ideale è stato come quello fascista, consacrato dal sangue di tanti giovinetti. »

(Dall'articolo « Vincolo di sangue », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 20 Gennaio 1922). — II, 233.

« Al disopra delle tessere, degli statuti, dei regolamenti, dei programmi, al disopra dei simboli e delle parole, al disopra della teoria e della pratica, al disopra dell'ideale e della politica, un cemento formidabile tiene legato le falangi fasciste; un vincolo sacro infrangibile tiene serrati i fedeli del Littorio: il cemento, il vincolo sacro dei nostri Morti. »

(Dall'articolo « Vincolo di sangue », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 20 Gennaio 1922). — II, 233.

« Non permettiamo e non permetteremo mai che si vilipenda il sacrificio ineffabile dei nostri tremila Morti che sono la garanzia, la grande garanzia che il Fascismo non mancherà ai suoi destini gloriosi. »

(Dal discorso pronunciato davanti al popolo di Napoli, il 16 Settembre 1924). — IV, 263.

« È dinanzi ai nostri Martiri, che noi dobbiamo rispondere dell'opera nostra. Essi ci ispirano e ci comandano di essere all'altezza del loro supremo sacrificio. »

(Dal Messaggio del 23 Marzo 1933). — VIII, 161.

« I Caduti per la Rivoluzione ci hanno preceduto come avanguardia gloriosa nelle battaglie di ieri. Essi ci precederanno nelle battaglie di domani, forse più dure ma vittoriose sempre. »

(Dal Messaggio trasmesso il 27 Ottobre 1924, in occasione della tumulazione in Santa Croce di 37 Caduti Fascisti). — IX, 139.

Calabresi (vedi anche *Fascismo Calabrese*).

« Io ho saggiato la tempra di questo popolo. È una tempra di buon metallo, il metallo col quale si fanno le vanghe e le spade, gli aratri e i moschetti. »

(Dal discorso pronunciato a Reggio Calabria, il 31 Marzo 1939). — XII, 163.

« Calabresi: venendo in questa terra, si ha la certezza assoluta, attraverso le miriadi e miriadi dei vostri figli, la certezza assoluta della continuità nei secoli della nostra Patria. Questo voi indicate a coloro i quali, subendo gli influssi nefasti di esotiche mode e di teorie, che l'esperienza ha dimostrato assolutamente idiote, prima indeboliscono la Patria e poi la estinguono. »

(Dal discorso pronunciato a Reggio Calabria, il 31 Marzo 1939). — XII, 164.

Cambi della guardia: vedi *Partito Nazionale Fascista.*

Camera dei Deputati.

« Questa Camera dei Deputati è oramai anacronistica anche nel suo stesso titolo: è un istituto che noi abbiamo trovato e che è estraneo alla nostra mentalità, alla nostra passione di fascisti. »

(Dal discorso per lo Stato corporativo pronunciato a Roma, il 14 Novembre 1933). — VIII, 270.

« La Camera presuppone un mondo che noi abbiamo demolito; presuppone pluralità dei partiti, e spesso e volentieri l'attacco alla diligenza. Dal giorno in cui noi abbiamo annullato questa pluralità, la Camera dei Deputati ha perduto il motivo essenziale per cui sorse. »

(Dal discorso per lo Stato corporativo pronunciato a Roma, il 14 Novembre 1933). — VIII, 270.

Camera delle Corporazioni.

« Poichè il parlamentarismo non cadde mai più in basso di quanto lo sia ora e dove non è abolito, agonizza, è chiaro, è logico, è fatale che la Corporazione funzionante, superi in quanto sistema di rappresentanza, questa istituzione che ci viene dall'altro secolo, prodotto di un

determinato movimento di idee, esaurita ormai nel suo ciclo storico. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 44 e 45.

« Con la costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni viene data soluzione logica e moderna — quindi fascista — al problema della rappresentanza e alla collaborazione sul piano legislativo tra il Governo e gli esponenti diretti delle forze politiche ed economiche della Nazione. »

(Dalla III Prefazione agli Atti del Gran Consiglio, pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 10 luglio 1938). — XII, 25.

Camicia nera.

« La camicia nera non è la camicia di tutti i giorni e non è nemmeno un'uniforme; è una tenuta di combattimento e non può essere indossata se non da coloro che nel petto albergano un animo puro. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso Fascista in Roma, il 22 Giugno 1925). — V, 110 e 111.

Camicie Rosse.

« Tra le Camicie Rosse che seguirono Garibaldi e Garibaldi portò alla gloria in quaranta battaglie vittoriose, e le Camicie Nere, non c'è nessuna soluzione di continuità, ma c'è la stessa tradizione, lo stesso sacrificio, la stessa gloria, la stessa storia. »

(Dal discorso pronunciato a Civitavecchia, il 10 Giugno 1923). — III, 156.

Campi della G.I.L.: vedi *Partito Nazionale Fascista.*

Campidoglio.

« Questo colle, dopo il Golgota, è certamente, da secoli, il più sacro alle genti del mondo civile. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 21 Aprile 1924). — IV, 91.

Cannoni (vedi anche *Fanteria*).

« La voce dei nostri cannoni: ecco l'argomento travolgente per tenere elevatissimo il " morale ,, dei soldati. »

(Dal « Diario di Guerra »). — I, 199.

Canton Ticino.

« Noi desideriamo che sia conservata e potenziata l'italianità del Canton Ticino, e ciò non soltanto nell'interesse nostro, ma soprattutto nell'interesse e per l'avvenire della Repubblica Svizzera. »

(Dal discorso pronunciato a Milano, il 6 Ottobre 1934). — IX, 131.

Capitale (vedi anche *Collaborazione delle classi; Corporativismo; Fortuna; Lavoro; Produzione; Sindacalismo fascista*).

« Nell'Italia fascista il capitale è agli ordini dello Stato: bisogna migrare verso i Paesi beatificati dagli immortali principî per constatare un fenomeno nettamente opposto: lo Stato prono agli ordini del capitale. »

(Dal discorso pronunciato al Foro Mussolini, il 28 Ottobre 1937). — XI, 171.

Capitalismo (vedi anche *Antifascisti; Comunismo*).

« Il capitalismo non è solo un sistema di oppressione, ma è anche una selezione di valori, una coordinazione di gerarchie, un senso più ampiamente sviluppato della responsabilità individuale. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 21 Giugno 1921). — II, 182.

« Noi non portiamo alle estreme conseguenze la civiltà capitalista sopra tutto nel suo aspetto meccanico e quasi antiumano; noi creiamo una nuova sintesi e, attraverso il Fascismo, apriamo il varco alla umana vera civiltà del lavoro. »

(Dal discorso pronunciato a Milano, il 1° Novembre 1936). — X, 208.

Capitalisti (vedi anche *Datori di lavoro; Privilegi*).

« Un capitalista intelligente non può sperar nulla dalla miseria. Ecco perchè i capitalisti intelligenti non si occupano soltanto di salari, ma anche di case, scuole, ospedali, campi sportivi per i loro operai. »

(Dall'articolo « Fascismo e Sindacalismo », pubblicato sul numero di Maggio del 1925 di *Gerarchia*). — V, 92.

Carabinieri Reali.

« L'azione pronta, giusta, calma dell'Arma dei Carabinieri si impone come sempre, non soltanto al rispetto ed all'ammirazione degli Italiani, ma, oggi, all'ammirazione di tutto il mondo. »

(Parole rivolte agli ufficiali dell'Arma dei RR. CC. in Roma, il 18 Febbraio 1928). — VI, 136.

Carattere.

« È il Fascismo che ha rifoggiato il carattere degli Italiani, scrostando dalle nostre anime ogni scoria impura, temperandolo a tutti i sacrifici, dando al volto italiano il suo vero aspetto di forza e di bellezza. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Duomo di Pisa, il 25 Maggio 1926). — V. 346.

« Sarà cura del Fascismo di ammobiliare un po' meno sontuosamente il cervello degli Italiani per curare un po' più profondamente il loro carattere. »

(Dal discorso al Parlamento del 26 Maggio 1934). — IX, 82.

Carbonia (Comune di).

« Carbonia: esso ha nel nome la sua origine, il suo compito, il suo destino e avrà nel suo stemma una lanterna da minatore. »

(Dal discorso pronunciato a Carbonia, il 18 Dicembre 1938). — XII, 110.

« Carbonia: esso, ancora una volta, documenta e documenterà nei secoli, la veramente formidabile capacità realizzatrice e organizzatrice dell'Italia fascista. »

(Dal discorso pronunciato a Carbonia, il 18 Dicembre 1938). — XII, 110.

Carestia: vedi *Crisi del sistema.*

Carità: vedi *Assistenza.*

Carta del Lavoro.

« La Carta del Lavoro: documento basilare della nostra Rivoluzione. »

(Dalla prefazione agli scritti e discorsi di Alfredo Rocco, pubblicata sul *Popolo d'Italia* dell'11 Giugno 1938). — XII, 11.

Casa.

« L'italiano dimostra di essere ansioso di farsi la casa sua, di vivere sul suo. È un principio di saggezza che bisogna incoraggiare. »

(Dal discorso al Parlamento del 26 Maggio 1934). — IX, 96.

Casa rurale.

« Una casa ampia e decente è indispensabile, se si vuole che la famiglia del contadino resti unita e non si disperda con l'esodo verso la città. »

(Da un articolo scritto per l'*Universal Service* e riportato sul *Popolo d'Italia* del 4 Luglio 1933). — VIII, 215.

« Tutti i rurali italiani devono avere una casa vasta e sana, dove le generazioni contadine possano vivere e durare nei secoli, come base sicura e immutabile della razza. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 marzo 1934). — IX, 35.

« Le case rurali dovranno essere degne del tempo fascista: cioè solide, decorose e capaci di contenere molti bambini. »

(Dal discorso pronunciato a Capua, il 3 Aprile 1939) — XII, 165.

Case popolari.

« A tutto il popolo italiano, una casa sana e decorosa. »

(Dalle parole rivolte ai membri del Consiglio nazionale per le Case Popolari, a Palazzo Chigi, il 30 Ottobre 1937). — XI, 175.

« La casa deve rispondere a criterî semplici ed ultra funzionali. »

(Dalle parole rivolte ai membri del Consiglio nazionale per le Case Popolari, a Palazzo Chigi, il 30 Ottobre 1937). — XI, 175.

Casistici.

« Nessuno si abbandoni a una superficiale casistica, perchè la dottrina del Fascismo è chiara e la mia volontà inflessibile. »

(Dal discorso pronunciato a Torino, il 14 Maggio 1939). — XII, 186).

Casse di Risparmio.

« Soprattutto nel campo rurale la funzione delle Casse di Risparmio si appalesa provvida e feconda, offrendo agli agricoltori le garanzie e le agevolazioni opportune per avvicinarli con vincolo di fiducia ai loro naturali istituti di credito. Ciò permetterà ai rurali di aggiornarsi nella tecnica delle colture e nello sviluppo delle iniziative, non solo nella Madre patria, ma anche nelle terre dell'Impero. »

(Dalle parole rivolte agli Amministratori e ai lavoratori delle Casse di Risparmio convenuti in Roma il 6 Febbraio 1939). — XII, 134.

Cattolici antifascisti: vedi *Antifascisti.*

Cattolicismo: vedi *Stato fascista.*

Cavalleria: vedi *Violenza.*

Cavalleria (Arma di)

« Chi dice Cavalleria dice dimestichezza al rischio e devozione alla Patria fino al sacrificio. »

(Dalle parole rivolte ai Cavalieri in congedo convenuti a Roma, il 20 Giugno 1937). — XI, 121.

Celebrazioni fasciste.

« Noi celebriamo i nostri eroi marciando lungo le grandi strade. »

(Dal discorso pronunciato al Cardello, il 27 Aprile 1924). — IV, 101.

« Non basta erigere dei monumenti; i monumenti se non sono scaldati dal cuore palpitante del popolo, sono pietre di sepolcro, fredde, nude, sterili. Bisogna che attorno a questi simboli della nostra ricordanza perenne sia sempre ardente la nostra fede, sempre siano sicuri e fermissimi i nostri propositi. »

(Dal discorso pronunciato a Parma, il 23 Ottobre 1925). — V, 147.

Celibi (Tassa sui): vedi *Difesa della Razza.*

Chiacchiere: vedi *Democrazia.*

Chiesa.

« Nello Stato la Chiesa non è sovrana e non è nemmeno libera. Non è sovrana per la " contraddizione che nol consente „: non è nemmeno libera, perchè nelle sue istituzioni e nei suoi uomini è sottoposta alle clausole speciali del Concordato. »

(Dalla relazione sugli Accordi del Laterano, fatta al Parlamento, il 14 Maggio 1929). — VI, 32.

Ciano Costanzo.

« Marinaio di grande razza nel temperamento e nell'azione; fedele Camicia nera della vigilia e fedele in ogni momento — specie delicato — della Rivoluzione fascista: ecco racchiusa in sintesi la vita di Costanzo Ciano. Vita in ogni tempo esemplare che può e deve essere additata a modello alle attuali e future generazioni del Littorio. »

(Autografo inviato alla rivista *Liburni civitas*, riprodotto sul *Popolo d'Italia* del 5 Novembre 1939). — XII, 238 e 239.

Civiltà: vedi *Arte.*

Civiltà contemporanea.

« Autorità, ordine e giustizia. Questo trinomio è il risultato fatale della civiltà contemporanea, dominata dal lavoro e dalla macchina. »

(Dal discorso pronunciato all'Assemblea del P.N.F. in Roma, il 14 Settembre 1929). — VII, 147.

Civiltà europea: vedi *Fascismo.*

Civiltà fascista (vedi anche *Cultura italiana*).

« L'Italia non si è esaurita nella prima e nella seconda civiltà e ne sta creando una terza. »

(Dal discorso pronunciato al Costanzi di Roma, il 4 Novembre 1925). — V, 191.

« Noi siamo i portatori di un nuovo tipo di civiltà. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza IV Novembre di Perugia, il 5 Ottobre 1926). — V, 424.

« L'Italia fascista che ascende le cime della sua nuova storia, può dire la parola della sua antica e moderna sag-

gezza agli altri popoli e aprire il periodo della Civiltà fascista. »

(Dal Messaggio del 23 Marzo 1933). — VIII, 161.

« La stolta accusa che il Fascismo sia adatto a popoli di rango inferiore a paragone di quelli beatificati dalle attuali superstiti democrazie, cade davanti a popoli come l'italiano e il germanico, il cui contributo allo sviluppo civile del genere umano è stato ed è formidabile. »

(Dall'articolo « Europa e Fascismo », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 6 Ottobre 1937). — XII, Appendice.

«Non c'è e non ci sarà mai un Fascismo da esportare in forme standardizzate, ma c'è un complesso di dottrine, di metodi, di esperienze, di realizzazioni, soprattutto di realizzazioni, che a poco a poco investono e penetrano in tutti gli Stati della comunità europea e che rappresentano il fatto " nuovo „ nella storia della civiltà umana. »

(Dall'articolo « Europa e Fascismo », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 6 Ottobre 1937). — XII, Appendice.

« Siamo e vogliamo essere portatori d'un nuovo tipo di civiltà che prenderà il nome di Roma. »

(Parole rivolte alla Casa Littoria di Torino, il 14 Maggio 1939). — XII, 190.

Civiltà occidentale (vedi anche *Pericolo giallo*).

« La civiltà d'Occidente può ancora rinascere se abbandona gli dei falsi e bugiardi di Ginevra e di Mosca, per riaccostarsi alle verità solari della nostra Rivoluzione. »

(Dal discorso pronunciato al Campo di Maggio di Berlino, il 28 Settembre 1937). — XI, 158.

Civiltà orientale: vedi *Pericolo giallo.*

Classi economiche: vedi *Comunismo.*

Codice Rocco.

« Il codice Rocco è severo, e al tempo stesso umano:

il codice Rocco ha posto le fondamenta di tutta quella che sarà l'elaborazione dei futuri codici. »

(Dalla prefazione agli scritti e discorsi di Alfredo Rocco, pubblicata sul *Popolo d'Italia* dell'11 Giugno 1938). — XII, 12.

Codici fascisti (vedi anche *Codice Rocco*).

« L'Italia aveva fatto la sua rivoluzione nei segni del Littorio romano e con la volontà di realizzare uno Stato di popolo, ma veramente forte ed effettivamente sovrano: occorreva quindi rinnovare i codici a cominciare da quello penale e da quello di procedura penale; codici che avevano fatto il loro tempo e che erano stati ispirati dalle idee prevalenti nella seconda metà del secolo scorso. »

(Dalla prefazione agli scritti e discorsi di Alfredo Rocco, pubblicata sul *Popolo d'Italia* dell'11 Giugno 1938). — XII, 11.

Collaborazione delle classi (vedi anche *Lavoro; Lotta di classe*).

« Capitale e lavoro non sono due termini in antagonismo, sono due termini che si completano: l'uno non può fare a meno dell'altro. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, l'11 Marzo 1926). — V, 295.

« Se la collaborazione è necessaria nei tempi facili, è indispensabile nei tempi difficili, quando ogni dispersione di energia, ogni controversia è un vero e proprio tradimento consumato ai danni della Patria. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza Castello di Torino, il 23 Ottobre 1932). — VIII, 127.

Coloni.

« Noi vogliamo, desideriamo che in un periodo di tempo il più breve possibile, i coloni diventino proprietarî di quella terra che essi fecondano col loro sudore. »

(Dal discorso pronunciato dall'arengo di Aprilia, il 29 Ottobre 1937). — XI, 174.

Colonie estive fasciste: vedi *Difesa della Razza*.

Comandamenti.

« Non si getta il fardello prima di avere toccato la mèta. Non si tradiscono i morti. »

(Dall'articolo « Corridoni », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 29 Ottobre 1917). — I, 270.

« Commettiamo alle nuove generazioni che sorgono la fiamma di questa passione: fare dell'Italia una delle nazioni senza le quali è impossibile concepire la storia futura dell'umanità. »

(Dal discorso pronunciato a Trieste, il 6 Febbraio 1921). — II, 150.

« Continueremo la nostra marcia severamente, perchè questo ci è imposto dal destino. Non torneremo indietro, non segneremo il passo. »

(Dal discorso pronunciato nella Sala dell'Avanguardia di Padova, il 1° Giugno 1923). — III, 111.

« Dobbiamo avere l'orgoglio sacro di essere i servitori della Nazione. »

(Dal discorso rivolto ai dirigenti delle Amministrazioni Statali, il 3 Gennaio 1924). — IV, 11.

« Noi, ieri come oggi ed oggi come domani, quando si tratta della Patria e del Fascismo, siamo pronti ad uccidere come pronti a morire. »

(Dal discorso pronunciato all'Assemblea del P.N.F. in Roma, il 28 Gennaio 1924). — IV, 48.

« Bisogna andare innanzi. Bisogna fare grande l'Italia. Questa è la mèta infallibile del Fascismo. »

(Dal discorso pronunciato al Costanzi di Roma, il 24 Marzo 1924). — IV, 81.

« Un filosofo tedesco disse: " Vivi pericolosamente ". Vorrei che questa fosse la parola d'ordine del Fascismo italiano: " Vivere pericolosamente ". Ciò deve significare essere pronti a tutto, a qualsiasi sacrificio, a qualsiasi pericolo, a qualsiasi azione, quando si tratti di difendere la Patria e il Fascismo. »

(Dal discorso pronunciato al Consiglio Nazionale del P.N.F. in Roma, il 2 Aprile 1924). — IV, 229.

« Se noi concentreremo tutte le nostre energie, se terremo alto nel nostro spirito il senso della responsabilità che ci siamo assunta conquistando il potere, cioè il destino presente e futuro delle generazioni italiane, non falliremo la nostra mèta. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso nazionale del P.N.F. in Roma, il 7 Agosto 1924). — IV, 245.

« Bisogna che tutti gli italiani si considerino soldati fedeli al loro posto, alla loro consegna. »

(Dal discorso pronunciato nel Piazzale della Vittoria di Vicenza, il 23 Settembre 1924). — IV, 277.

« La Patria si serve soprattutto in silenzio, in umiltà e in disciplina, senza grandi frasi, ma col lavoro assiduo e quotidiano. »

(Dal discorso pronunciato nel Piazzale della Vittoria di Vicenza, il 23 Settembre 1924). — IV, 277.

« Tutti dobbiamo considerarci servi della Nazione. »

(Dal discorso pronunciato a Pescarolo, il 29 Ottobre 1924). — IV, 341.

« Dopo aver conquistato la sicurezza dobbiamo tendere alla potenza. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 24 Maggio 1925). — V, 84.

« Ognuno deve considerarsi un soldato; un soldato anche quando non porta il grigio-verde, un soldato anche quando lavora, nell'ufficio, nelle officine, nei cantieri, o nei campi; un soldato legato a tutto il resto dell'esercito; una molecola che sente e pulsa coll'intero organismo. »

(Dal discorso pronunciato a Milano, il 28 Ottobre 1925). — V, 164.

« Noi dobbiamo agguerrirci, noi dobbiamo avere un Esercito potente, una Marina valida, un'Aviazione che domini i cieli, e soprattutto uno spirito, in tutte le classi del popolo, disposto al sacrificio. »

(Dal discorso pronunciato al Costanzi di Roma, il 4 Novembre 1925). — V, 191.

« Questo è il programma: combattere. »

(Dal discorso pronunciato a Villa Glori, il 28 Marzo 1926). — V, 297.

« All'ombra dei nostri gagliardetti è bello vivere, ma se sarà necessario sarà ancora più bello morire. »

(Dal discorso pronunciato a Villa Glori, il 28 Marzo 1926). — V, 302.

« La parola d'ordine per il Partito, per la Milizia, per i Sindacati è la stessa: disciplina, concordia, intransigenza politica e morale. »

(Dal Messaggio del 28 Ottobre 1926). — V, 440.

« La mia parola d'ordine è un verbo: Durare! »

(Dal discorso pronunciato in Piazza Colonna, il 28 Ottobre 1926). — V, 448.

« Non è più permesso a nessuno di vivere su quello che fu fatto da altri prima di noi. Bisogna che noi creiamo; noi di questa epoca e di questa generazione. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Politeama Ariosto di Reggio Emilia, il 30 Ottobre 1926). — V, 454.

« Durare: con fedeltà, con disciplina, con dedizione assoluta. »

(Dal discorso pronunciato a Villa Glori, il 30 Ottobre 1927). — VI, 110.

« Noi dobbiamo riconquistarci la vittoria giorno per giorno. »

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Venezia, il 27 Ottobre 1930). — VII, 226 e 227.

« Nella politica interna la parola d'ordine è questa: andare decisamente verso il popolo, realizzare concretamente la nostra civiltà economica che è lontana dalle aberrazioni monopolistiche del bolscevismo, ma anche dalle insufficienze stradocumentate della economia liberale. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Plebiscito di Napoli, il 25 Ottobre 1931). — VII, 317.

« Durare sino alla vittoria; durare oltre la vittoria, per l'avvenire e la potenza della Nazione. »

(Dal Messaggio del 23 Marzo 1932). — VIII, 39.

« Camminare, costruire e, se è necessario, combattere e vincere! »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza Castello di Torino, il 23 Ottobre 1932). — VIII, 128.

« Siamo temprati da una guerra e da una rivoluzione. Possiamo affrontare tutti i compiti e li affronteremo. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Duomo a Milano, il 25 Ottobre 1932). — VIII, 130.

« Bisogna essere forti prima di tutto nel numero, poichè se le culle sono vuote la Nazione invecchia e decade. Bisogna essere forti nel coraggio, non voltarsi mai indietro quando una decisione s'è presa, ma andare sempre avanti. Bisogna essere forti nel carattere, in modo che l'equilibrio non si turbi nè quando la Nazione è illuminata dal sole della gloria, nè quando è percossa dai colpi immeritati del destino. »

(Dal discorso pronunciato a Cuneo, il 24 Agosto 1933). — VIII, 234.

« L'Italia fascista deve tendere al primato sulla terra, sul mare, nei cieli, nella materia e negli spiriti. »

(Dal discorso ai Decorati al valore, pronunciato in Piazza Venezia, il 28 Ottobre 1933). — VIII, 256.

« Occorre vivere un periodo di altissima tensione ideale. »

(Dal discorso per lo Stato corporativo, pronunciato a Roma, il 14 Novembre 1933). — VIII, 273.

« Solo coloro che accettano l'aspetto positivo del Fascismo ci interessano, cioè coloro che dopo avere demolito, sanno fabbricare. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 32.

« È necessaria l'assoluta intransigenza ideale, la fedeltà assoluta ai principî, la distinzione sempre più netta fra sacro e profano e la vigilanza assidua contro tutto quanto

possa anche lontanamente nuocere al prestigio morale del Regime. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 44.

« La parola d'ordine per gl'Italiani del tempo fascista non può essere che questa: bisogna essere forti, bisogna essere sempre più forti, bisogna essere talmente forti da poter fronteggiare tutte le eventualità e guardare negli occhi fermamente qualunque destino. A questo supremo imperativo categorico deve essere subordinata e sarà subordinata tutta la vita della Nazione. »

(Dal Gran Rapporto tenuto in Avellino, il 30 Agosto 1936). — X, 169.

« L'altissimo privilegio e l'onore supremo che ogni uomo del tempo fascista deve soprattutto desiderare ed ambire è quello di portare le armi. »

(Dalle parole rivolte ai Giovani Fascisti in Roma, il 5 Settembre 1937). — XI, 147.

« La prima cosa per vincere una battaglia, è quella di fermamente credere: e noi crediamo nella potenza del Littorio e nell'avvenire della Patria. »

(Dal discorso pronunciato a Torre di Zuino, Treviso, il 21 Settembre 1938). — XII, 55.

« Continuiamo e continueremo a marciare con la stessa inflessibile energia, con la quale marciammo nell'Ottobre non dimenticabile del 1922. »

(Parole pronunciate dal balcone di Palazzo Venezia, il 28 Ottobre 1938). — XII, 92.

« Camerati: fate vivere in voi e tramandate nei vostri figli, che hanno l'inestimabile privilegio di crescere nel clima imperiale del Fascismo, lo spirito della Vittoria, che significa: dovere, coraggio, dedizione assoluta alla Patria. »

(Dal discorso pronunciato dal balcone di Palazzo Venezia, il 4 Novembre 1938). — XII, 99.

« Identificare sempre più intimamente con lo Stato fascista la massa del popolo che lavora. »

Parole rivolte al nuovo Direttorio del Partito, il 1° Marzo 1939). — XII, 144.

« Garantire la difesa dell'Italia contro eventuali piani di accerchiamento vagheggiati dalle correnti mondiali antifasciste contro gli Stati autoritari. »

(Parole rivolte al nuovo Direttorio del Partito, il 1° Marzo 1939). — XII, 144.

« Quello che abbiamo fatto è importante, ma per noi è più importante quello che faremo. »

(Dal discorso alla Vecchia Guardia, pronunciato al Foro Mussolini, il 26 Marzo 1939). — XII, 156.

« La parola d'ordine è questa: più cannoni, più navi, più aeroplani. A qualunque costo, con qualunque mezzo, anche se si dovesse fare " tabula rasa ,, di tutto quello che si chiama la vita civile. »

(Dal discorso alla Vecchia Guardia, pronunciato al Foro Mussolini, il 26 Marzo 1939). — XII, 159.

«In queste tre parole: Credere, Obbedire, Combattere, fu, è e sarà il segreto di ogni vittoria. »

(Dal discorso alla Vecchia Guardia, pronunciato al Foro Mussolini, il 26 Marzo 1939). — XII, 160.

« Noi non dimentichiamo, noi ci prepariamo, noi pensiamo a decenni e quindi siamo pronti ad attendere, come è sicuro un popolo che ha molte armi e saldissimo cuore. »

(Dal discorso pronunciato a Reggio Calabria, il 31 Marzo 1939). — XII, 164.

« Il popolo italiano sa che non bisogna turbare il pilota, specie quando è impegnato in una burrascosa navigazione, nè chiedergli ad ogni istante notizie sulla rotta. »

(Dal discorso pronunciato ai gerarchi del Fascismo bolognese convenuti in Roma, il 23 Settembre 1939). — XII, 225.

« Prepararsi militarmente per parare ad ogni eventualità; appoggiare ogni possibile tentativo di pace e lavorare vigilanti, in silenzio. »

(Dal discorso pronunciato ai gerarchi del Fascismo bolognese convenuti in Roma, il 23 Settembre 1939). — XII, 226.

« Oggi, come ai tempi dell'aspra e sanguinosa vigilia, il Fascismo non rivendica per sè che un privilegio solo:

quello di costruire e di marciare in ogni evento col popolo e per il popolo. »

(Parole pronunciate dal balcone di Palazzo Venezia, il 28 Ottobre 1939). — XII, 232.

« Parola d'ordine per l'Anno XVIII: sempre più e sempre meglio. »

(Parole pronunciate a Palazzo Venezia, il 29 Ottobre 1939). — XII, 233.

Combattenti (Ex): vedi *Aristocrazia nazionale; Nazione.*

Combattimento (vedi anche *Dinamísmo; Vita*).

« Non è stato sempre il " combattimento „ il fine ultimo di ogni nostra speranza? Non è il particolare temperamento dei fascisti preferire il rischio di una vita eroica, alla stasi di una esistenza insulsa? »

(Dal discorso pronunciato a Eboli, il 6 Luglio 1935). — IX, 197 e 198.

« Questa è l'epoca nella quale bisogna sentire l'orgoglio di vivere e di combattere. Questa è l'epoca in cui un popolo misura al metro delle forze ostili la sua capacità di resistenza e di vittoria. »

(Dal Messaggio per il 28 Ottobre 1934). — IX, 226.

Commercianti.

« Il commerciante ha una funzione insostituibile, è l'anello di congiunzione fra produttore e consumatore, e tutte le volte che si è cercato di toglierlo, questo anello intermedio, non si è fatto che confusione e si sono aumentate le spese. »

(Dal discorso al Parlamento del 26 Maggio 1934). — IX, 95.

« I commercianti nella loro grandissima maggioranza sono servitori fedeli e devoti del Regime. »

(Parole rivolte al Presidente della Confederazione dei Commercianti, il 23 Febbraio 1939). — XII, 141.

« Faccio assegnamento sulla intelligente operosità e

sullo spirito antispeculatore dei commercianti per l'organizzazione degli approvvigionamenti. »

(Parole rivolte ai rappresentanti dei Commercianti convenuti in Roma, il 18 Novembre 1939). — XII, 242.

Compromesso: vedi *Borghesia.*

Comunismo.

« L'errore del marxismo è quello di credere che vi siano due classi soltanto. Errore maggiore di credere che queste due classi siano in perenne contrasto fra di loro. Il contrasto vi può essere, ma è di un momento e non è sistematico. L'antitesi sistematica sulla quale hanno giocato tutte le teorie socialistiche non è un dato della realtà. »

(Dalle parole pronunciate a Palazzo Chigi, il 20 Dicembre 1923). — III, 289 e 290.

« Il comunismo, essendo per sua tendenza eguagliatore, è contrario alla vita e alla storia, oltre che alla natura che è profondamente disuguale e che vive di questa disuguaglianza. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 20 Maggio 1925). — V, 75.

« Quello che si chiama bolscevismo o comunismo non è oggi che un supercapitalismo di Stato portato alla sua più feroce espressione: non è quindi una negazione del sistema, ma una prosecuzione ed una sublimazione di questo sistema. »

(Dal discorso pronunciato a Milano, il 1° Novembre 1936). — X, 207.

Comunisti: vedi *Antifascisti.*

Conciliazione delle vertenze sindacali: vedi *Corporazioni fasciste.*

Conciliazione fra Stato e Chiesa.

« È di una importanza eccezionale nella vita di un popolo che Stato e Chiesa siano riconciliati nella coscienza dell'individuo e nella coscienza collettiva dell'intera Nazione. »

(Dal discorso pronunciato a Bologna, il 24 Ottobre 1936). — X, 182.

Conferenze.

« Maggiore è il numero dei conferenzianti e più sicuro è l'insuccesso. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 20 Aprile 1939). — XII, 176.

Confini italiani (vedi anche *Italia*).

« Tre martiri fra i mille che hanno consacrato la guerra italiana hanno voluto fissare i destini della Nazione: Battisti ci dice che il Brennero deve essere il confine d'Italia; Sauro ci dice che l'Adriatico deve essere un mare italiano; Rismondo ci dice che la Dalmazia è italiana. »

(Dal discorso pronunciato alla II Adunata Nazionale dei Fasci a Milano, il 24 Maggio 1920). — II, 68.

« Il tricolore di San Giusto è sacro; il tricolore sul Nevoso è sacro; ancor più sacro è il tricolore sulle Dinariche. »

(Dal discorso pronunciato a Trieste, il 20 Settembre 1920). — II, 109.

Consapevolezza (vedi anche *Volontà*).

« Vincerà la guerra quel gruppo di belligeranti che più presto e più profondamente tramuterà il carattere della guerra e convertirà in guerra di guerrieri consapevoli e pronti a tutto, ciò che è stato sino ad ora fatica e sacrificio di masse rassegnate. »

(Dall'articolo « Osare! », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 13 Giugno 1918). — I, 324.

« I soldati che si battono con cognizione di causa sono sempre i migliori. »

(Dalla nota 1 dell'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 89.

Consenso.

« La forza è consenso. Non vi può essere forza se non c'è consenso e il consenso non esiste se non c'è la forza. »

(Dal discorso pronunciato al Costanzi di Roma, il 24 Marzo 1924). — IV, 78.

Conservatori: vedi *Antifascisti*.

Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

« Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni è, nell'economia italiana, quello che lo Stato Maggiore è negli Eserciti: il cervello pensante che prepara e coordina. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 22 Aprile 1930). — VII, 191.

Consorzi.

« Non è possibile, specie in questo momento eccezionale, lasciare fuori dalle direttive unitarie della produzione l'attività dei consorzi, perchè tutta la concezione fascista dell'economia ha carattere spiccatamente unitario. »

(Dal discorso pronunciato alla seduta del Comitato Corporativo Centrale del 17 Ottobre 1939). — XII, 231.

« In un regime di economia controllata, come è l'economia corporativa, i consorzi hanno la loro funzione ma, appunto perciò, devono essere seguiti nella loro azione e vigilati. »

(Dal discorso pronunciato alla seduta del Comitato Corporativo Centrale del 17 Ottobre 1939). — XII, 231.

Contadini (vedi anche *Agricoltori; Coloni; Ruralità; Terra; Villaggio*).

« Chi ha fatto la fuerra sono stati i contadini. »

(Dal discorso pronunciato alla II Adunata Nazionale dei Fasci a Milano, il 24 Maggio 1920). — II, 67.

« I fascisti rurali sono i più solidi; i militi rurali sono i più disciplinati. »

(Dal discorso pronunciato al Consiglio nazionale del P.N.F. in Roma, il 2 Aprile 1924). — IV, 220.

« Il Governo considera i contadini in guerra e in pace quali forze fondamentali delle fortune della Patria. »

(Dal discorso pronunciato al Costanzi di Roma, l'11 Ottobre 1925). — V, 144.

« Fra tutti i lavoratori i più nobili e i più disciplinati sono i lavoratori della terra. »

(Dalle parole rivolte agli agricoltori del Polesine, a Palazzo Chigi, il 15 Dicembre 1926). — V, 474.

« Aumentare fino al possibile la fecondità della terra italiana, elevare la sorte dei milioni e milioni di rurali che lavorano con dura e sacra tenacia, ecco uno dei fini fondamentali del Regime fascista. »

(Dal discorso pronunciato all'Argentina di Roma, il 14 Ottobre 1928). — VI, 261.

« Se è vero che il Fascismo è nato in una città, è del pari vero che se non avesse avuto, nelle fanterie rurali, il suo poderoso, disciplinato esercito di combattenti, il Fascismo non avrebbe mai rovesciato la vecchia Italia e sepolto il vecchio regime. »

(Dalle parole rivolte ai rurali d'Italia convenuti in Roma, il 3 Novembre 1928). — VI, 268.

« Solo col Fascismo i contadini sono entrati di pieno diritto nella storia della Patria. »

(Dal discorso pronunciato alla I Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 10 Marzo 1929). — VII, 14.

« Bisogna onorare la gente dei campi, considerare i contadini come degli elementi di prima classe nella comunità nazionale. »

(Da un articolo scritto per l'*Universal Service* e riprodotto sul *Popolo d'Italia* del 4 Luglio 1933). — VIII, 214.

« Bisogna che l'esaltazione dei contadini sia seria, virile e tale da renderli fieri di lavorare la terra. »

(Da un articolo scritto per l'*Universal Service* e riprodotto sul *Popolo d'Italia* del 4 Luglio 1933). — VIII, 215).

« Lavoratori della terra: siete voi che rappresentate la razza nel suo significato più profondo ed immutabile. »

(Dalle parole rivolte ai capi famiglia rurali benemeriti convenuti a Palazzo Venezia, il 26 Ottobre 1935). — IX, 222.

« Rurali: Voi non siete una categoria di seconda classe nella vita della Nazione. »

(Dalle parole rivolte ai capi famiglia rurali benemeriti convenuti a Palazzo Venezia, il 26 Ottobre 1935). — IX, 223.

« Il contadino deve rimanere fedele alla terra, dev'essere orgoglioso di essere contadino, fiero di lavorare il suo campo. »

(Dalle parole rivolte ai bonificatori a Palazzo Venezia, il 27 Ottobre 1937). — XI, 167.

« I contadini che rimangono fedeli alla terra, servono gli interessi del Regime, gli interessi della Nazione, gli interessi del popolo italiano. »

(Dalle parole rivolte ai bonificatori a Palazzo Venezia, il 27 Ottobre 1937). — XI, 167.

« I contadini sono la forza della Patria. »

(Parole rivolte alle 95 coppie prolifiche convenute in Roma, il 20 Dicembre 1938). — XII, 113.

« Tutte le provvidenze del Regime sono rivolte a difendere l'opera dei contadini italiani, ai quali nessun paese offre quel complesso di provvidenze che il Fascismo ha voluto ed applica. »

(Parole rivolte ai coloni capi-famiglia convenuti in Roma, il 21 dicembre 1938). — XII, 115.

Controrivoluzione: vedi *Nemici.*

Corporativismo (vedi anche *Economia corporativa; Organizzazioni del Regime; Sindacalismo; Sindacalismo fascista; Stato fascista*).

« È nella Corporazione che il Sindacalismo fascista trova la sua mèta. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 22 Aprile 1930). — VII, 193.

« È solo nella Corporazione che si realizza l'unità economica nei suoi diversi elementi: capitale, lavoro, tecnica; è solo attraverso la Corporazione, cioè attraverso la collaborazione di tutte le forze convergenti a un solo fine, che la vitalità del sindacalismo è assicurata. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 22 Aprile 1930). — VII, 193.

« Sindacalismo e Corporazione sono interdipendenti e si condizionano a vicenda; senza Sindacalismo non è pensabile la Corporazione; ma senza Corporazione il Sindaca-

lismo stesso viene, dopo le prime fasi, a esaurirsi in una azione di dettaglio, estranea al processo produttivo; spettatrice, non attrice; statica e non dinamica.»

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 22 Aprile 1930). — VII, 193 e 194.

«Lo Stato fascista è corporativo o non è fascista.»

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Venezia, il 1° Ottobre 1930). — VII, 213.

«L'ordinamento sindacale corporativo è la pietra angolare dello Stato fascista, è la creazione che conferisce "originalità" alla nostra Rivoluzione. Questi ordinamenti, coi quali il problema secolare e millenario dei rapporti fra le classi — reso più acuto ed esasperato nell'attuale periodo di civiltà capitalistica — è stato affrontato e composto; questi ordinamenti sono inseparabili dal Regime, poichè lo identificano, lo differenziano, lo distaccano nettamente da tutti gli altri.»

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Venezia, il 1° Ottobre 1930). — VII, 213.

«La Corporazione, come tendenza dello spirito e come istituto, realizza ed è destinata sempre più a realizzare l'equilibrio degli interessi opposti, sul piano di un riconoscimento dell'interesse generale, senza dei quali anche l'interesse dei gruppi e degli individui è compromesso.»

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 19 Agosto 1931). — VII, 309.

«Nell'orbita dello Stato ordinatore le reali esigenze da cui trasse origine il movimento socialista e sindacalista, il Fascismo le vuole riconosciute e le fa valere nel sistema corporativo degli interessi conciliati nell'unità dello Stato.»

(Dall'articolo scritto per la voce «Fascismo» dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 71.

«La Corporazione giuoca sul terreno economico come il Gran Consiglio e la Milizia giuocarono sul terreno politico!»

(Dal discorso per lo Stato corporativo pronunciato a Roma, il 14 Novembre 1933). — VIII, 271.

« Il Corporativismo supera il socialismo e supera il liberalismo, crea una nuova sintesi. »

(Dal discorso per lo Stato corporativo, pronunciato a Roma, il 14 Novembre 1933). — VIII, 271.

« Per fare il corporativismo pieno, completo, integrale, rivoluzionario, occorrono tre condizioni. Un partito unico, per cui accanto alla disciplina economica entri in azione anche la disciplina politica e ci sia al di sopra dei contrastanti interessi un vincolo che tutti unisce, la fede comune. Lo Stato totalitario, cioè lo Stato che assorbe in sè, per trasformarla e potenziarla, tutta l'energia, tutti gli interessi, tutte le speranze di un popolo. Terza ed ultima e più importante condizione: occorre vivere un periodo di altissima tensione ideale. »

(Dal discorso per lo Stato corporativo pronunciato a Roma, il 14 Novembre 1933). — VIII, 272 e 273.

« Noi creiamo un Regime dove tutti quelli che una volta si chiamavano i lavoratori del pensiero, tutti quelli che traggono i mezzi di vita dalla loro professione, dalla loro arte, vivono nel Regime e apportano al Regime un contributo insostituibile: il contributo dell'intelligenza. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 13 Gennaio 1934). — IX, 15.

« Se l'economia liberale è l'economia degli individui in stato di libertà più o meno assoluta, l'economia corporativa fascista è l'economia degli individui, ma anche dei gruppi associati ed anche dello Stato. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 13 Gennaio 1934). — IX, 19 e 20.

« La Corporazione è l'istituto con cui rientra nello Stato anche il mondo, sin qui estraneo e disordinato, della economia. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 marzo 1934). — IX, 33.

« Nello Stato corporativo il lavoro non è più l'oggetto

dell'economia, ma il soggetto, poichè è il lavoro che forma ed accumula il capitale. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 33.

« Occorre ripetere ancora una volta che le Corporazioni non sono fine a se stesse? Ma strumenti per il raggiungimento di determinati scopi? »

(Dal discorso pronunciato all'Assemblea delle Corporazioni in Roma, il 10 Novembre 1934). — IX, 144.

« Riconosciuto che la crisi è del distema, bisogna coraggiosamente andare verso la creazione di un nuovo sistema: il nostro: l'economia disciplinata, potenziata, armonizzata, in vista soprattutto di una utilità collettiva, dei produttori stessi, imprenditori, tecnici, operai, attraverso le Corporazioni create dallo Stato, il quale rappresenta il tutto e cioè l'altra faccia del fenomeno: il mondo del consumo. »

(Dal discorso pronunciato all'Assemblea delle Corporazioni in Roma, il 10 Novembre 1934). — IX, 145 e 146.

« Poichè il corporativismo fascista rappresenta il dato " sociale ,, della Rivoluzione, esso impegna categoricamente tutti gli uomini del Regime, dovunque e comunque essi siano inquadrati, a garantirne lo sviluppo e la feconda durata. »

(Dal discorso pronunciato all'Assemblea delle Corporazioni in Roma, il 10 Novembre 1934). — IX, 146.

« Le Corporazioni oggi sono funzionanti con compiti sempre più aderenti alla realtà della vita economica nazionale: esse effettivamente dirigono e controllano tale vita: con la conciliazione delle vertenze sindacali, la vigilanza sui prezzi, il giudizio sui nuovi impianti industriali e soprattutto con la lotta per l'autarchia. »

(Dalla III Prefazione agli Atti del Gran Consiglio, pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 10 Luglio 1938). — XII, 22.

Corridoni Filippo.

« Filippo Corridoni, tribuno dell'intervento, apostolo ardente di quella più alta giustizia sociale che è Vangelo del Fascismo, soldato della Patria, eroe della Vittoria, il suo sacrificio rappresenta la sintesi perfetta di questi due elementi che, quando si ritrovano, sono invincibili: Popolo e Patria. »

(Dal discorso pronunciato a Corridonia, il 24 Ottobre 1936). — X, 177.

« Il nome di Filippo Corridoni è consegnato alla storia. Esso brilla di una luce purissima nel cielo della Patria. Il nome durerà più eterno del bronzo che lo effigia nella piazza del suo paese natale. »

(Dal discorso pronunciato a Corridonia, il 24 Ottobre 1936). — X, 177.

Coscienza razziale: vedi *Razza* (*Questione della*).

Costituzioni.

« La Costituzione non è già una camicia di Nesso e non è nemmeno una specie di feto che deve essere conservato prudentemente, gelosamente, in una scatola di vetro. I popoli camminano, si trasformano, hanno, nel prosieguo del tempo, nuovi bisogni e nuove passioni. Noi siamo rispettosissimi della Costituzione in quello che è lo spirito immortale della Costituzione. Ma la forma di essa, come la lettera della Costituzione, non è altrettanto intangibile. »

(Dal discorso pronunciato al Costanzi di Roma, il 24 Marzo 1924). — IV, 68.

« Le Costituzioni non sono che degli organi strumentali, risultati di determinate circostanze storiche, delle quali seguono lo sviluppo, la nascita, il declino. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 12 Maggio 1928). — VI, 170.

Costume antifascista (vedi anche *Allarmisti; Borghesi*).

« Sono le classi più alte della società le prime ad infrancesarsi, inglesizzarsi ed americanizzarsi, a prendere i

costumi degli altri popoli, spesso la psicologia, molto spesso i difetti. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, l'11 Marzo 1926). — V, 293.

« I sedimenti della vecchia piccola Italia demo-liberale devono essere spietatamente scrostati dalle anime e distrutti per sempre. Essi affiorano sotto la specie del personalismo, del profittismo, dell'arrivismo, della chiacchiera insulsa; spesso nella calunnia vile. »

(Dal Messaggio del 28 Ottobre 1926). — V, 440.

Costume fascista (vedi anche *Fascismo; Modo di vivere fascista; Morale fascista; Scrittori italiani; Silenziari; Stile fascista; Virtù fascista*).

« Solo creando un modo di vita, cioè un modo di vivere, noi potremo segnare delle pagine nella storia. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso Fascista in Roma, il 22 Giugno 1925). — V, 116.

« Il Fascismo deve insegnare agli italiani non la coerenza formale e artificiosa, ma la coerenza profonda e fondamentale della vita. »

(Dal discorso pronunciato dal Palazzo Municipale di Asti, il 24 Settembre 1925). — V, 130.

« Dopo avere cambiato le leggi, bisogna riformare il costume. »

(Dal Messaggio del 28 Ottobre 1926). — V, 440.

« I sedimenti della vecchia piccola Italia demo-liberale devono essere spietatamente scrostati dalle anime e distrutti per sempre. »

(Dal Messaggio del 28 Ottobre 1926). — V, 440.

« Prima di tutto il lavoro, in secondo luogo la disciplina, poi il disinteresse, poi la probità della vita, poi la lealtà, la schiettezza, il coraggio. »

(Dal discorso pronunciato al Colosseo, il 28 Ottobre 1926). — V, 444.

« Ci può essere un ordine pubblico perfetto, e ci può essere un disordine morale profondo. Dobbiamo preoccuparci dell'ordine morale, non dell'ordine pubblico, perchè

per l'ordine pubblico, nel senso poliziesco della parola, abbiamo forze sufficienti. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 26 Maggio 1927). — VI, 66 e 67.

« Non siamo cortigiani nè verso l'alto nè verso il basso. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 9 Dicembre 1928). — VI, 282.

« Noi dobbiamo scrostare e polverizzare, nel carattere e nella mentalità degli italiani, i sedimenti depostivi da quei terribili secoli di decadenza politica, militare, morale, che vanno dal 1600 al sorgere di Napoleone. »

Dal discorso pronunciato a Palazzo Venezia, il 27 Ottobre 1930). — VII, 231.

« Il nostro modo di mangiare, di vestire, di lavorare e di dormire, tutto il complesso delle nostre abitudini quotidiane, deve essere riformato. Bisogna fare agire gli elementi della natura sul nostro corpo. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso dei Medici Fascisti in Roma, nel Gennaio 1932). — VIII, 21.

« Il fascista accetta, ama la vita; ignora e ritiene vile il suicidio: comprende la vita come dovere, elevazione, conquista. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 78.

« Tutta la vita spirituale, morale e fisica deve essere orientata secondo la dottrina del Fascismo e mirare alla grandezza del nostro popolo. »

(Dal discorso pronunciato al Foro Mussolini, il 29 Maggio 1938). — XI, 293 e 294.

« La Rivoluzione deve incidere profondamente sul " Costume ". A tale riguardo la innovazione del " passo romano „ è di una importanza eccezionale. Anche l'abolizione del " lei „ servile e straniero e detestato dai grandi italiani, da Leopardi a Cavour, è del massimo rilievo. »

(Dalla III Prefazione agli Atti del Gran Consiglio, pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 10 Luglio 1938). — XII, 24 e 25.

« Tutta l'atmosfera nella quale si svolge la vita del

popolo italiano, ha carattere militare, deve avere e avrà un carattere sempre più militare: il popolo ha l'orgoglio di sapersi mobilitato permanentemente per le opere di pace e per quelle di guerra. »

(Dalla III Prefazione agli Atti del Gran Consiglio, pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 10 Luglio 1938). — XII, 25.

« Altri passi dovranno essere compiuti in questo settore e sarà facile travolgere i residuali scetticismi dei deficienti nostrani e stranieri che preferirebbero l'Italia facilona, disordinata, divertente, mandolinistica del tempo antico e non quella inquadrata, solida, silenziosa e potente dell'Era fascista. »

(Dalla III Prefazione agli Atti del Gran Consiglio, pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 10 Luglio 1938). — XII, 25.

Creazione artistica: vedi *Arte fascista.*

Credito (Istituti di): vedi *Casse di Risparmio.*

Crisi del sistema (vedi anche *Comunismo; Corporativismo*).

« La crisi del mondo non si guarisce annegando nella carta torchiata. Non si guarisce con gli stupefacenti. Si guarisce con misure radicali che devono cominciare dal terreno politico. »

(Dall'articolo « Lezioni della realtà », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 12 Maggio1932). — VIII, 48.

« La crisi è penetrata così profondamente nel sistema che è diventata una crisi del sistema. Non è più un trauma, è una malattia costituzionale. »

(Dal discorso per lo Stato Corporativo pronunciato a Roma il 14 Novembre 1933). — VIII, 259.

« In questo secolo non si può ammettere l'inevitabilità della miseria materiale, si può accettare soltanto la triste fatalità di quella fisiologica. Non può durare l'assurdo delle carestie artificiosamente provocate. Esse denunciano la clamorosa insufficienza del sistema. »

(Dal discorso pronunciato all'Assemblea delle Corporazioni in Roma, il 10 Novembre 1934). — IX, 144.

Cristianesimo: vedi *Roma*.

Critica (vedi anche *Giornalismo italiano*).

« La critica per la critica è insulsa, la critica in malafede è antifascismo; ma la critica fatta senza secondo fine e con un solo fine — quello cioè di perfezionare incessantemente lo Stato nella sua amministrazione — è feconda e deve essere accolta dagli uomini responsabili, e non infallibili, non con acrimonia, ma con soddisfazione. »

(Dal discorso pronunciato all'Assemblea del P.N.F. in Roma, il 14 Settembre 1929). — VII, 138.

Cultura.

« Unire sempre più profondamente scuola e cultura alla Civiltà fascista che, nell'educazione e nella formazione dei giovani, ha la garanzia più sicura del suo divenire. »

(Parole rivolte ai membri del Consiglio Nazionale dell'Educazione, il 29 Aprile 1939). — XII, 181.

Dalmati.

« Noi adoriamo gl'Italiani di Dalmazia, perchè sono stati e sono i più fedeli al richiamo delle voci eterne e insopprimibili della nostra stirpe. »

(Dall'articolo « Ciò che rimane e ciò che verrà », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 13 Novembre 1920). — II, 114.

Dalmazia: vedi *Confini italiani; Zara.*

Danaro: vedi *Guerra.*

D'Annunzio Gabriele (vedi anche *Fiume d'Italia*).

« D'Annunzio è stato l'animatore in tempi oscuri delle nuove grandi realtà italiane, a preparare le quali egli diede la poesia dell'azione. »

(Dal messaggio inviato ai dirigenti del Maggio musicale fiorentino, il 3 Giugno 1938). — XII, 7.

Datori di lavoro (vedi anche *Capitalisti*).

« È nell'interesse degli industriali che gli operai siano tranquilli, che conducano una vita tranquilla, che abbiano il necessario alla vita e non siano assillati da bisogni insoddisfatti. »

(Dal discorso agli operai della " Fiat ,, di Torino, pronunciato il 25 Ottobre 1923). — III, 317.

« I datori di lavoro non debbono volere che la massa dei loro dipendenti viva in condizioni di disagio e di povertà. Non è nel loro interesse nè è nell'interesse della Nazione. »

(Dal discorso agli operai di Monte Amiata, pronunciato il 31 Agosto 1924). — IV, 254.

Decima Legione (vedi anche *Bologna*).

« Tra la Marecchia ed il Reno sono le Camicie Nere fedelissime che sentono l'orgoglio di costituire la Decima Legione, quella che è pronta a battersi sempre e non si arrende mai. »

(Dal discorso pronunciato a Rimini, il 21 Settembre 1924). — IV, 267.

Democratici parlamentari: vedi *Antifascisti*.

Democrazia (vedi anche *Fascismo; Intransigenza; Regime democratico*).

« Se per democrazia s'intende facilonismo, irresponsabilità, tendenza al compromesso e alla transazione, noi siamo recisamente antidemocratici. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 17 Febbraio 1922). — II, 254.

« La democrazia è un regime senza re, ma con moltissimi re, talora più esclusivi, tirannici e rovinosi che un solo re che sia tiranno. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 80.

« Il Fascismo respinge nella democrazia l'assurda menzogna convenzionale dell'egualitarismo politico e l'abito della irresponsabilità collettiva e il mito della felicità e del progresso indefinito. Ma, se la democrazia può essere diversamente intesa, cioè se democrazia significa non respingere il popolo ai margini dello Stato, il Fascismo potè da chi scrive essere definito una " democrazia organizzata, centralizzata, autoritaria ". »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 81.

« La democrazia, in fondo, non può che parlare, vive della parola e per la parola, ma in tempo di crisi i popoli non domandano di essere propagandati, vogliono invece essere comandati: il tempo della inutile discussione deve cedere allora il passo al tempo della pronta obbedienza. »

(Da un articolo scritto per l'*Universal Service* e riprodotto sul *Popolo d'Italia* del 29 Luglio 1933). — VIII, 226.

« Le più grandi e più autentiche democrazie esistenti attualmente nel mondo sono la italiana e la tedesca. Altrove, sotto il coperchio degli immortali principî, la politica è dominata dalla potenza del denaro, del capitale, delle associazioni segrete, dei gruppi politici concorrenti.

In Germania e in Italia nessuna forza privata può in alcun modo influire sulla politica dello Stato. »

(Dal discorso pronunciato al Campo di Maggio di Berlino, il 28 Settembre 1937). — XI, 158.

« La democrazia è falsa: i suoi principî sono applicabili soltanto nelle ordinarie contingenze della vita, non in quelle straordinarie. »

(Dall'articolo « Il caso Ludlow », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 28 Dicembre 1937). — XII, Appendice.

« La democrazia è quel sistema politico nel quale di quando in quando si dà al popolo l'illusione di essere sovrano. Un'illusione inutile e una sovranità ridicola. L'autentico popolo non sa che farsene. »

(Dall'articolo « Il caso Ludlow », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 28 Dicembre 1937). — XII, Appendice.

« Le accademie si fanno o non si fanno. La democrazia c'è o non c'è. Il popolo o è sovrano o non lo è, nella quale ultima ipotesi è un burattino nelle mani dei plutocrati, dei capitalisti, delle società segrete, delle caste politiche che lo sfruttano e lo raggirano col pretesto di rappresentarlo. »

(Dall'articolo « Il caso Ludlow », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 28 Dicembre 1937). — XII, Appendice.

Democrazia fascista.

« Se mai vi fu nella storia un regime di democrazia, cioè uno Stato di popolo, è il nostro. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza IV Novembre di Perugia, il 5 Ottobre 1926). — V, 425.

« Se c'è un Paese dove la vera democrazia è stata realizzata, questo Paese è l'Italia fascista. »

(Dal discorso pronunciato a Milano, il 1° Novembre 1936). — X, 208.

Democrazia tradizionale.

« La democrazia tradizionale ha avuto dal destino la

funzione di fare dell' " imperialismo ,, per tutti i popoli, salvo che per quello italiano. »

(Dall'articolo « Dopo due anni », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 23 marzo 1921). — II, 152.

Demografia (vedi anche *Lucania; Malthus* (*Legge di*); *Urbanesimo.*

« Tutte le Nazioni e tutti gli Imperi hanno sentito il morso della loro decadenza quando hanno visto diminuire il numero delle loro nascite. »

(Dal « Discorso dell'Ascensione », pronunciato al Parlamento, il 26 Maggio 1927). — VI, 43.

« Il destino delle Nazioni è legato alla loro potenza demografica. »

(Dal « Discorso dell'Ascensione », pronunciato al Parlamento, il 26 Maggio 1927). — VI, 43 e 44.

« Se si diminuisce non si fa l'Impero, si diventa una colonia ! »

(Dal « Discorso dell'Ascensione », pronunciato al Parlamento, il 26 Maggio 1927). — VI, 46.

« Falsa ed imbecille è la tesi che la minor popolazione significhi maggiore benessere. »

(Dalla prefazione a « Regresso delle nascite, morte dei popoli », di R. Korherr, datata 1° Settembre anno VI). — XII, Appendice.

« Questa è la pietra più pura del paragone alla quale sarà saggiata la coscienza delle generazioni fasciste. Si tratta di vedere se l'anima dell'Italia fascista è o non è irreparabilmente impastata di edonismo, borghesismo, filoteismo. Il coefficiente di natalità non è soltanto l'indice della progrediente potenza della Patria, non è soltanto come dice Spengler " l'unica arma del popolo italiano ", ma è anche quello che distinguerà dagli altri popoli europei il popolo fascista, in quanto indicherà la sua vitalità e la sua volontà di tramandare questa vitalità nei secoli. »

(Dalla prefazione a « Regresso delle nascite, morte dei popoli », di R. Korherr, datata 1° Settembre anno VI). — XII, Appendice.

« Una Nazione esiste non solo come storia o come

territorio, ma come masse umane che si riproducono di generazione in generazione. Caso contrario è la servitù o la fine. Hegel, il filosofo dello Stato, ha detto: Non è uomo chi non è padre!

(Dalla prefazione a « Regresso delle nascite, morte dei popoli », di R. Korherr, datata 1° Settembre anno VI). — XII, Appendice.

« In una Italia tutta bonificata, coltivata, irrigata, disciplinata, cioè fascista, c'è posto e pane ancora per dieci milioni di uomini. Sessanta milioni d'Italiani faranno sentire il peso della loro massa e della loro forza nella storia del mondo. »

(Dalla prefazione a « Regresso delle nascite, morte dei popoli », di R. Korherr, datata 1° Settembre anno VI). — XII, Appendice.

« Condizione insostituibile del primato è il numero. Senza di questo tutto decade e crolla e muore. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 40.

« La potenza militare dello Stato, l'avvenire e la sicurezza della Nazione sono legati al problema demografico, assillante in tutti i paesi di razza bianca e anche nel nostro. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 40.

« L'idea che l'aumento di popolazione determini uno stato di miseria, è così idiota che non merita nemmeno l'onore di una confutazione. Bisognerebbe dimostrare che la ricchezza non nasce dal moltiplicarsi della vita, ma dal moltiplicarsi della morte. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 40 e 41.

« Che il declino delle nascite non abbia alcun rapporto con la situazione economica, lo dimostra il fatto universale che la ricchezza e la sterilità procedono di pari passo, mentre le classi feconde della popolazione sono le più modeste, cioè quelle ancora moralmente sane e che non

hanno massacrato il senso divino della vita, sotto il calcolo cerebrale dell'egoismo. »

(Da un articolo scritto per l'*Universal Service* e riprodotto sul *Popolo d'Italia* del 4 Settembre 1934) — IX, 121.

« Hanno diritto all'Impero i popoli fecondi, quelli che hanno l'orgoglio e la volontà di propagare la loro razza sulla faccia della terra, i popoli virili nel senso più strettamente letterale della parola. »

(Dal discorso pronunciato a Potenza, il 27 Agosto 1936). — X, 163.

« I popoli dalle culle vuote non possono conquistare un impero e, se lo hanno, verrà il tempo in cui sarà per essi estremamente difficile — forse impossibile — conservarlo o difenderlo. »

(Dal discorso pronunciato a Potenza, il 27 Agosto 1936). — X, 163.

« I popoli fecondi sono sempre sicuri del loro avvenire. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza di Gorizia, il 20 Settembre 1938). — XII, 51.

« Il Regime è impegnato in questa battaglia della vita, che è fondamentale per la Nazione. Ecco perchè la politica della famiglia numerosa deve acquistare un carattere sempre più organico, sempre più preciso, sempre più aderente alla realtà. »

(Parole rivolte ai delegati provinciali dell'Unione Famiglie Numerose, il 20 Dicembre 1938). — XII, 113.

« I popoli forti sono popoli fecondi; sono viceversa deboli i popoli sterili. Quando questi popoli saranno ridotti a un mucchio miserabile di vecchiardi essi piegheranno senza fiato sotto la sferza di un giovane padrone. »

(Dal discorso pronunciato a Reggio Calabria, il 31 Marzo 1939). — XII, 164.

Destino (vedi anche *Tempismo; Volontà*).

« Una tendenza che abituasse il popolo a rinunciare

ad ogni sforzo anche per dominare il destino, sarebbe tendenza suicida. »

(Dalle parole rivolte agli Assicuratori in Palazzo Chigi, il 3 Marzo 1926). — V, 283 e 284.

« Ogni individuo e ogni popolo è artefice e responsabile in gran parte del suo destino. »

(Dalle parole rivolte agli Assicuratori in Palazzo Chigi, il 3 Marzo 1926). — V, 284.

« La condotta di fronte al destino è quella che distingue gli uomini e i popoli e che decide della loro sorte. »

(Dalle parole rivolte agli Assicuratori in Palazzo Chigi, il 3 Marzo 1926). — V, 284.

« Di fronte al destino c'è il debole che si piega, e c'è il forte che non si rassegna e cerca di fronteggiare il destino e di superarlo e di forgiarsene uno migliore; il debole che vede chiuso il ciclo delle speranze ed il forte che dal colpo del destino trae anzi maggior forza per aprirsi una nuova via e per ricominciare la vita. »

(Dalle parole rivolte agli Assicuratori in Palazzo Chigi, il 3 Marzo 1926). — V, 284.

« Se mi riuscirà, e se riuscirà al Fascismo di sagomare così come io voglio il carattere degli Italiani, quando la ruota del destino passerà a portata delle nostre mani noi saremo pronti ad afferrarla ed a piegarla alla nostra volontà. »

(Dal discorso pronunciato a Villa Glori, il 28 Marzo 1926). — V, 302.

« Se sarà la pace vera, la pace feconda, che non può non essere accompagnata dalla giustizia, noi potremo adornare le canne dei nostri fucili col ramoscello di olivo. Ma se questo non avvenisse, noi uomini temprati nel clima del Littorio, orneremo la punta delle nostre baionette col lauro e la quercia della vittoria. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Duomo di Milano, il 6 Ottobre 1934). — IX, 133.

« Gli Italiani sono oggi di una nuova tempra, capace anche di piegare il destino con la loro volontà. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza di Gorizia, il 20 Settembre 1938). — XII, 51.

Diaz Armando.

« Diaz: La sua vita con una sola parola potrebbe essere esaltata e conchiusa: dovere. Questa parola religiosa e guerriera fu per lui norma e ideale. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 1° Marzo 1928). — VI, 139.

Difesa (vedi anche *Armamenti; Autarchia; Impero; Mediterraneo; Potenza militare; Stato fascista; Vittoria.*

« Molta gente ci odia nel mondo, e come Italia e come Regime. Bisogna essere pronti a difendere l'una e l'altro. »

(Dal Gran Rapporto tenuto agli Ufficiali della M.V.S.N., in Roma, il 1° Febbraio 1928). — VI, 132.

« Noi non siamo ansiosi di avventure precipitate, ma se qualcuno attentasse alla nostra indipendenza o al nostro avvenire, esso non sa ancora a quale temperatura io porterei tutto il popolo italiano! »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza Carlo Alberto di Livorno, l'11 Maggio 1930). — VII, 200.

« Ognuno si metta bene in mente che quando si tratta della sicurezza dei nostri territori e della vita dei nostri soldati noi siamo pronti ad assumerci tutte, anche le supreme responsabilità. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 25 Maggio 1935). — IX, 193.

« Taluni pensano che una guerra di molti contro l'Italia possa essere facile. Si ingannano. L'Italia si difenderà con le unghie e coi denti e già da tempo si è preparata a fronteggiare ogni eventualità. »

(Dall'articolo « Appello agli studenti di tutta Europa », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 1° Febbraio 1936). — X, 37.

« Se si tentasse di carpirci i frutti di una vittoria pagata con tanti sacrifici, ci si troverebbe in piedi, pronti ad ogni resistenza. »

(Dall'intervista concessa al *Matin*, pubblicata il 15 Maggio 1936). — X, 125.

« Il popolo italiano è oggi in piedi come non mai, de-

ciso a difendere con tutte le sue forze, sino alla sua ultima stilla di sangue, la Vittoria e l'Impero. »

(Dal discorso pronunciato dal balcone di Palazzo Venezia, il 28 Ottobre 1936). — X, 197.

« Se si meditasse, veramente, di soffocare la vita del popolo italiano in quel mare che fu il mare di Roma, il popolo italiano balzerebbe come un solo uomo in piedi, pronto al combattimento con una decisione che avrebbe rari precedenti nella storia. »

(Dal discorso pronunciato a Milano, il 1° Novembre 1936). — X, 209.

« L'Italia avrà contro chiunque le armi per difendere il suo Impero ed ha inoltre due privilegi che nessuno può contestarle: lo spirito del suo popolo e la sua posizione geografica che condiziona e favorisce la sua strategia sia per terra come per mare. »

(Dall'articolo « Chiarimenti », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 30 Maggio 1937). — XII, Appendice.

« Chiunque osasse attentare ai diritti e agli interessi della Patria, troverebbe in terra, in mare, in cielo, la immediata, risoluta, fierissima risposta di un intero popolo in armi. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 30 Marzo 1938). — XI, 248 e 249.

Difesa della razza.

« La " Giornata della Madre e del Fanciullo ", la tassa sul celibato e la sua condanna morale, salvo i casi nei quali è giustificato, lo sfollamento delle città, la bonifica rurale, l' " Opera della Maternità e Infanzia ", le colonie marine e montane, l'educazione fisica, le organizzazioni giovanili, le leggi sull'igiene, tutto concorre alla difesa della razza. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 40.

Dinamismo (vedi anche *Audacia; Tempo*).

« Bisogna agire, muoversi, combattere e, se occorre,

morire. I neutrali non hanno mai dominato gli avvenimenti. Li hanno sempre subiti. È il sangue che dà il movimento alla ruota sonante della storia! »

(Dal discorso pronunciato a Parma, il 13 Dicembre 1914). — I, 24.

Dinamismo fascista.

« Noi non possiamo mai metterci a sedere. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza della Signoria di Firenze, il 17 Maggio 1930). — VII, 206.

Dio (vedi anche *Scienza*).

« Il Fascismo rispetta il Dio degli asceti, dei santi, degli eroi e anche il Dio così com'è visto e pregato dal cuore ingenuo e primitivo del popolo. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 87.

Diritto (vedi anche *Dovere*).

« Il diritto è la risultante del dovere compiuto. »

(Dal discorso pronunciato allo Stabilimento metallurgico di Dalmine, il 27 Ottobre 1924). — IV, 328.

« Il diritto, se non è accompagnato dalla forza, è una vana parola. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza della Signoria di Firenze, il 17 Maggio 1930). — VII, 206.

Disciplina (vedi anche *Libertà; Obbedienza; Patria; Potenza*).

« La disciplina deve cominciare dall'alto, se si vuole che sia rispettata in basso. »

(Dall'articolo « Abbasso il Parlamento! », pubblicato sul *Popolo d'Italia* dell'11 Maggio 1915). — I, 35.

« Dobbiamo imporre a noi stessi la più ferrea disciplina, perchè altrimenti non avremo il diritto di imporla alla Nazione. »

(Dal discorso pronunciato a Udine, il 20 Settembre 1922). — II, 309.

« La disciplina deve essere accettata. Quando non è accettata, deve essere imposta. »

(Dal discorso pronunciato a Udine, il 20 Settembre 1922). — II, 310.

« Noi siamo una milizia, ma appunto perchè ci siamo data questa speciale costituzione dobbiamo fare della disciplina il cardine supremo della nostra vita e della nostra azione. »

(Dal discorso pronunciato a Udine, il 20 Settembre 1922). — II, 310.

« L'aumento del prestigio di una nazione nel mondo è proporzionato alla disciplina di cui dà prova all'interno. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 16 Novembre 1922). — III, 15.

« Un popolo per giungere alla potenza ha bisogno della disciplina. »

(Dal discorso pronunciato al Cova di Milano, il 4 Ottobre 1924). — IV, 294.

« La disciplina nel Fascismo ha veramente aspetti di religione. »

(Dall'articolo « Elogio ai gregari », pubblicato sul numero del Febbraio 1925 di *Gerarchia*). — V, 29.

« La nostra forza è nella subordinazione, nell'accettare la disciplina specialmente quando ci è ingrata, perchè quando è facile tutti vi si acconciano volentieri. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 15 Maggio 1925). — V, 64.

« La parola d'ordine non può essere che questa: disciplina. Disciplina all'interno per avere di fronte all'estero il blocco granitico di un'unica volontà nazionale. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso Fascista in Roma, il 22 Giugno 1925). — V, 118.

« La disciplina dal basso all'alto non deve essere formale, ma sostanziale, e tipicamente religiosa, cioè assoluta. »

(Dall'articolo « Elementi di Storia », pubblicato nel numero dell'Ottobre 1925 di *Gerarchia*). — V, 181.

« Il Fascismo non ammette eterodossie. Il Fascismo

ha vinto perchè ha sempre stroncato sul nascere le tendenze, le correnti ed anche le semplici differenziazioni: il suo blocco è monolitico. Il Fascismo vince e vincerà finchè conserverà quest'anima ferocemente unitaria e questa sua religiosa obbedienza, questa sua ascetica disciplina. »

(Dall'articolo « Viatico per il 1926 », pubblicato nel numero del Gennaio 1926 di *Gerarchia*). — V, 249 e 250.

« La disciplina non può essere una cosa soltanto formale, deve essere una cosa sostanziale. Cioè non si può essere disciplinati soltanto quando ciò è facile o fa comodo, perchè quella non è vera disciplina. Bisogna essere disciplinati soprattutto quando la disciplina costa sacrificio e rinunzia. Quella è la vera disciplina, la disciplina fascista. »

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Littorio, il 7 Aprile 1926). — V, 309.

« I fascisti debbono essere doppiamente disciplinati: come fascisti e come cittadini. »

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Littorio, il 7 Aprile 1926). — V, 310.

Disfattisti: vedi *Allarmisti.*

Disinteresse.

« Soprattutto, assoluto disinteresse, fino alla rinunzia totale. »

(Dal discorso pronunciato al Gran Consiglio del Fascismo, a Palazzo Venezia, il 22 Luglio 1924). — IV, 223.

« Le società umane non si sviluppano nè progrediscono e non grandeggiano se non c'è disinteresse in chi comanda. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza IV Novembre ai Perugia, il 5 Ottobre 1926). — V, 425.

Distribuzione della ricchezza: vedi *Giustizia sociale.*

Divisioni della Milizia.

« Le Divisioni " 28 Ottobre ", " 23 Marzo ", " 1 Febbraio ", " 21 Aprile ", " 3 Gennaio ", " Tevere ", degne

di portare questi nomi legati alle date della Rivoluzione, saldano nel comune sacrificio gli indistruttibili vincoli di cameratismo con le altre gloriose Forze Armate dello Stato. »

(Dalla III Prefazione agli Atti del Gran Consiglio, pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 10 Luglio 1938). — XII, 22.

Docenti.

« Docenti: voi non siete soltanto coloro che spezzano il pane della piccola scienza o della grande scienza; ma siete anche degli apostoli, siete anche dei sacerdoti, siete degli uomini che hanno delle responsabilità tremende e ineffabili: di lavorare sul cervello, sulla coscienza, sugli animi. »

(Dal discorso pronunciato all'Augusteo di Roma, il 5 Dicembre 1925). — V, 220.

« Il Regime conta sugli insegnanti per la preparazione di quegli italiani che non solo dovranno conservare l'Impero, ma potenziarlo. »

(Parole rivolte agl'insegnanti medi convenuti a Roma, l'11 Agosto 1938). — XII, 34.

Donna (vedi anche *Donne fasciste; Maternità*).

« Non divaghiamo a discutere se la donna sia superiore o inferiore: constatiamo che è diversa. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 15 Maggio 1925). — V, 61.

« Io credo che la donna non abbia grande potere di sintesi, e che quindi sia negata alle grandi creazioni spirituali. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 15 Maggio 1925). — V, 61.

Donna italiana (vedi anche “ *Giornata della Fede* ,,).

« Un alto spirito fascista anima la donna italiana: dalla reazione antisanzionista alla fervida collaborazione nel terreno autarchico, alle molteplici e vaste attività capillari svolte nei diversi settori sociali, essa, con l'apporto costante della sua intelligente e operosa compren-

sione, si dimostra elemento insostituibile ai fini della solidarietà nazionale proclamata dal Fascismo, e fedele collaboratrice del Regime. »

Parole pronunciate a Roma, il 2 Agosto 1938). — XII, 31 e 32.

Donne fasciste (vedi anche *Organizzazioni femminili del Partito*).

« Donne fasciste: voi dovete essere le custodi dei focolari. »

(Dal discorso rivolto alle Donne fasciste convenute in Roma, il 20 Giugno 1937). — XI, 119 e 120.

« Portare le donne fasciste sul piano di una collaborazione sempre più consapevole e costruttiva. »

(Parole rivolte alle fiduciarie provinciali convenute in Roma, il 13 Aprile 1939). — XII, 167.

Dopolavoro.

« L'istituzione del Dopolavoro permette alle grandi masse di accostarsi alle fonti più alte dello spirito nazionale. »

(Dalla III Prefazione agli Atti del Gran Consiglio, pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 10 Luglio 1938). — XII, 22 e 23.

Dottrina (vedi anche *Azione; Pensiero*).

« La dottrina serve ad animare gli orientamenti pratici dell'azione quotidiana. »

(Dal discorso pronunciato al VII Congresso Nazionale di Filosofia in Roma, il 26 Maggio 1929). — VII, 125.

« Ogni dottrina tende a indirizzare l'attività degli uomini verso un determinato obiettivo; ma l'attività degli uomini reagisce sulla dottrina, la trasforma, l'adatta alle nuove necessità o la supera. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 84.

« La dottrina dev'essere essa stessa non un'esercitazione di parole, ma un atto di vita. »

(Dall'articolo scritto per la voce «Fascismo» dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 84.

« Non bisogna troppo disprezzare la dottrina, perchè la dottrina illumina l'esperienza, e l'esperienza collauda la dottrina. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 13 Gennaio 1934). — IX, 15.

Dottrina fascista: vedi *Fascismo*.

Dovere.

« Più grande è la vittoria, e più alti sono i doveri; doveri di lavoro, di disciplina, di concordia nazionale. »

(Dal discorso pronunciato dal balcone di Palazzo Chigi al popolo di Roma, il 6 Aprile 1924). — IV, 87.

« Noi diciamo: prima i doveri e poi i diritti. »

(Dal discorso pronunciato dalla Casa del Fascio di Parma, il 23 Ottobre 1925). — V, 150.

« La grande parola che il Fascismo ha detto agli italiani è questa: non v'ha diritto senza che prima sia compiuto un dovere. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Politeama Ariosto di Reggio Emilia, il 30 Ottobre 1926). — V, 455.

Duca d'Aosta: vedi *Emanuele Filiberto di Savoia*.

Duca degli Abruzzi: vedi *Luigi di Savoia*.

E. 42: vedi *Olimpiade delle Civiltà.*

Ebraismo: vedi *Bolscevismo; Ebrei; Razza* (*Questione della*).

Ebrei (vedi anche *Razza* [*Questione della*]).

« L'ebraismo mondiale è stato, durante sedici anni, malgrado la nostra politica, un nemico irreconciliabile del Fascismo. In Italia la nostra politica ha determinato negli elementi semiti una corsa vera e propria all'arrembaggio. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza dell'Unità di Trieste, il 18 Settembre 1938). — XII, 47.

Economia (vedi anche *Corporativismo; Spiritualità; Stato*).

« La politica ha dominato e sempre dominerà l'economia; poichè solo sul terreno politico, sgomberando le nubi che salgono lente e minacciose agli orizzonti del mondo, gli uomini ricominceranno a credere in se stessi, nella loro vita, nel loro destino — che per tre quarti almeno — è creato dalla loro abulia o dalla loro volontà. »

(Dall'articolo « Lezioni della realtà », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 12 Maggio 1932). — VIII, 48.

« L'uomo economico non esiste, esiste l'uomo integrale che è politico, che è economico, che è religioso, che è santo, che è guerriero. »

(Dal discorso per lo Stato Corporativo, pronunciato a Roma, il 14 Novembre 1933). — VIII, 272.

« Non esiste il fatto economico di interesse esclusivamente privato e individuale. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 13 Gennaio 1934). — IX, 15.

« Il miracolo non appartiene all'economia. Alla politica, di cui è un elemento e una forza, appartengono una volontà, una organizzazione, un metodo. »

(Dal discorso pronunciato all'Assemblea generale delle Corporazioni in Roma, il 10 Novembre 1934). — IX, 145.

« La divisione fra economia di guerra ed economia di pace è semplicemente assurda. C'è soltanto un'economia di guerra, perchè storicamente, dal numero degli anni di guerra, è dimostrato che lo stato di guerra con le armi è lo stato normale dei popoli, almeno di quelli che vivono sul continente europeo, e perchè anche negli anni di cosiddetta pace si praticano altri tipi di guerra, i quali tipi preparano, a loro volta, la guerra delle armi. »

(Dal discorso pronunciato alla Commissione Suprema per l'autarchia, il 18 Novembre 1939). — XII, 245.

« È il fatto, anzi il " fato ,, immanente della guerra delle armi che deve dominare e domina l'economia. »

(Dal discorso pronunciato alla Commissione Suprema per l'autarchia, il 18 Novembre 1939). — XII, 245.

Economia corporativa.

« Come il secolo scorso ha visto l'economia capitalistica, il secolo attuale vedrà l'economia corporativa. »

(Dal discorso pronunciato al III Congresso nazionale dei Sindacati fascisti in Roma, il 7 Maggio 1928). — VI, 165.

Economia fascista (vedi anche *Autarchia; Giustizia sociale*).

« Il fascista non intende statizzare o, peggio, funzionarizzare l'intera economia della Nazione; gli basta controllarla e disciplinarla attraverso le Corporazioni. »

(Dal discorso pronunciato all'Assemblea nazionale delle Corporazioni in Roma, il 23 Marzo 1936). — X, 57.

« Nell'attuale periodo storico il fatto guerra è, insieme con la dottrina del Fascismo, un elemento determinante della posizione dello Stato di fronte all'economia della Nazione. »

(Dal discorso pronunciato all'Assemblea nazionale delle Corporazioni in Roma, il 23 Marzo 1936). — X, 57.

« Si realizzerà nell'economia fascista quella più alta giustizia sociale che dal tempo dei tempi è l'anelito delle

moltitudini in lotta aspra e quotidiana con le più elementari necessità della vita. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 23 Marzo 1936). — X, 61.

Economia liberale: vedi *Economia corporativa.*

Economia nazionale: vedi *Lavoratori.*

Educazione del popolo.

« Lo Stato ha non solo il diritto, ma il dovere di educare il popolo. »

(Dal discorso pronunciato all'Assemblea del P.N.F. in Roma, il 14 Settembre 1929). — VII, 135.

Educazione della gioventù.

« Un altro regime che non sia il nostro, un regime demoliberale, un regime di quelli che noi disprezziamo, può ritenere utile rinunciare all'educazione delle giovani generazioni. Noi no. In questo campo siamo intrattabili. »

(Dalla relazione sugli Accordi del Laterano, fatta al Parlamento, il 14 Maggio 1929). — VII, 82.

Elettrotecnica.

« L'energia elettrica è l'elemento fondamentale delle nostre possibilità economiche. »

(Dalle parole rivolte agli Elettrotecnici nel Salone della Vittoria, il 25 Settembre 1926). — V, 399.

Emanuele Filiberto di Savoia.

« L'anima del Duca Emanuele Filiberto di Savoia rifulge e non soltanto per quanto di grande Egli, in pace ed in guerra, compiè durante la sua giornata terrena, e si rileva non meno fulgida nel suo testamento spirituale che gl'Italiani, finchè l'Italia sarà — nei millenni — conserveranno come un documento sacro per tutte le generazioni avvenire. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 13 Novembre 1931). — VII, 321 e 322.

Emigrazione.

« Con la creazione dell'Impero, il lavoro italiano non andrà più a fecondare la terra altrui. »

(Dal discorso pronunciato ad Enna, il 14 Agosto 1937). — XI, 133.

Entusiasmo (vedi anche *Spirito*).

« L'entusiasmo è una forza primitiva e fondamentale dello spirito umano. Non si può compiere nulla di grande se non si è in istato di amorosa passione, in istato di misticismo religioso. »

(Dal discorso pronunciato alla " Sciesa „ di Milano, il 4 Ottobre 1922). — II, 336.

Erario.

« Il denaro dell'erario è sacro sopra ogni cosa. Esso non piove dal cielo e non può essere nemmeno fatto col giro del torchio che, se potessi, io vorrei spezzare. È tratto dal sudore e, si può dire, dal sangue del popolo italiano. »

(Dalle parole pronunciate, in occasione della consegna dei bilanci della Presidenza, degli Interni e degli Esteri, al Ministro delle Finanze, il 7 Marzo 1923). — III, 82.

« L'erario è il risultato della fatica, dello sforzo, del dolore del popolo italiano. Ed essendo così, tutti lo devono rispettare come cosa sacra e quasi intangibile. »

(Dal discorso pronunciato all'Augusteo di Roma, il 5 Dicembre 1925). — V, 221.

Eroismo (vedi anche *Combattimento; Storia*).

« Il Fascismo crede ancora e sempre nella santità e nell'eroismo. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 78.

Esempio.

« In pace e in guerra una cosa sola supremamente vale, decisiva spesso, trascinatrice sempre: l'esempio. »

(Dal Gran Rapporto agli Ufficiali, tenuto a Gubbio, il 27 Agosto 1932). — VIII, 98.

Esercito (vedi anche *Potenza militare; Selezione; Soldati*).

« Si può col concorso di varie circostanze vincere un Esercito — *e il nostro non sarà mai vinto* — ma quando dietro l'Esercito c'è la Nazione, il tentativo nemico è destinato a fallire. »

(Dall'articolo « Unità di animi », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 28 Ottobre 1917). — I, 265.

« L'Esercito ha un compito solo, il compito supremo: prepararsi per essere pronto in ogni momento a difendere gli interessi della Nazione. »

(Parole rivolte in Roma ai Generali, il 13 Novembre 1923). — III, 252.

« È l'Esercito che, dopo secoli e secoli di divisioni, di servitù, di decadenza ha saputo raccogliere tutta la gioventù migliore d'Italia, fonderla in un grande potente e complesso organismo ed ha saputo, attraverso molte battaglie e sacrifici enormi di sangue, abbattere e demolire per sempre uno dei più potenti imperi che annoverasse la storia! »

(Dal discorso pronunciato nel Piazzale della Vittoria di Vicenza, il 23 Settembre 1924). — IV, 276.

Espansione (vedi anche *Imperialismo; Mare; Mediterraneo; Popolo italiano*).

« Quando un popolo cresce, non ha che tre strade dinanzi a sè: o si vota alla sterilità volontaria e questo gli Italiani sono troppo intelligenti per farlo; ovvero fa la guerra; oppure cerca dei mercati per lo sbocco del suo di più di braccia umane. »

(Dal discorso pronunciato al Cova di Milano, il 4 Ottobre 1924). — IV, 295.

« L'espansione spirituale di un popolo è in relazione assoluta col suo prestigio politico. »

(Dal discorso pronunciato al Senato l'11 Dicembre 1924). — IV, 434.

« Noi abbiamo fame di terre perchè siamo prolifici e intendiamo restare prolifici. »

(Dal discorso pronunciato al Teatro Miramare di Tripoli, il 15 Aprile 1926). — V, 322.

« Il popolo italiano, pur di non rimanere prigioniero nel mare che fu di Roma, sarebbe capace di sacrifici anche eccezionali. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza della Signoria di Firenze, il 17 Maggio 1930). — VII, 205.

« Gli obiettivi storici dell'Italia hanno due nomi: Asia ed Africa. Sud ed Oriente sono i punti cardinali che devono suscitare l'interesse e la volontà degli Italiani. Questi nostri obiettivi hanno la loro giustificazione nella geografia e nella storia. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 41 e 42.

« Non intendiamo rivendicare monopolî o privilegi, ma chiediamo e vogliamo ottenere che gli arrivati, i soddisfatti, i conservatori non s'industrino a bloccare da ogni parte l'espansione spirituale, politica, economica dell'Italia fascista! »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 42.

« Un popolo senza spazio non può vivere; un popolo portatore di una antica e magnifica civiltà come il Popolo Italiano, ha dei diritti sulla faccia della terra. »

(Dal discorso pronunciato a Bologna, il 24 Ottobre 1936). — X, 182.

Esperienza (vedi anche *Dottrina; Razionalismo*).

« Al di là di tutti i libri c'è un libro aperto per tutti gli uomini di buona volontà: quello dell'esperienza e della vita vissuta. »

(Dal discorso pronunciato al Costanzi di Roma, il 10 Ottobre 1926). — V, 429.

Estremismo.

« Nelle grandi crisi storiche, i popoli vanno verso i programmi chiari, vanno verso le bandiere ben tinte. Si

possono formare delle soluzioni intermedie; ma vi è una forza che spinge agli estremi. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 5 Dicembre 1924). — IV, 418.

Estremismo fascista.

« L'estremismo fascista non esiste, se non come stato d'animo. Si tratta di uno stato vicino alla gelosia. C'è sempre qualcuno che teme, che sospetta, che trepida, che sta continuamente sul " chi vive ". In fondo anche questo stato d'animo insomma è necessario, come elemento compensativo delle altre tendenze al quieto vivere e al compromesso. »

(Dal discorso pronunciato al Gran Consiglio del Fascismo, il 22 Luglio 1924). — IV, 220.

Estremo Oriente.

« Può dispiacere alle zitelle umanitarie, ma è ormai di dominio pubblico che il cannone che tuona nell'Estremo Oriente si farà sentire sempre più alto degli ordini del giorno presenti e futuri di Ginevra o di altrove. »

(Dall'articolo « Brusselle », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 1° Dicembre 1937). — XII, Appendice.

Eticità: vedi *Stato fascista.*

Etiopia: (vedi anche *Guerra dell'Africa Orientale; Impero*).

« Le armi di Roma proteggeranno sempre i fedeli sudditi dell'Etiopia. »

(Parole rivolte al Sultano dell'Aussa, ricevuto l'8 Luglio 1939). — XII, 215.

Europa (vedi anche *Fascistizzazione; Germania; Secolo fascista*).

« In Europa c'è chi sale e chi scende; il destino dell'Europa non è irrevocabilmente tracciato e definito. Fra coloro che salgono, fra coloro che montano all'orizzonte europeo ci sono gli italiani, ci siamo noi. »

(Dalle parole rivolte ai Sindaci del Circondario nel Municipio di Busto Arsizio, il 25 Ottobre 1924). — IV, 321.

« Europa ipocrita, che balbetta la pace a Ginevra e prepara la guerra dovunque. »

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Venezia, il 27 Ottobre 1930). — VII, 226.

« L'Europa può ancora tentare di riprendere il timone della civiltà universale, se trova un " minimum „ di unità politica. Questa intesa politica dell'Europa non può avvenire se prima non si sono riparate delle grandi ingiustizie. »

(Dal discorso per lo Stato Corporativo pronunciato a Roma, il 14 Novembre 1933). — VIII, 265

Famiglia: vedi *Stato fascista.*

Fanteria (vedi anche *Granatieri; Strategia*).

« Il soldato di fanteria non ha che un desiderio: quello di sentir sempre la voce dei nostri cannoni, sempre, di notte e di giorno. »

(Dal « Diario di Guerra »). — I, 114.

« Il fante rappresenta la Nazione. »

(Dal discorso pronunciato alla Casa del Fante di Milano, il 5 Ottobre 1924). — IV, 303.

« Come ieri, anche domani sarà la Fanteria che deciderà i destini di una guerra, la potenza o la decadenza di un popolo. »

(Dalle parole rivolte agli ufficiali di Fanteria in Roma, il 12 Agosto 1925). — V, 125.

« Chi dice " fanteria „ dice " popolo „ nella più lata e profonda espressione della parola. Chi dice " fanteria „ dice eroismo di popolo dai primi evi della storia ad oggi. Chi dice " fanteria „ dice l'elemento decisivo delle battaglie e della guerra: oggi come ieri, domani come oggi e sempre. »

(Da uno scritto dettato per il primo numero della *Rivista di Fanteria* e riprodotto sul *Popolo d'Italia* del 28 Gennaio 1934). — IX, 29.

« Undici anni di Regime fascista hanno dato all'Italia delle fanterie che non temono — per prestanza fisica, morale soldatesco, coraggio individuale — confronti con nessuna fanteria degli altri Paesi. »

(Da uno scritto dettato per il primo numero della *Rivista di Fanteria* e riprodotto sul *Popolo d'Italia* del 28 Gennaio 1934). — IX, 29 e 30.

« La Fanteria fu e sarà sempre la regina delle battaglie. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 30 Marzo 1938). — XI, 240 e 241.

Fanti (vedi anche *Privilegi*).

«Al fante basta un encomio solo: la coscienza tranquilla di aver compiuto il proprio dovere; e dirò di più: la coscienza che è pronto a compierlo ancora se la Patria dovesse suonare la grande campana della Storia.»

(Dalle parole pronunciate alla Casa del Fante di Milano, il 5 Ottobre 1924). — IV, 303.

«Il fante rappresenta la Nazione.»

(Dalle parole pronunciate alla Casa del Fante di Milano, il 5 Ottobre 1924). — IV, 303.

Fasci femminili: vedi *Donne fasciste; Organizzazioni femminili del Partito.*

Fasci italiani di combattimento.

«Chiamai questa organizzazione: "Fasci Italiani di Combattimento". In questa parola dura e metallica c'era tutto il programma del Fascismo, così come io lo sognavo, così come io lo volevo, così come io l'ho fatto!»

(Dal discorso pronunciato a Villa Glori, il 28 Marzo 1926). — V, 297.

Fascio Littorio.

«Le verghe del Fascismo sono potentemente strette come non mai: e la scure è più tagliente di prima. Dietro il millenario simbolo della giustizia di Roma, sta tutto il popolo italiano, diventato — attraverso la guerra e la Rivoluzione — un blocco unitario di volontà e di fede, che nessuna insidia o violenza può incrinare e meno ancora spezzare.»

(Dal Messaggio del 23 Marzo 1933). — VIII, 161.

Fascismo (vedi anche *Bolscevismo; Casistici; Civiltà fascista; Contadini; Disciplina; Impero; Italianità; Nazismo; Partito Nazionale Fascista; Razza; Romanità; Ruralità; Secolo fascista; Sorte dei continenti; Spagna; Stato; Stato fascista*).

«Noi suoniamo la lira su tutte le corde: da quella della violenza a quella della religione, da quella dell'arte a quella della politica. Siamo politici e siamo guerrieri. Facciamo del sindacalismo e facciamo anche delle battaglie nelle

piazze e nelle strade. Questo è il Fascismo così come fu concepito e come fu attuato e come è attuato. »

(Dal discorso pronunciato alla " Sciesa „ di Milano, il 4 Ottobre 1922). — II, 335.

« Il Fascismo rappresenta il prodigio della razza italiana che si ritrova, si riscatta, che vuole essere grande. »

(Dal discorso pronunciato a Piacenza, il 18 Giugno 1923). — III, 168.

« Il Fascismo è un fenomeno religioso di vaste proporzioni storiche, ed è il prodotto di una razza. Nulla si può contro il Fascismo. »

(Dal discorso pronunciato a Cremona, il 19 Giugno 1923). — III, 170.

« Il Fascismo è forza spirituale e religione. Potrà errare negli uomini o nei gruppi, ma la fiamma che sorge dal Fascismo è immortale. »

(Dal discorso pronunciato nell'atrio del Municipio di Torino, il 24 Ottobre 1923). — III, 214.

« Chi dice Fascismo dice bellezza, dice coraggio, dice responsabilità, dice gente che è pronta a tutto dare e a nulla chiedere quando sono in gioco gl'interessi della Patria. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza Belgioioso di Milano, il 28 Ottobre 1923). — III, 229.

« Il Fascismo, come dottrina di potenziazione nazionale, come dottrina di forza, di bellezza, di disciplina, di senso della responsabilità, di repugnanza per tutti i luoghi comuni della democrazia, di schifo per tutte quelle manifestazioni che costituiscono la vita politica e politicante di gran parte del mondo, è ormai un faro che splende a Roma, ed al quale guardano tutti i popoli della terra, specie quelli che soffrono dei mali che noi abbiamo sofferto e superato. »

(Dal discorso pronunciato all'Assemblea del P.N.F. in Roma, il 28 Gennaio 1924). — IV, 45 e 46.

« Il Fascismo è tutto il popolo italiano. »

(Dal discorso pronunciato dal Palazzo Municipale di Vercelli, il 28 Settembre 1925). — V, 136.

« La forza del Fascismo consiste in ciò: che esso prende da tutti i programmi la parte vitale, e ha la forza di realizzarla. »

(Dal discorso pronunciato alla Scala di Milano, il 28 Ottobre 1925). — V, 162.

« Noi rappresentiamo un principio nuovo nel mondo. Noi rappresentiamo l'antitesi netta, categorica, definitiva di tutto il mondo della democrazia, della plutocrazia, della massoneria: di tutto il mondo degli immortali principî dell'89. »

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Littorio, il 7 Aprile 1926). — V, 311).

« Il Fascismo è milizia e volontarismo. »

(Dalle parole rivolte alle Camicie Nere di Tagiura in Tripolitania, il 14 Aprile 1926). — V, 320.

« Il Fascismo non è soltanto un partito, è un regime; non è soltanto un regime, ma una fede; non è soltanto una fede, una religione. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Municipio di Pesaro, il 18 Agosto 1926). — V, 386.

« La nostra dottrina prima di essere consegnata in poderosi volumi è stata vissuta come passione ardente ed operante di tutto il popolo italiano e per questa dottrina sono morti migliaia di fascisti durante l'epoca necessaria e cruenta della lotta civile. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Politeama Ariosto di Reggio Emilia, il 30 Ottobre 1926). — V, 455.

« Il Fascismo è diventato, come lo volevo, la religione civile di tutti gl'italiani che sono degni del nome di italiani. »

(Dal discorso pronunciato al Littoriale di Bologna, il 31 Ottobre 1926). — V, 460.

« Il Fascismo, sarà bene riproclamarlo ancora una volta, non è sorto a difesa di determinate classi, a difesa di determinati interessi o di determinate categorie, ma è stato

un movimento sano del popolo italiano e movimento di popolo intende restare. »

(Dal discorso pronunciato al III Congresso dei Sindacati Fascisti in Roma, il 7 Maggio 1928). — VI, 164.

« Il Fascismo è l'unica cosa nuova che i primi trent'anni di questo secolo abbiano visto nel campo politico e sociale. »

(Dal discorso pronunciato alla Grande Assemblea del P.N.F. in Roma, il 14 Settembre 1929). — VII, 147.

« Il Fascismo, in quanto idea, dottrina, realizzazione, è universale; italiano nei suoi particolari istituti, esso è universale nello spirito. »

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Venezia, il 27 Ottobre 1930). — VII, 230.

« Il Fascismo oggi risponde ad esigenze di carattere universale. Esso risolve infatti il triplice problema dei rapporti fra Stato e individuo, fra Stato e gruppi, fra gruppi e gruppi organizzati. »

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Venezia, il 27 Ottobre 1930). — VII, 230.

« Il Fascismo è soprattutto al presente il verbo volere. »

(Dal discorso pronunciato a Ravenna, il 1° Agosto 1931). — VII, 301.

« Il Fascismo è prassi ed è pensiero, azione a cui è immanente una dottrina, e dottrina che, sorgendo da un dato sistema di forze storiche, vi resta inserita e vi opera dal di dentro. Ha quindi una forma correlativa alle contingenze di luogo e di tempo, ma ha insieme un contenuto ideale che la eleva a formula di verità nella storia superiore del pensiero. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 67 e 68.

« Il Fascismo non si intenderebbe in molti dei suoi atteggiamenti pratici, come organizzazione di partito, come sistema di educazione, come disciplina, se non si guardasse

alla luce del suo modo generale di concepire la vita. Modo spiritualistico. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 68.

« Il Fascismo vuole l'uomo attivo e impegnato nell'azione con tutte le sue energie: lo vuole virilmente consapevole delle difficoltà che ci sono, e pronto ad affrontarle. Concepisce la vita come lotta pensando che spetti all'uomo conquistarsi quello che sia veramente degno di lui, creando prima di tutto in sè stesso lo strumento (fisico, morale, intellettuale) per edificarla. Così per l'individuo singolo, così per la Nazione, così per l'umanità. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 69.

« Il Fascismo è una concezione religiosa, in cui l'uomo è veduto nel suo immanente rapporto con una legge superiore, con una Volontà obiettiva che trascende l'individuo particolare e lo eleva a membro consapevole di una società spirituale. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 69 e 70.

« Il Fascismo politicamente vuol essere una dottrina realistica; praticamente, aspira a risolvere solo i problemi che si pongono storicamente da sè e che da sè trovano o suggeriscono la propria soluzione. Per agire tra gli uomini, come nella natura, bisogna entrare nel processo della realtà e impadronirsi delle forze in atto. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 70.

« Il Fascismo è una concezione storica, nella quale l'uomo non è quello che è se non in funzione del processo spirituale a cui concorre, nel gruppo familiare e sociale, nella nazione e nella storia, a cui tutte le nazioni collaborano. Donde il gran valore della tradizione nelle memorie, nella lingua, nei costumi, nelle norme del vivere sociale. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 70.

« Il Fascismo è contro la democrazia che ragguaglia il popolo al maggior numero abbassandolo al livello dei più; ma è la forma più schietta di democrazia se il popolo è concepito, come dev'essere, qualitativamente e non quantitativamente. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 72.

« Il Fascismo non è soltanto datore di leggi e fondatore d'istituti, ma educatore e promotore di vita spirituale. Vuol rifare non le forme della vita umana, ma il contenuto, l'uomo, il carattere, la fede. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 73.

« Il Fascismo dalle macerie delle dottrine liberali, socialistiche, democratiche, trae quegli elementi che hanno ancora un valore di vita. Mantiene quelli che si potrebbero dire i fatti acquisiti della storia, respinge tutto il resto, cioè il concetto di una dottrina buona per tutti i tempi e per tutti i popoli. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 83.

« Chi dice liberalismo dice individuo, chi dice Fascismo dice Stato. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 86.

« Il Fascismo è la dottrina più adeguata a rappresentare le tendenze, gli stati d'animo di un popolo come l'italiano che risorge dopo molti secoli di abbandono o di servitù straniera. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 88.

« Il Fascismo sarà il tipo della civiltà europea ed italiana di questo secolo. »

(Dal discorso pronunciato a Milano, il 6 Ottobre 1934). — IX, 133.

« Il Fascismo è già sin dalla sua costituzione al di là di tutte le " scuole ". Prende da ognuna di esse quanto hanno ancora di vitale, le respinge per il resto in blocco,

proclamandosi movimento e anti-partito: esso annuncia la nuova rivoluzione che scardina socialismo, popolarismo, liberalismo e altri minori raggruppamenti politici. »

(Dalla prefazione agli scritti e discorsi di Alfredo Rocco, pubblicata sul *Popolo d'Italia* dell'11 Giugno 1938). — XII, 10.

« Il Fascismo è l'avvenire, soprattutto perchè il Fascismo non disserta, ma combatte: la sua propaganda è l'azione, lo scontro, la spedizione punitiva, la battaglia incessante che viene consacrata dal sangue. »

(Dalla prefazione agli scritti e discorsi di Alfredo Rocco, pubblicata sul *Popolo d Italia* dell'11 Giugno 1938). — XII, 10.

Fascismo Barese: vedi *Puglia.*

Fascismo Biellese: vedi *Biella.*

Fascismo Bolognese: (vedi anche *Bologna; Decima Legione*).

« Camerati di Bologna: avete dato il più alto contributo di sangue alla causa della Rivoluzione Fascista. »

(Dal discorso pronunciato ai gerarchi del Fascismo bolognese convenuti in Roma, il 23 Settembre 1939). — XII, 224.

« Camerati di Bologna: siete degni di chiamarvi " X Legio ", cioè la Legione fedelissima, sulla quale Cesare poteva in ogni momento contare. »

(Dal discorso pronunciato ai gerarchi del Fascismo bolognese convenuti in Roma, il 23 Settembre 1939). — XII, 224.

Fascismo Calabrese.

« Camicie Nere calabresi: per la vostra organizzazione, per il vostro stile, per il vostro ardore, voi siete in linea con tutte le provincie d'Italia. »

(Dal discorso pronunciato a Reggio Calabria, il 31 Marzo 1939). — XII, 163.

Fascismo Emiliano-Romagnolo: vedi *Bologna; Decima Legione.*

Fascismo femminile.

« Il Fascismo femminile è destinato a scrivere una storia splendida, a lasciare tracce memorabili, a dare un contributo sempre più profondo di passioni e di opere al Fascismo italiano. »

(Dal discorso pronunciato in Padova al I Congresso dei Fasci Femminili delle Tre Venezie, il 1° Giugno 1923). — III, 109 e 110.

Fascismo Fiorentino.

« Camicie Nere fiorentine: fierissime ed imbattibili per ardimento e per fede! »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza della Signoria di Firenze, il 17 Maggio 1930). — VII, 203.

Fascismo Genovese: vedi *Genova; Genovesi.*

Fascismo Lucano: vedi *Lucania.*

Fascismo Mantovano.

« Il Fascismo mantovano è una colonna formidabile ed intangibile del Regime. »

(Dal discorso pronunciato al Palazzo Municipale di Mantova, il 25 Ottobre 1925). — V, 154.

Fascismo Perugino: vedi *Perugia.*

Fascismo Piemontese: vedi *Fascismo Torinese; Piemonte; Torino.*

Fascismo Pugliese: vedi *Puglia.*

Fascismo Reggiano.

« Fascismo di Reggio Emilia: fascismo quadrato, solido, fedele. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Politeama Ariosto di Reggio Emilia, il 30 Ottobre 1926). — V, 453.

Fascismo Sardo: vedi *Sardegna.*

Fascismo Siciliano: vedi *Sicilia.*

Fascismo Torinese: vedi *Fascismo Piemontese; Piemonte; Torino.*

Fascismo Udinese.

« Camicie Nere di Udine: sono fiero di constatare che il vostro spirito non ha subito in guisa alcuna le fluttuazioni del tempo. »

(Dal discorso pronunciato a Udine, il 20 Settembre 1938). — XII, 53 e 54.

Fascismo Veronese: vedi *Verona.*

Fascismo Vicentino.

« Qualsiasi evento troverà anche le Camicie Nere vicentine formidabilmente pronte a scattare per la vittoria. »

(Parole pronunciate alla Casa Littoria di Vicenza, il 25 Settembre 1938). — XII, 63.

Fascisti all'Estero.

« Fascisti all'estero: dovete considerarvi in ogni opera vostra e in ogni momento della vostra vita come dei pionieri, come dei missionari, come dei portatori della civiltà latina, romana, italiana. »

(Dal discorso pronunciato al I Congresso dei Fasci all'Estero, il 31 Ottobre 1925). — V, 170 e 171.

Fascisti della prima ora.

« Cerchiamo di non tenere sempre in mano l'orologio per contare a quale ora precisa appartengono i fascisti, perchè i fascisti della prima ora sono pochissimi. »

(Dal discorso pronunciato al Costanzi di Roma, il 24 Marzo 1924). — IV, 64.

Fascistizzazione.

« Occorre fascistizzare ancora più quelli che io chiamo gli angoli morti della vita nazionale, non farsi troppo assorbire dalla ordinaria amministrazione fino al punto di rinunziare a quella che è la gioia e l'ebbrezza del rischio, essere pronti a tutto quello che può costituire il compito più severo di domani. »

(Dal discorso pronunciato in Piazza Venezia, il 17 Ottobre 1932). — VIII, 121.

« Fra un decennio l'Europa sarà fascista o fascistizzata. L'antitesi in cui si divincola la civiltà contempo-

ranea non si supera che in un modo: con la dottrina e con la saggezza di Roma! »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Duomo di Milano, il 25 Ottobre 1932). — VIII, 132.

Fatti: vedi *Azione*.

Fecondità: vedi *Demografia*.

Fede (vedi anche *Intransigenza; Sicurezza*).

« Chi non è pronto a morire per la sua fede non è degno di professarla! »

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Venezia, il 27 Ottobre 1930). — VII, 225.

Fede fascista: vedi *Avvenire; Nazione*.

Femminilità: vedi *Donna*.

Femminismo: vedi *Donna*.

Festa del Lavoro: vedi *Natale di Roma*.

Fiera del Levante.

« La Fiera del Levante è una realizzazione superba di Bari fascista, è un magnifico esempio di volontà tenace e di spirito di organizzazione. »

(Dal discorso pronunciato a Bari, il 6 Settembre 1934). — IX, 123.

Filantropia: vedi *Assistenza*.

Filosofi.

« I filosofi risolvono dieci problemi sulla carta, ma sono incapaci di risolverne uno solo nella realtà della vita. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso Fascista in Roma, il 22 Giugno 1925). — V, 111.

Filosofia (vedi anche *Meccanica; Scienza*).

« La filosofia deve tacere di fronte alle necessità politiche. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 27 Novembre 1922). — III, 31.

Finanza.

« La storia dei popoli dice che la severa finanza ha condotto le Nazioni alla salvezza. »

(Dalle dichiarazioni fatte al Ministro delle Finanze, il 7 Marzo 1923). — III, 82.

« Se la finanza è sana, solida e si salva, tutto si salva; se la finanza precipita, è l'intera Nazione che precipita. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 9 Marzo 1926). — V, 286.

« La finanza è il sangue che circola nell'organismo dello Stato: ove il sangue non circoli, lo Stato diventa anemico o muore. »

(Parole rivolte agli Ufficiali della R. Guardia di Finanza riuniti nella Caserma « Vittorio Emanuele » di Roma, il 7 novembre 1928). — XII, Appendice.

Firenze: vedi *Fascismo Fiorentino.*

Fiume d'Italia (vedi anche *Legione di Ronchi*).

« I nomi di Fiume e di d'Annunzio riportano lo spirito nell'atmosfera ardente del sacrificio, dell'eroismo e della dedizione di tutte le più alte virtù della razza. »

(Dall'articolo « Celebrazione », pubblicato sul *Popolo d'Italia* dell'11 Settembre 1920). — II, 91.

« È importante che Fiume abbia la sua anima italiana, che abbia il suo spirito intatto, che Fiume resti italiana. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 16 Febbraio 1923). — III, 71.

« Fiume italianissima, legionaria e fascista. »

(Parole pronunciate a Fiume il 24 Giugno 1939). — XII, 211.

Folclore: vedi *Popolo.*

Fortuna.

« Solo dall'armonia costituita dai tre principî: capitale, tecnica, lavoro, vengono le sorgenti della fortuna. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza San Francesco di Prato, il 25 Maggio 1926). — V, 350.

Forza (vedi anche *Consenso; Diritto; Giustizia*).

« Tutte le volte che nella storia si determinano dei forti contrasti d'interessi e d'idee, è la forza che all'ultimo decide. »

(Dal discorso pronunciato a Napoli, il 24 Ottobre 1922). — II, 343.

« Quando due elementi sono in lotta e sono irriducibili, la soluzione è nella forza. Non c'è stata altra soluzione nella storia e non ci sarà mai. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 3 Gennaio 1925). — V, 15.

Forze Armate (vedi anche *Strategia*).

« Non già, malgrado la guerra d'Affrica, ma in conseguenza della guerra d'Affrica, tutte le forze armate d'Italia sono oggi più efficienti di prima. »

(Dal Gran Rapporto tenuto in Avellino, il 30 Agosto 1936). — X, 168.

Franchisti: vedi *Legionari di Spagna.*

Francia (vedi anche *Bligny* [*Morti di*]; *Politica estera fascista*).

« È incredibile e anche penoso vedere che un popolo dotato di intelligenza vivace e varia come il popolo francese, stia incretinendo a larghe falde sotto la pressione di un centinaio di luoghi comuni messi in circolazione da libri e giornali. »

(Dall'articolo « Storia e luoghi comuni », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 4 Giugno 1937). — XII, Appendice.

« L'egocentrismo frenetico è una delle forme tipiche della decadenza intellettuale francese. »

(Dall'articolo « Storia e luoghi comuni », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 4 Giugno 1937). — XII, Appendice.

Frasi lapidarie.

« Mosca si involve, Roma si sviluppa. »

(Dall'articolo « Tempo Secondo », pubblicato sul numero di Gennaio 1923 di *Gerarchia*). — III, 44.

« Siamo pronti a osare, a combattere, a morire perchè i frutti della Rivoluzione fascista non siano dispersi. »

(Dal discorso pronunciato a Rovigo, il 2 Giugno 1923). — III, 114.

« Noi marceremo con passo sicuro e romano verso le mète infallibili. ».

(Dal discorso pronunciato a Perugia, il 30 Ottobre 1923). — III, 239.

« Chi non è con noi è contro di noi. »

(Dal discorso pronunciato al Costanzi di Roma, il 24 Marzo 1924). — IV, 81.

« O Fascismo o antifascismo. »

(Dal discorso pronunciato al Costanzi di Roma, il 24 Marzo 1924). — IV, 81.

« Agite con me, collaborate con me per dare agl'Italiani il senso gioioso, eroico e umano della vita. »

(Dal discorso pronunciato al Costanzi di Roma, il 24 Marzo 1924). — IV, 82.

« Periscano tutte le fazioni, ma sia grande, sia rispettata la Patria italiana. »

(Dal discorso pronunciato dal balcone di Palazzo Chigi, il 10 Agosto 1924). — IV, 87.

« Guai a coloro che volessero fermare nel suo fatale cammino la generazione che ha assunto nelle trincee i suoi privilegi di nobiltà, i suoi titoli di grandezza! Indietro non si torna! »

(Dal discorso pronunciato al Politeama Fiorentino di Firenze, il 26 Aprile 1924). — IV, 99 e 100.

« Per la causa della Rivoluzione fascista, siamo pronti a vivere, pronti a combattere e pronti a morire. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Duomo di Milano, il 28 Ottobre 1924). — IV, 329.

« Si tiene duro e si dura. »

(Dal discorso pronunciato al Gran Consiglio, del 12 Febbraio 1925). — V, 19.

« Noi vogliamo che l'Italia sia grande, sia sicura, sia temuta! »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 24 Maggio 1925). — V, 84.

« Il Fascismo, consacrato dal sangue dei nostri Martiri, è invitto e invincibile. »

(Dalle parole rivolte ai Sindaci d'Italia a Palazzo Chigi, l'8 Giugno 1925). — V, 108.

« Bisogna essere di qua o di là. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso Fascista in Roma, il 22 Giugno 1925). — V, 115.

« Tutto il potere a tutto il Fascismo! »

(Dal discorso pronunciato al Congresso Fascista in Roma, il 22 Giugno 1925). — V, 117.

« La bandiera della Rivoluzione fascista è affidata alle mie mani. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso Fascista in Roma, il 22 Giugno 1925). — V, 118.

« Il Fascismo è tutto il popolo italiano. »

(Dal discorso pronunciato dal Palazzo Municipale di Vercelli, il 28 Settembre 1925). — V, 136.

« Vivere è la lotta, il rischio, la tenacia. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, l'11 Dicembre 1925). — V, 239.

« L'Italia fascista può, se sarà necessario, portare oltre il suo tricolore. Abbassarlo mai! »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 5 Febbraio 1926). — V, 269.

« Quando spara il cannone è veramente la voce della Patria che tuona. »

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Littorio, il 7 Aprile 1926). — V, 312.

« Fermarsi significa retrocedere. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza De Ferrari di Genova, il 24 Maggio 1926). — V, 342.

« Io vi porterò sempre più in alto, sempre più avanti. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Politeama Ariosto di Reggio Emilia, il 30 Ottobre 1926). — V, 455.

« Unica è la fede: l'amore di Patria; unica è la volontà: fare grande il popolo italiano. »

(Dal discorso pronunciato a Villa Glori, il 30 Ottobre 1927). — VI, 109.

« Stiamo penetrando in ambienti e in fortilizî che parevano chiusi alle nostre conquiste: soprattutto stiamo penetrando nelle anime. »

(Dal discorso pronunciato al III Congresso dei Sindacati Fascisti in Roma, il 7 Maggio 1928). — VI, 163.

« L'Italia è fascista e il Fascismo è l'Italia. »

(Dal discorso pronunciato alla I Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 10 Marzo 1929). — VII, 27.

« Le mie parole vengono dopo i fatti. »

(Dal discorso pronunciato all'Assemblea del P.N.F. in Roma, il 14 Settembre 1929). — VII, 127.

« Noi siamo un popolo che sale. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso dei Mutilati in Roma, il 4 Novembre 1929). — VII, 164.

« Un secolo intero ci appartiene. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza della Signoria di Firenze, il 17 Maggio 1930). — VII, 204.

« O l'amicizia preziosa o l'ostilità durissima. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza della Signoria di Firenze, il 17 Maggio 1930). — VII, 206.

« Noi siamo contro la vita comoda! »

(Dalla nota VI dell'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 91.

« Si rinnovano gli istituti, si redime la terra, si fondano le città. »

(Dal discorso per lo Stato Corporativo, pronunciato a Roma, il 14 Novembre 1933). — VIII, 273.

« Il credo fascista è un credo eroico, nella forza della volontà umana, intelligente e operante. »

(Da un articolo scritto pei giornali dell'*Universal Service* e riprodotto sul *Popolo d'Italia* del 2 Gennaio 1934). — IX, 8.

« Il credo del fascista è l'eroismo, quello del borghese l'egoismo. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 43.

« Nel segno del Littorio, noi abbiamo vinto. Nel segno del Littorio, noi vinceremo domani. »

(Dal discorso pronunciato a Bari, il 6 Settembre 1934). — IX, 126.

« Solo Iddio può piegare la volontà fascista, gli uomini e le cose mai. »

(Dal discorso pronunciato a Roma, premiandosi gl agricoltori per l'XI Vittoria del Grano, il 3 Dicembre 1934). — IX, 151.

« È l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende. E il vomero e la lama sono entrambi di acciaio temprato come la fede dei nostri cuori. »

(Dal discorso pronunciato per l'inaugurazione della Provincia di Littoria, il 18 Dicembre 1934). — IX, 154.

« A coloro che pretenderebbero di fermarci con carte o parole, noi risponderemo col motto eroico delle prime squadre d'azione ed andremo contro chiunque, di qualsiasi colore, tentasse di traversarci la strada. »

(Dal discorso pronunciato a Eboli, il 6 Luglio 1935). — IX, 198.

« Noi tireremo diritto. »

(Parole pronunciate dal balcone di Palazzo Venezia, l'8 Settembre 1935). — IX, 215.

« Nessuno pensi di piegarci senza avere prima duramente combattuto. »

(Dal discorso della Mobilitazione, pronunciato il 2 Ottobre 1935). — IX, 219.

« Chi ha del ferro ha del pane; ma quando il ferro è ben temprato trova, probabilmente, anche l'oro. »

(Parole pronunciate all'Ateneo di Bologna, il 25 Ottobre 1936). — X, 189.

« Noi siamo gli imbalsamatori di un passato, siamo gli anticipatori di un avvenire. »

(Dal discorso pronunciato a Milano, il 1° Novembre 1936). — X, 208.

« I popoli che non amano portare le proprie armi finiscono per portare le armi degli altri. »

(Dal discorso pronunciato a Messina, il 10 Agosto 1937). — XI, 129.

« Roma doma. »

(Dalle parole rivolte ai Giovani Fascisti in Roma, il 5 Settembre 1937). — XI, 147.

« L'Italia ha una volontà sola, un'anima dura e marcia diritto. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 16 Marzo 1938). — XI, 228.

« Mentre in tante parti del mondo tuona il cannone, farsi delle illusioni è follia, non prepararsi è delitto. Noi non ci illudiamo e ci prepariamo. »

(Parole rivolte alle truppe della Divisione « Torino » dall'osservatorio nella Piana del Cavaliere di Roma, l'11 Agosto 1938). — XII, 33.

« Frontiere tracciate con gli inchiostri, da altri inchiostri possono essere modificate. Altra cosa quando le frontiere furono tracciate dalla mano di Dio e dal sangue degli uomini. »

(Dall'articolo « Lettera a Runciman », pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 15 Settembre 1938). — XII, Appendice.

« Nessuno ha potuto fermarci. Nessuno ci fermerà. »

(Dal discorso pronunciato a Udine, il 20 Settembre 1938). — XII, 54.

« Nel clima fascista i precedenti non sono necessari. Preferiamo crearli. »

(Dal discorso pronunciato innanzi alla Commissione Consultiva per il Diritto di Guerra, il 6 Febbraio 1939). — XII, 136.

« Quando si è forti, si è cari agli amici e si è temuti dai nemici. Dai giorni della preistoria un grido ha valicato le onde dei secoli e la serie delle generazioni: " Guai agli inermi! »

(Dal discorso alla Vecchia Guardia, pronunciato al Foro Mussolini, il 26 Marzo 1939). — XII, 159.

« Popolo e Regime sono tutt'uno: Forze Armate e popolo sono tutt'uno e questo popolo italiano è pronto a indossare lo zaino poichè, come tutti i popoli giovani, non teme il combattimento ed è sicuro della vittoria. »

(Dal discorso pronunciato a Reggio di Calabria, il 31 Marzo 1939). — XII, 165.

« La forza delle nostre armi è indubbiamente grande. Ma più ancora è la decisione dei nostri cuori. E se l'ora verrà lo proveremo. »

(Parole pronunciate dal balcone di Palazzo Venezia, il 9 Maggio 1939). — XII, 183.

« Non è soltanto con l'oro che si vincono le guerre. Oltre all'oro è più importante la volontà e ancora più importante il coraggio. »

(Dal discorso pronunciato a Torino, il 14 Maggio 1939). — XII, 188).

« Tutte le mète saranno raggiunte. »

(Dal discorso pronunciato a Torino, il 4 Maggio 1939). — XII, 189.

Frontiere d'Italia.

« Tutte le frontiere, e le metropolitane e le coloniali sono indistintamente sacre, devono essere vigilate e difese contro qualsiasi, anche potenziale minaccia. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 25 Maggio 1935). — IX, 191.

« Per noi fascisti le frontiere, tutte le frontiere, sono sacre. Non si discutono: si difendono. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento il 16 Marzo 1935). — XI, 228.

Futuro (vedi anche *Avvenire*).

Noi siamo sicuri del nostro futuro, perchè a questo

scopo affiniamo tutte le energie, organizziamo tutte le forze, perchè non ci faremo mai sorprendere dagli avvenimenti. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Duomo di Milano, il 24 Maggio 1930). — VII, 210.

« Più che guardare al passato siamo sempre intenti verso il futuro. »

(Dal discorso pronunciato dal balcone del Palazzo Comunale di Littoria, il 19 Dicembre 1932). — VIII, 147.

« Il futuro è dinanzi a noi con le sue incognite e i nostri programmi: le Camicie Nere, fedeli al comandamento dei nostri Caduti della Rivoluzione, sono degne di vivere questa grande epoca della storia d'Italia. »

(Dalla III Prefazione agli Atti del Gran Consiglio, pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 10 Luglio 1938). — XII, 25.

« Noi non amiamo soffermarci troppo sul passato, perchè la nostra volontà ci spinge sempre verso il futuro. »

(Dal discorso pronunciato a Udine, il 20 Settembre 1938). — XII, 52.

Gagliardetto.

« Un gagliardetto non è un semplice pezzo di stoffa: un gagliardetto è un'anima, un gagliardetto è un ideale. »

(Dal discorso pronunciato alla Casa della Gente di Mare in Genova, il 24 Maggio 1926). — V, 338.

Gallerie d'arte: vedi *Istituti d'Arte.*

Garibaldi.

« La vera, la sovrana grandezza di Garibaldi è in questo suo carattere di Eroe nazionale nato dal popolo e, in pace e in guerra, sempre rimasto col popolo. Le guerriglie d'America non sono che un preludio. Digione un epilogo. Fra i due periodi giganteggia Garibaldi che ha un solo pensiero, un solo programma, una sola fede: " L'Italia ". »

(Dal discorso pronunciato sul Gianicolo, il 4 Giugno 1932). — VIII, 60 e 61.

Garibaldini: vedi *Camicie Rosse.*

Garibaldinismo.

« Il garibaldinismo è nello spirito con cui si affrontano i disagi della guerra, e nella volontà disperata di vincere per cui si va " alla morte „ come " allo splendido convito „ della canzone leopardiana. »

(Dall'articolo « Torna, torna Garibaldi » pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 2 Febbraio 1918). — I, 302.

Generazione fascista.

« Noi creeremo, attraverso un'opera di selezione ostinata e tenace, la nuova generazione. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso Fascista in Roma, il 22 Giugno 1925). — V, 117.

Genova (vedi anche *Genovesi*).

« Ho molte simpatie per Genova; simpatie che risalgono al 1915, quando Genova insieme con Milano e con

Roma, costituì una delle forze che iniziarono la Rivoluzione. »

(Dalle parole rivolte agli operai del Porto di Genova, al Palazzo del Viminale, il 7 Gennaio 1923). — III, 45.

« Genova insieme con Roma e con Milano ha il vanto di avere dato il tracollo alla bilancia, di avere fugato la viltà dei governi inetti e inefficienti e di aver spinto il popolo verso la prova suprema. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza De Ferrari di Genova, il 24 Maggio 1926). — V, 339.

« Voglio che Genova si slanci verso l'avvenire con l'impeto con cui Balilla lanciò il suo sasso. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza De Ferrari di Genova, il 24 Maggio 1926). — V, 343.

« La nostra Genova deve compiere e compirà un nuovo poderoso balzo verso il suo più grande futuro. »

(Dal discorso pronunciato a Genova, il 14 Maggio 1938). — XI, 288.

Genovesi.

« Camerati Genovesi: l'Italia fascista vi segue e vi onora perchè sa di poter contare sul vostro coraggio, sul vostro spirito di iniziativa, sul vostro non mai smentito patriottismo e sulla vostra tenacia veramente ligure, più dura delle rocce che voi avete frantumato per allargare il respiro della vostra città, più paziente delle lunghe navigazioni alla vela. »

(Dal discorso pronunciato a Genova, il 24 Maggio 1938). — XI, 288.

Gerarchi.

« Il gerarca deve avere in sè, moltiplicate, quelle virtù che egli esige dai gregari. »

(Dal discorso pronunciato al Foro Mussolini, il 28 Ottobre 1937). — XI, 171.

« Non è gerarca colui che non sa scendere in mezzo al popolo per raccoglierne i sentimenti e interpretarne i bisogni. »

(Dal discorso pronunciato al Foro Mussolini, il 28 Ottobre 1937). — XI, 171.

« I compiti e le responsabilità delle gerarchie sono grandi: il gerarca non deve misurare la giornata, ma deve essere disposto a qualsiasi sacrificio, anche a quello supremo. »

(Parole rivolte ai gerarchi, alla Casa del Fascio di Trieste, il 19 Settembre 1938). — XII, 50.

Gerarchia (vedi anche *Libertà*).

« Chi dice gerarchia dice scale di valori umani; chi dice scale di valori umani, dice scale di responsabilità e di doveri; chi dice gerarchia dice disciplina. »

(Dallo scritto « Breve preludio », pubblicato sul numero del Gennaio 1922 di *Gerarchia*). — II, 235.

« La storia ci offre un panorama di gerarchie che nascono, vivono, si trasformano, declinano, muoiono. Si tratta di conservare i valori delle gerarchie che non hanno esaurito il loro compito; si tratta di innestare nel tronco di talune gerarchie elementi nuovi di vita; si tratta di preparare l'avvento di nuove gerarchie. È in questo modo che si salda l'anello fra passato e avvenire. »

(Dallo scritto « Breve preludio », pubblicato sul numero del Gennaio 1922 di *Gerarchia*). — II, 235.

« Lo Stato è, alle sue origini, un sistema di gerarchie. »

(Dall'articolo « Stato, anti-Stato e Fascismo », pubblicato sul numero del Giugno 1922 di *Gerarchia*). — II, 292.

« Perchè le gerarchie non siano categorie morte, è necessario che esse fluiscano in una sintesi, che convergano tutte ad uno scopo, che abbiano una loro anima, che si assomma nell'anima collettiva, per cui lo Stato deve esprimersi nella parte più eletta di una data società e deve essere guida delle altre classi minori. »

(Dall'articolo « Stato, anti-Stato e Fascismo », pubblicato sul numero del Giugno 1922 di *Gerarchia*). — II, 293.

« La storia degli Stati, dal tramonto dell'Impero romano al crollo della dinastia Capetingia, al declinare ma-

linconico della Repubblica veneta, è tutto un nascere, crescere, morire di gerarchie. »

(Dall'articolo « Stato, anti-Stato e Fascismo », pubblicato sul numero del Giugno 1922 di *Gerarchia*). — II, 293.

« Nella silenziosa coordinazione di tutte le forze, sotto gli ordini di uno solo, è il segreto perenne di ogni vittoria. »

(Dall'articolo « Elogio ai gregari », pubblicato nel numero del Febbraio 1925 di *Gerarchia*). — V, 29.

Germania (vedi anche *Asse Roma-Berlino; Popolo tedesco*).

« Una politica veramente europea e diretta al mantenimento della pace non si può fare senza la Germania, e, peggio ancora, contro la Germania. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 7 Giugno 1933). — VIII, 208 e 209.

Giappone.

« Il Giappone non è " formalmente ,, fascista, ma il suo atteggiamento antibolscevico, l'indirizzo della sua politica, lo stile del suo popolo lo portano nel numero degli Stati fascisti. »

(Dall'articolo « Europa e Fascismo », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 6 Ottobre 1937). — XII, Appendice.

« L'Italia fascista guarda l'eroica Nazione nipponica con vivo e profondo senso di simpatia, e segue con la più sincera ammirazione la costante ascesa dell'Impero del Sol Levante verso i suoi immancabili destini di gloria e di prosperità. »

(Dal messaggio inviato al Primo Ministro giapponese, il 20 Marzo 1938). — XI, 233.

Giornalismo (vedi anche *Critica; Stampa; Stampa fascista*).

« Il giornalismo è il parlamento quotidiano, la tribuna quotidiana, dove uomini venuti dall'università, dalle scienze, dall'industria, dalla vita vissuta vi sviscerano i problemi con una competenza che si trova assai difficilmente sui banchi del Parlamento. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, l'8 Giugno 1923). — III, 146 e 147.

« Il giornalismo è una scuola di vita. »

(Dalle parole rivolte ai giornalisti al Cova di Milano, il 27 Ottobre 1923). — III, 221.

« Desidero che il giornalismo si renda conto delle necessità storiche, di certe ineluttabilità storiche; desidero che il giornalismo collabori con la Nazione. »

(Dalle parole rivolte ai giornalisti al Cova di Milano, il 27 Ottobre 1923). — III, 222.

« Se si vuole, come si vuole, che il giornalismo sia una missione, ebbene, ogni missione è accompagnata irrevocabilmente da un senso altissimo di responsabilità. Al di fuori di qui non c'è missione, ma c'è mestiere. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso del Sindacato Nazionale della Stampa in Roma, il 27 Gennaio 1924). — IV, 28.

Giornalismo fascista.

« Il giornalismo italiano fascista deve sempre più nettamente differenziarsi dal giornalismo degli altri paesi, fino a costituire, non soltanto per la bandiera che difende, la risoluta, visibile e radicalissima antitesi. »

(Dalle parole rivolte ai giornalisti, a Palazzo Chigi, il 10 Ottobre 1928). — VI, 251).

« La funzione della stampa sia una funzione di combattimento, per il quale le intelligenze devono essere preparate e guidate unicamente da una incrollabile fede che sola può vincere qualunque ostacolo e qualsiasi difficoltà. »

Dalle parole rivolte ai giornalisti, a Palazzo Venezia, l'8 Maggio 1937). — XI, 93 e 94.

Giornalismo italiano.

« In Italia, a differenza di altri Paesi, il giornalismo, più che professione o mestiere, diventa missione di una importanza grande e delicata, poichè nell'età contemporanea, dopo la scuola che istruisce le generazioni che montano, è il giornale che circola fra le masse e vi svolge la sua opera di informazione e di formazione. »

(Dalle parole rivolte ai giornalisti, a Palazzo Chigi, il 10 Ottobre 1928). — VI, 250.

« La stampa più libera del mondo intero è la stampa

italiana. Il giornalismo italiano è libero perchè serve soltanto una causa e un regime; è libero perchè, nell'ambito delle leggi del Regime, può esercitare, e le esercita, funzioni di controllo, di critica, di propulsione. »

(Dalle parole rivolte ai giornalisti, a Palazzo Chigi, il 10 Ottobre 1928). — VI, 250 e 251.

« Le notizie siano improntate alla massima veridicità, abolendo tutte quelle che non siano rigidamente controllate. »

(Parole rivolte ai membri dell'Agenzia Stefani, convenuti in Roma, il 24 Aprile 1939). — XII, 180.

Giornalisti.

« I giornalisti debbono essere moralmente e tecnicamente preparati. »

(Dalle parole rivolte ai giornalisti, a Palazzo Chigi, il 10 Ottobre 1928). — VI, 250.

" Giornata della Fede ".

« " Giornata della Fede ": Giornata in cui le donne italiane, ardenti di patriottismo, emulando quelle di Roma antica, risposero all'universale, obbrobrioso assedio societario, facendo spontanea offerta dei loro anelli nuziali! »

(Dal discorso pronunciato a Carbonia, il 18 Dicembre 1938). — XII, 111.

Giornata della Madre e del Fanciullo: vedi *Difesa della razza.*

Giovani.

« È a voi, giovani d'Italia; giovani delle officine e degli Atenei; giovani d'anni e giovani di spirito; giovani che appartenete alla generazione cui il destino ha commesso di " fare " la storia: è a voi che io lancio il mio grido augurale. »

(Dall'articolo « Audacia », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 15 Novembre 1914). — I, 10.

« La forza e la passione dei giovani contemperata dalla saggezza delle lunghe esperienze vissute, è destinata a formare la tempra nuova e necessaria dell'anima italiana. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 22 Dicembre 1928). — VI, 288.

« Il problema dei giovani si pone da sè. Lo pone la vita, la quale ha le sue stagioni, come la natura. »

(Dal discorso pronunciato in Piazza Venezia, il 17 Ottobre 1932). — VIII, 120.

« Noi vogliamo che i giovani raccolgano la nostra fiaccola, si infiammino della nostra fede e siano pronti e decisi a continuare la nostra fatica. »

(Dal discorso pronunziato in Piazza Venezia, il 17 Ottobre 1932). — VIII, 121.

« I giovani perpetuano il clima ardente della Rivoluzione. »

(Parole pronunciate alla riunione del Consiglio Nazionale del Partito, il 25 Ottobre 1938). — XII, 84.

Gioventù Italiana del Littorio: vedi *Partito Nazionale Fascista.*

Giovinezza.

« La giovinezza è un dono divino, che però la maturità consapevole degli anziani deve salvaguardare dalle insensate dissipazioni e dalle malcerte precocità. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 22 Dicembre 1928). — VI, 288.

Giudaismo: vedi *Razza (Questione della).*

Giustizia (vedi anche *Civiltà contemporanea*).

« La giustizia senza la forza sarebbe una parola priva di significato, ma la forza senza la giustizia non può e non deve essere la nostra formula di governo. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 9 Dicembre 1928). — VI, 285.

Giustizia internazionale: vedi *Asse Roma-Berlino.*

Giustizia romana.

« Roma è forte, ma giusta; e, mentre punisce i trasgressori delle sue leggi, premia coloro che sono stati fedeli. »

(Dalle parole rivolte al Sultano del Gimma, a Palazzo Venezia, l'8 Aprile 1938). — XI, 251.

Giustizia sociale (vedi anche *Economia fascista; Uguaglianza sociale; Ventennale del Fascismo*).

« L'obbiettivo della nostra marcia sul terreno economico è la realizzazione di una più alta giustizia sociale per il popolo italiano. »

(Dal discorso pronunciato a Bari, il 6 Settembre 1934). — IX, 125.

« Che cosa significa più alta giustizia sociale? Significa il lavoro garantito, il salario equo, la casa decorosa; significa la possibilità di evolversi e di migliorarsi incessantemente. Significa che gli operai, i lavoratori, devono entrare sempre più intimamente a conoscere il processo produttivo e a partecipare alla sua necessaria disciplina. »

(Dal discorso pronunciato a Milano, il 6 Ottobre 1934). — IX, 129.

« La scienza moderna è riuscita a moltiplicare le possibilità della ricchezza; la scienza, controllata e pungolata dalla volontà dello Stato, deve risolvere l'altro problema: il problema della distribuzione della ricchezza in modo che non si verifichi più l'evento illogico, paradossale ed al tempo stesso crudele, della miseria in mezzo all'abbondanza. »

(Dal discorso pronunciato a Milano, il 6 Ottobre 1934). — IX, 130.

Goethe.

« In Goethe sono riunite le migliori doti dell'anima, della cultura e della civiltà del popolo tedesco. Egli personifica la espressione più alta dello spirito tedesco. »

(Dal discorso pronunciato all'Istituto Italiano di Studi Germanici in Roma, il 4 Aprile 1932). — VIII, 41.

« Goethe, come tutti i grandi artefici creatori del bello, appartiene a tutta l'umanità. »

(Dal discorso pronunciato all'Istituto Italiano di Studi Germanici in Roma, il 4 Aprile 1932). — VIII, 41.

Goliardi: vedi *Milizia Universitaria*.

Gorizia.

« Non si ritorna a Gorizia senza una profonda emozione. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza di Gorizia, il 20 Settembre 1938). — XII, 51.

Governo.

« Il carattere di un Governo è segnato dalla sua origine e dal suo programma, più ancora che dai suoi uomini. »

(Dal discorso pronunciato al Gran Consiglio del Fascismo, a Palazzo Venezia, il 22 Luglio 1924). — IV, 217.

« Governare è una cosa complessa, che pone giorno per giorno dei problemi gravi da risolvere. Ogni giorno c'è una nuova fatica, una nuova pena, una nuova responsabilità. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Duomo di Milano, il 28 Ottobre 1924). — IV, 332.

Governo fascista: (vedi anche *Fascismo; Popolo italiano; Regime fascista; Rivoluzione fascista; Stato fascista*).

« Il Governo si considera come lo stato maggiore della Nazione che si affatica nell'opera civile della pace. Il Governo è insonne perchè non permette che i cittadini siano dei poltroni; il Governo è duro perchè considera che nello Stato non abbiano diritto di cittadinanza i nemici dello Stato; il Governo è inflessibile, perchè sente che in questi tempi di ferro solo le volontà inflessibili possono marciare. »

(Dal discorso pronunciato a Milano, il 28 Ottobre 1925). — V, 164 e 165.

Gran Consiglio del Fascismo.

« Il Gran Consiglio resta non solo il consesso supremo del Regime, ma un organo squisitamente rivoluzionario, che garantisce, al disopra degli uomini, la continuità storica della Rivoluzione. »

(Dalla prefazione agli Atti del Gran Consiglio riprodotta sul *Popolo d'Italia* del 13 Gennaio 1933). — VIII, 155.

« L'opera del Regime, e soprattutto, quindi, quella del Gran Consiglio, deve inflessibilmente essere diretta ad evi-

tare che la lettera corrompa lo spirito, che la materia mortifichi l'ideale, che i piccoli bisogni, interessi, appetiti degli individui, possano prevalere sugli interessi generali del popolo. »

(Dalla prefazione agli Atti del Gran Consiglio, riprodotta sul *Popolo d'Italia* del 13 Gennaio 1933). — VIII, 155.

Granatieri.

« I Granatieri sono il fiore della nobile fanteria italiana e sono il privilegio e l'orgoglio fisico della stirpe. »

(Dalle parole rivolte agli Ufficiali dei Granatieri in Roma, il 14 Agosto 1925). — V, 127.

Grano: vedi *Battaglia del grano; Pane; Trebbiatura del grano.*

Guadalajara.

« Anche i morti di *Guadalajara* saranno vendicati. »

(Dall'articolo « Guadalajara » pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 17 Giugno 1937). — XII, Appendice.

Guardie di Finanza.

« Guardia di Finanza: Alla frontiera, lungo le spiagge del mare, nelle città e nelle campagne, ovunque lo Stato ha un interesse da tutelare, voi rappresentate la legge e la inflessibilità della legge. »

(Parole rivolte agli ufficiali della R. Guardia di Finanza riuniti nella Caserma « Vittorio Emanuele » di Roma, il 7 Novembre 1928). — XII, Appendice.

« Guardie di Finanza: Voi siete la garanzia che non si frodi la legge, pronti a colpire i cittadini cattivi e a tutelare i migliori. E questa vostra opera è spesso costellata di eroismi oscuri ma preclari. »

(Parole rivolte agli ufficiali della R. Guardia di Finanza riuniti nella Caserma « Vittorio Emanuele » di Roma, il 7 Novembre 1928). — XII, Appendice.

« Sono sicuro che, come per il passato, così per il fu-

turo continuerete ad assolvere validamente la vostra missione per il Re e per la Patria. »

(Parole rivolte agli ufficiali della R. Guardia di Finanza riuniti nella Caserma « Vittorio Emanuele » di Roma, il 7 Novembre 1928). — XII, Appendice.

« Sono perfettamente sicuro che le Fiamme gialle saranno sempre all'altezza della loro tradizione gloriosa, per i servizi delicati e importanti del tempo di pace e per quelli ai quali un giorno li chiamasse la voce sovrana e irresistibile della Patria. »

(Parole pronunciate all'Accademia della R. Guardia di Finanza, il 5 Luglio 1938). — XII, 19.

Guerra (vedi anche *Autarchia; Consapevolezza; Guerra economica; Impero; Rivoluzione; Strategia*).

« Bisogna accostarsi alla guerra con purità di pensieri e di opere. »

(Dall'articolo « Battisti », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 12 Luglio 1917). — I, 256.

« Non esaltiamo la guerra per la guerra, come non esaltiamo la pace per la pace. »

(Dal discorso pronunciato all'Augusteo di Roma, il 9 Novembre 1921). — II, 202.

« Non possiamo accettare la morale umanitaria, la morale tolstoiana, la morale degli schiavi. Noi, in tempi di guerra, adottiamo la formula socratica: superare nel bene gli amici, superare nel male i nemici. »

(Dal discorso pronunciato alla " Sciesa „ di Milano, il 4 Ottobre 1922). — II, 328.

« Tra i popoli, nonostante le predicazioni, nonostante gli idealismi, ci sono dei dati di fatto che si chiamano razza, che si chiamano sviluppo, che si chiamano grandezza e decadenza dei popoli, e che conducono a dei contrasti, i quali spesso si risolvono attraverso la forza delle armi. ».

(Dalle dichiarazioni fatte al Parlamento, il 6 Febbraio 1923). — III, 54.

« Solo la guerra porta al massimo di tensione tutte le

energie umane e imprime un sigillo di nobiltà ai popoli che hanno la virtù di affrontarla. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 77.

« La storia ci dice che la guerra è il fenomeno che accompagna lo sviluppo dell'umanità. Forse è il destino tragico che pesa su l'uomo. La guerra sta all'uomo, come la maternità alla donna. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 26 Maggio 1934). — IX, 98.

« Non bisogna essere preparati alla guerra domani, ma oggi. »

(Dal Gran Rapporto tenuto ai Tre Poggioli, il 25 Agosto 1934). — IX, 114.

« Non è il denaro a fare la guerra. Sono gli uomini e lo spirito. Sono il coraggio e il sacrificio. Tra l'oro e il ferro, Machiavelli aveva scelto il ferro e noi stiamo con lui. Nel dilemma: burro o cannoni, dilemma superlativamente idiota, noi abbiamo già fatto la nostra scelta: i cannoni. »

(Dall'articolo « Il capestro di Dèmos », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 3 Dicembre 1937). — XII, Appendice.

« La paura fisica della guerra: sentimento che ci è ignoto. »

(Dal discorso pronunciato a Torino, il 14 Maggio 1939). — XII, 186.

Guerra aerea: vedi *Strategia*.

Guerra bianca: vedi *Guerra economica*.

Guerra dell'Africa Orientale (vedi anche *Politica estera fascista*).

« La guerra che va dal 3 Ottobre al 5 Maggio può di pieno diritto dirsi " fascista ", perchè è stata condotta e vinta coll'animo del Fascismo: rapidità, decisione, spirito di sacrificio, coraggio e resistenza oltre i limiti umani. »

(Dalla prefazione al libro « Guerra d'Etiopia », del Maresciallo P. Badoglio). — XI, 14.

Guerra economica.

« Quello che fermenta nel basso ventre obeso delle democrazie, come loro programma, è lo " strangolamento „ economico, l'asfissia, il blocco, la fame per i popoli che non mangiano cinque volte al giorno. In ciò si rivela una profonda viltà, perchè tale forma di lotta, più che i combattenti, tocca il popolo inerme. »

(Dall'articolo « Il capestro di Dèmos », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 3 Dicembre 1937). — XII, Appendice.

« Credere che i popoli bisognosi e dinamici possano essere " intimoriti „ dalla minaccia dello " strangolamento economico ", significa dar prova di una colossale ignoranza, anche di ordine spirituale: è chiaro, infatti, che i popoli poveri — avendo poco da perdere — sono insensibili più degli altri a motivi di carattere economico. »

(Dall'articolo « Il capestro di Dèmos », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 3 Dicembre 1937). — XII, Appendice.

Ideale: vedi *Spirito.*

Ideologie (vedi anche *Civiltà occidentale; Libertà*).

«Il Fascismo non conosce idoli, non adora feticci: è già passato e, se sarà necessario, tornerà ancora tranquillamente a passare sul corpo più o meno decomposto della Dea Libertà.»

(Dall'articolo « Forza e Consenso », pubblicato sul numero del Marzo 1923 di *Gerarchia*). — III, 79.

« Se si vuole chiarire l'atmosfera europea, bisogna in primo luogo fare *tabula rasa* di tutte le illusioni, di tutti i luoghi comuni, di tutte le menzogne convenzionali che costituiscono ancora i relitti del grande naufragio delle ideologie wilsoniane. »

(Dal discorso pronunciato a Milano, il 1° Novembre 1936). — X, 201.

Igiene: vedi *Urbanistica.*

Imperialismo (vedi anche *Espansione*).

« L'imperialismo è il fondamento della vita per ogni popolo che tende ad espandersi economicamente e spiritualmente. »

(Dal discorso pronunciato all'adunata di Piazza San Sepolcro, il 23 Marzo 1919). — I, 374.

« Per il Fascismo la tendenza all'impero, cioè all'espansione delle nazioni, è una manifestazione di vitalità; il suo contrario, o il piede di casa, è un segno di decadenza. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 88.

« Popoli che sorgono o risorgono sono imperialisti, popoli che muoiono sono rinunciatari. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 88.

« Imiteremo alla lettera coloro i quali ci fanno la lezione. Essi hanno dimostrato che, quando si trattava di

creare un impero o di difenderlo, non tennero mai in alcun conto l'opinione del mondo. »

(Dal discorso pronunciato a Cagliari, l'8 Giugno 1935). — IX, 196.

Impero (vedi anche *Assedio economico; Demografia; Difesa; Emigrazione; Espansione; Marcia su Addis Abeba; Politica; Potenza fascista; Razza* [*Questione della*]; *Romanità; Sicilia*).

« Nella dottrina del Fascismo l'impero non è soltanto una espressione territoriale o militare o mercantile, ma spirituale e morale. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 88.

« L'impero chiede disciplina, coordinazione degli sforzi, dovere e sacrificio. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 88.

« L'Italia ha finalmente il suo impero. Impero fascista, perchè porta i segni indistruttibili della volontà e della potenza del littorio romano, perchè questa è la mèta verso la quale durante quattordici anni furono sollecitate le energie prorompenti e disciplinate delle giovani, gagliarde generazioni italiane.

« Impero di pace, perchè l'Italia vuole la pace per sè e per tutti e si decide alla guerra soltanto quando vi è forzata da imperiose, incoercibili necessità di vita.

« Impero di civiltà e di umanità per tutte le popolazioni dell'Etiopia. »

(Dal « Discorso dell'Impero », pronunciato a Roma il 9 Maggio 1936). — X, 117 e 118.

« Il popolo italiano ha creato col suo sangue l'Impero, lo feconderà col suo lavoro e lo difenderà contro chiunque con le sue armi. »

(Dal « Discorso dell'Impero », pronunciato a Roma il 9 Maggio 1936). — X, 119.

« Il nuovo Impero è stato fatto dal popolo; è impresa di popolo, e tutto il popolo italiano, qualora si trattasse di difenderlo, balzerebbe in piedi come un sol uomo,

pronto a qualsiasi sacrificio, capace di qualsiasi dedizione. »

(Dal Gran Rapporto tenuto in Roma, ai pie' del Tempio di Venere, il 30 Maggio 1936). — X, 143.

« Tutta la Nazione oggi è su un piano diverso e più elevato: il piano dell'Impero. »

(Dal discorso pronunciato a Bologna, il 24 Ottobre 1936). — X, 184.

« Con la creazione dell'Impero la statura politica dell'Italia si è elevata. »

(Dalla III Prefazione agli Atti del Gran Consiglio, pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 10 Luglio 1938). — XII, 24.

Impiegati.

« L'impiegato è un soldato, è un milite che mette tutte le sue energie al servizio dello Stato e della Nazione. »

(Dalle parole rivolte agli impiegati dello Stato in Roma, il 3 Gennaio 1924). — IV, 11.

Imponderabili (vedi anche *Morale*).

« Quella che si chiama " politica „ non è che una parte, nella vita complessa di una collettività umana. Al di sotto o al di sopra di quella detta comunemente " politica „ ci sono mille forme d'attività — silenziose e ignorate — che avviano un popolo alla grandezza. »

(Dall'articolo « Navigare necesse », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 1° Gennaio 1920). — II, 52.

Impulso vitale dei popoli.

« Violentare il moto della storia è impossibile. Cercare di comprimere quelli che sono gli impulsi inarrestabili della vita dei popoli, è semplicemente assurdo. »

(Dall'articolo « Brusselle », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 1° Dicembre 1937). — XII, Appendice.

Individualismo fascista (vedi anche *Stato fascista*).

« L'uomo del Fascismo è individuo che è Nazione e Patria, legge morale che stringe insieme individui e generazioni in una tradizione e in una missione, che sopprime

l'istinto della vita chiusa nel breve giro del piacere per instaurare nel dovere una vita superiore. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 68.

« Lo Stato fascista organizza la Nazione, ma lascia poi agli individui margini sufficienti; esso ha limitato le libertà inutili o nocive e ha conservato quelle essenziali. Chi giudica su questo terreno non può essere l'individuo, ma lo Stato. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 87.

« L'individuo nello Stato fascista non è annullato, ma piuttosto moltiplicato, così come in un reggimento un soldato non è diminuito, ma moltiplicato per il numero dei suoi camerati. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani).— VIII, 87.

Individualità (vedi anche *Fascismo*).

« L'individuo non esiste, se non in quanto è nello Stato e subordinato alle necessità dello Stato. Man mano che la civiltà assume forme sempre più complesse, la libertà dell'individuo sempre più si restringe. »

(Dal discorso pronunciato all'Assemblea del P.N.F. in Roma, il 14 Settembre 1929). — VII, 147.

Individui.

« Gli individui sono classi secondo le categorie degli interessi; sono sindacati secondo le differenziate attività economiche cointeressate; ma sono prima di tutto e soprattutto Stato. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 71.

Individuo: vedi *Fascismo; Stato; Stato fascista.*

Industriali: vedi *Capitalisti; Datori di lavoro.*

Industriali d'Italia.

« Gli industriali italiani, per quanto riguarda il pro-

gresso tecnico, la ricerca scientifica, la modernità degli impianti, non hanno nulla da invidiare alle altre Nazioni. »

(Dal discorso pronunciato a Roma, davanti ai dirigenti industriali, il 15 Ottobre 1934). — IX, 135.

« Gli industriali italiani hanno progredito con ritmo accelerato ed hanno seguito, ben comprendendone l'importanza e le finalità superiori, le direttive autarchiche. »

Parole rivolte ai rappresentanti degli Industriali convenuti in Roma, il 25 Settembre 1939). — XII, 227.

« Sono sicuro di poter contare sulla fede fascista, sulla capacità tecnica e creativa, sul patriottismo mai smentiti di tutti gli industriali italiani. »

(Parole rivolte ai rappresentanti degli Industriali convenuti in Roma, il 26 Settembre 1939). — XII, 227.

Inerzia: vedi *Spirito*.

Infanzia.

« I bambini: sono essi la primavera della nostra stirpe, l'aurora della nostra giornata, il segno infallibile della nostra fede. »

(Dal discorso pronunciato nella Sala del Gran Consiglio di Venezia, il 4 Giugno 1923). — III, 115.

Insegnanti: vedi *Docenti*.

Insurrezione.

« L'insurrezione sta alla Rivoluzione come la tattica sta alla strategia. L'insurrezione non è che un momento della Rivoluzione. »

(Dal discorso pronunciato in Piazza Venezia, il 17 Ottobre 1932). — VIII, 120.

Intellettuali: vedi *Corporativismo; Scrittori italiani*.

Internazionalismo (vedi anche *Razza*).

« Il Fascismo non crede alle Internazionali rosse che muoiono, si riproducono, si moltiplicano, tornano a morire. Si tratta di costruzioni artificiali e formalistiche, che raccolgono piccole minoranze, in confronto alle masse di

popolazioni che vivendo, movendosi e progredendo o regredendo, finiscono per determinare quegli spostamenti d'interessi, davanti ai quali vanno a pezzi le costruzioni internazionalistiche di prima, seconda e terza maniera. »

(Dal discorso pronunciato a Trieste, il 6 Febbraio 1921). — II, 148.

Intransigenza.

« Le fedi che sorgono sono necessariamente intransigenti, mentre sono transigentissime le fedi che declinano e muoiono. »

(Dal discorso al Parlamento del 1° Dicembre 1921). — II, 215.

« La nostra intransigenza non è formale, è sostanziale; e a questa intransigenza non rinunceremo mai. »

(Dal discorso pronunciato all'Assemblea del P.N.F. in Roma, il 28 Gennaio 1924). — IV, 45.

« Anche la necessaria intransigenza deve essere intelligente. »

(Dal discorso pronunciato al Gran Consiglio del Fascismo, il 22 Luglio 1924). — IV, 221.

« La parola d'ordine è questa: intransigenza assoluta ideale e pratica. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso Fascista in Roma, il 22 Giugno 1925). — V, 117.

« Se è lecito che le fedi tramandate possano talvolta tralignare, le fedi che sorgono devono essere necessariamente intransigenti e intolleranti. »

(Dal discorso pronunciato dal Palazzo Municipale di Vercelli, il 28 Settembre 1925). — V, 137.

« Il Fascismo ha vissuto perchè ha sempre stroncato sul nascere le tendenze, le correnti ed anche le semplici differenziazioni: il suo blocco è monolitico. Il Fascismo vinse e vincerà finchè conserverà quest'anima ferocemente unitaria e questa sua religiosa obbedienza, questa sua ascetica disciplina. »

(Dal « Viatico per il 1926 », pubblicato nel numero del Gennaio 1926 di *Gerarchia*). — V, 249 e 250.

« Si continua ad essere intransigenti. Intransigenti,

perchè non si può fare a meno di essere intransigenti, quando si è fascisti; perchè non si può fare a meno di essere intransigenti contro tutti i residui del vecchio regime; perchè soprattutto non si può fare a meno di essere intransigenti contro le forze democratiche, massoniche, demagogiche, plutocratiche che tentano di accerchiare il Partito.»

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Littorio, il 7 Aprile 1926). — V, 308.

Isolani: vedi *Italiani.*

Isonzo.

«Sulle rive del Tevere è nata l'Italia, sulle rive dell'Isonzo è rinata.»

(Dal «Diario di Guerra»). — I, 227.

«Il valore del soldato italiano è consacrato nelle undici battaglie dell'Isonzo, è consacrato dai numerosi cimiteri che da Saga a Monfalcone segnano le tappe del nostro sacrificio.»

(Dall'articolo «L'Offerta», pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 2 Novembre 1917). — I, 277.

Israeliti: vedi *Razza (Questione della).*

Istituti d'arte.

«Tutti gli istituti d'arte, dai teatri al museo, dalla galleria all'accademia, debbono essere considerati come scuole, come luoghi, cioè, destinati non alla sola coltura e molto meno alla curiosità, ma preparati per educare il gusto e la sensibilità, per alimentare l'immaginazione, per tenere desta la meraviglia, per raffinare tutte le doti più alte e potenti dell'anima.»

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 20 Maggio 1924). — IV, 132 e 133.

Istituti fascisti.

«Bisogna che ad un certo momento l'operaio, il lavoratore della terra possa dire a se stesso e dire ai suoi: se io oggi sto effettivamente meglio, lo si deve agli istituti che la Rivoluzione fascista ha creati.»

(Dal discorso per lo Stato Corporativo, pronunciato a Roma, il 14 Novembre 1933). — VIII, 268.

« Noi non creiamo degli istituti soltanto per dare forma ai nostri schemi dottrinarî, ma creiamo degli istituti che devono dare a un certo momento dei risultati positivi, concreti, pratici e tangibili. »

(Dal discorso per lo Stato Corporativo, pronunciato a Roma, il 14 Novembre 1933). — VIII, 269.

Istituti della Rivoluzione.

« L'azione incessante di questi tre specifici formidabili fattori della Rivoluzione: Partito, Milizia, Corporazione, sta creando un'altra Italia, quella che noi volemmo: la nostra. »

(Dalla III Prefazione agli Atti del Gran Consiglio, pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 10 Luglio 1938). — XII, 23).

Istituto di cultura fascista.

« L'Istituto si afferma sempre più come uno strumento sensibile, attraverso cui il Partito attua, anche nel campo essenziale della cultura, la sua generale funzione di centro motore di tutta la vita nazionale. »

(Dalle direttive per l'attività nell'anno XVII dell'I.N.C.F., impartite l'8 Luglio 1938). — XII, 20.

Istruzione religiosa: vedi *Stato fascista.*

Italia (vedi anche *Confini italiani; Fascismo; Popolo italiano*).

« Fra tutte le nazioni del mondo l'Italia è quella che è più " nettamente „ individuata, da tutti i punti di vista. I suoi connotati sono categorici. »

(Dall'articolo « Alle Alpi Giulie! », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 22 Febbraio 1920). — II, 57.

« Sogniamo e prepariamo — con l'alacre fatica di ogni giorno — l'Italia di domani, libera e ricca, sonante di cantieri, coi mari e i cieli popolati dalle sue flotte, colla terra ovunque fecondata dai suoi aratri. »

(Dal discorso pronunciato al Rossetti di Trieste, il 6 Febrraio 1921), — II, 150.

« Nessuno può ignorare l'Italia. »

(Dal discorso pronunciato al Costanzi di Roma, il 24 Marzo 1924). — IV, 72.

« L'Italia esiste e rivendica pienamente il diritto di esistere nel mondo. »

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Littorio, il 7 Aprile 19). — V, 312.

Italia fascista (vedi anche *Civiltà fascista*).

« L'Italia fascista è un'immensa legione che marcia sotto i simboli del Littorio verso un più grande domani. Nessuno può fermarla. Nessuno la fermerà. »

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Venezia, il 27 Ottobre 1930). — VII, 233.

« L'Italia fascista si affaccia al meriggio del ventesimo secolo, come l'unica nazione che ha una parola ed una dottrina di salvezza e di vita da dare a tutti i popoli civili della terra. »

(Dal discorso pronunciato a Cuneo, il 24 Agosto 1933). — VIII, 235.

« L'Italia fascista deve tendere al primato sulla terra, sul mare, nei cieli, nella materia e negli spiriti. »

(Dal discorso pronunciato in Piazza Venezia, il 28 Ottobre 1933). — VIII, 256.

« L'Italia fascista ha tali forze di ordine spirituale e materiale, che può affrontare e piegare qualunque destino. »

(Dal discorso pronunciato nel Foro Italico di Palermo, il 20 Agosto 1937). — XI, 141.

« L'Italia oggi è un popolo fieramente in piedi; l'Italia oggi è uno Stato: l'Italia è un Impero. Il popolo, quello delle officine e dei campi, non è estraneo alla vita dello Stato, si sente protagonista della vita dello Stato: questo è il significato profondo della Rivoluzione fascista. »

(Dal discorso pronunciato a Udine, il 20 Settembre 1938). — XII, 52.

« Venti anni di guerra, di battaglie, una Rivoluzione come quella fascista, hanno fatto dell'anima italiana un blocco di temprato metallo. »

(Dal discorso pronunciato a Udine, il 20 Settembre 1938). — XII, 53).

« Bisognerà che il mondo faccia conoscenza di questa nuova Italia fascista: Italia dura, Italia volitiva, Italia guerriera. »

(Dal discorso pronunciato a Udine, il 20 Settembre 1938). — XII, 53.

« Questa Italia fascista è ancora sconosciuta, nell'epoca della radio, come la più lontana e remota regione della terra. »

(Dal discorso alla Vecchia Guardia, pronunciato al Foro Mussolini, il 26 Marzo 1939). — XII, 156.

« Popolo e Regime costituiscono in Italia un blocco assolutamente inscindibile. »

(Dal discorso pronunciato a Torino, il 14 Maggio 1939). — XII, 188.

Italia meridionale.

« La conquista dell'impero è destinata, non già a ritardare quello che deve essere lo sviluppo politico, economico, spirituale dell'Italia meridionale, ma ad accelerarlo. »

(Dal discorso pronunciato a Potenza, il 27 Agosto 1936). — X, 163.

Italiani (vedi anche *Destino*).

« Oggi non ci sono più Italiani di ponente o di levante, del continente o delle isole: ci sono soltanto degli Italiani. »

(Dal discorso pronunciato a Treviso, il 21 Settembre 1938). — XII, 57.

« Non esiste l'impossibile per gli Italiani, quando siano ben comandati e sospinti da un grande ideale. »

(Dalla prefazione al libro « Fronte Sud » del Maresciallo Graziani). — XII, 81.

Italianità (vedi anche *Romanità*).

« Primo pilastro fondamentale dell'azione fascista è l'italianità. Noi siamo orgogliosi di essere italiani. Noi intendiamo, anche andando in Siberia, di gridare ad alta voce: " siamo Italiani! ". »

(Dal discorso pronunciato a Trieste, il 20 Settembre 1920). — II, 100.

« Non ci vergognamo più di essere italiani; ne abbiamo l'orgoglio! Abbiamo l'orgoglio di essere italiani e di appartenere a questo popolo, che ha trenta secoli di civiltà, che era grande quando là non erano ancora nati: questo popolo che ha dato per ben tre volte al mondo il sigillo della sua potente civiltà. »

(Dal discorso pronunciato dal balcone del Palazzo Municipale di Catania, l'11 Maggio 1924). — IV, 122 e 123.

Italiano nuovo: vedi *Modo di vivere fascista.*

Jugoslavia.

« Un'amicizia sempre più profonda fra la gioventù studiosa jugoslava e quella italiana costituisce un altro sicuro elemento della pace dell'Adriatico cui tanto ha contribuito l'opera di Governo del Presidente Stojadinovic.

(Parole rivolte agli studenti jugoslavi convenuti in Roma, l'11 Luglio 1938). — XII, 26.

Lavoratori (vedi anche *Assistenza; Istituti fascisti; Patria*).

« Se le masse lavoratrici rimangono in uno stato di miseria e di abbrutimento, non v'è grandezza di popolo, nè dentro, nè oltre i confini della Patria. »

(Dall'articolo « Discorso da ascoltare », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 1° Maggio 1919). — II, 14.

« Noi ci sentiamo fratelli in ispirito con coloro che lavorano. »

(Dal discorso pronunciato al Comunale di Bologna, il 3 Aprile 1921). — II, 161.

« Non ci può essere una grande Nazione capace di grandezza attuale e potenziale se le masse lavoratrici sono costrette ad un regime di abbrutimento. »

(Dal discorso pronunciato al Comunale di Bologna, il 3 Aprile 1921). — II, 161.

« Con un proletariato riottoso, malarico, pellagroso non vi può essere un elevamento dell'economia nazionale. »

(Dal discorso pronunciato all'Augusteo di Roma, il 9 Novembre 1921). — II, 204.

« Solo da canaglie e da criminali noi possiamo essere tacciati di nemici delle classi lavoratrici; noi che siamo figli di popolo; noi che abbiamo conosciuto la rude fatica delle braccia; noi che abbiamo sempre vissuto fra la gente del lavoro che è infinitamente superiore a tutti i falsi profeti che pretendono di rappresentarla. »

(Dal discorso pronunciato a Cremona, il 26 Settembre 1922). — II, 324.

« Amo gli operai che sono una parte integrante della vita della Nazione. »

(Dalle parole rivolte agli operai del Poligrafico di Stato in Roma, il 28 Gennaio 1923). — III, 50.

« I lavoratori devono amare la Patria. Come amate vostra madre, dovete, con la stessa purezza di sentimento, amare la madre comune: la Patria nostra. »

(Dalle parole rivolte ai portuali di Bari a Palazzo Chigi, il 10 Aprile 1923). — III, 101 e 102.

« È anche nell'interesse degli operai che la produzione si svolga con ritmo ordinato, vorrei quasi dire solenne. »

(Dal discorso agli operai della " Fiat „ di Torino, pronunciato il 25 Ottobre 1923). — III, 217.

« Le sorti del popolo lavoratore sono intimamente legate alle sorti della Nazione, poichè il popolo lavoratore è parte di questa Nazione. Se la Nazione grandeggia, anche il popolo diventa grande e ricco, ma se la Nazione perisce anche il popolo muore. »

(Dal discorso pronunciato a Perugia, il 30 Ottobre 1923). — III, 237.

« La classe lavoratrice è la potenza, la speranza, la certezza dell'avvenire d'Italia. »

(Dal discorso pronunciato allo Stabilimento Tosi di Legnano, il 5 Ottobre 1924). — IV, 305.

« Se la Nazione è oppressa, la massa operaia è oppressa. Se la bandiera della Nazione è rispettata, anche gli operai che appartengono a quella Nazione sono rispettati. La gerarchia delle Nazioni si riverbera sulla posizione delle loro classi operaie. »

(Dall'articolo « Fascismo e Sindacalismo », pubblicato sul numero del Maggio 1925 di *Gerarchia*). — V, 91.

« La Nazione, intesa nel suo complesso di forze politico-morali, non può prescindere dal destino delle moltitudini che lavorano, poichè il suo interesse immediato e mediato è di inserirle nel suo organismo e nella sua storia. »

(Dall'articolo « Fascismo e Sindacalismo », pubblicato sul numero del Maggio 1925 di *Gerarchia*). — V, 92.

« Operai! Chi è testimonio immediato della mia fatica sa che non ho che una passione: quella di assicurarvi del lavoro, di aumentare il vostro benessere e di elevarvi moralmente e spiritualmente. »

(Dal discorso pronunciato agli operai milanesi al Colosseo, il 28 Aprile 1928). — VI, 158.

« Nel sistema fascista, gli operai non sono più degli " sfruttati ", secondo le viete terminologie, ma dei colla-

boratori, dei produttori, il cui livello di vita deve essere elevato materialmente e moralmente, in relazione ai momenti ed alle possibilità. »

(Dal discorso pronunciato all'Augusteo di Roma, il 22 Giugno 1928). — VI, 231 e 232.

« Con la valorizzazione delle nostre terre d'oltremare, intendiamo di migliorare le condizioni di vita del popolo lavoratore. »

(Dal discorso pronunciato a Torino, il 14 Maggio 1939). — XII, 188.

Lavoratori della terra: vedi *Contadini*

Lavoro (vedi anche *Autarchia; Capitalismo; Collaborazione delle classi; Corporativismo; Fortuna; Macchina; Nobiltà; Parassitismo; Patria; Produzione; Stato corporativo; Uguaglianza sociale*).

« Adoriamo il lavoro che dà la bellezza e l'armonia alla vita. »

(Dall'articolo « Discorso da ascoltare », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 1° Maggio 1919). — II, 11.

« Chi dice lavoro, dice borghesia produttiva e classi lavoratrici della città e dei campi. Non privilegi alla prima, non privilegi alle ultime, ma tutela di tutti gli interessi che si armonizzano con quelli della produzione e della Nazione. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 16 Novembre 1922). — III, 14.

« Il lavoro è la cosa più alta, più nobile, più religiosa della vita. »

(Dal discorso agli operai della " Fiat „ di Torino, pronunciato il 25 Ottobre 1923). — III, 218.

« Solo con il lavoro e con la collaborazione fra tutti gli elementi della produzione si aumenterà il benessere individuale. Fuori di questo, fuori di questi limiti è la miseria individuale e la rovina della Nazione. »

(Dal discorso agli operai della " Fiat „ di Torino, pronunciato il 25 Ottobre 1923). — III, 218.

« Il lavoro tranquillo, ordinato, intelligente, deve di-

ventare la norma fondamentale di vita di tutti i buoni cittadini italiani. »

(Dal discorso pronunciato nel Piazzale della Vittoria di Vicenza, il 23 Settembre 1924). — IV, 277.

« Un'ora sola di lavoro perduto in un'officina, è già una grave jattura di ordine nazionale. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, l'11 Marzo 1926). — V, 296.

« Se il secolo scorso fu il secolo della potenza del capitale, questo ventesimo è il secolo della potenza e della gloria del lavoro. »

(Dal discorso pronunciato a Milano, il 6 Ottobre 1934). — IX, 130.

« Nel campo fascista il lavoro, nelle sue infinite manifestazioni, diventa il metro unico col quale si misura l'utilità sociale e nazionale degli individui e dei gruppi. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 23 Marzo 1936). — X, 61.

Lega delle Nazioni: vedi *Società delle Nazioni.*

Legge.

« Occorre che la legge sia interpretata con lo spirito del nostro tempo. »

(Dal discorso pronunciato ai rappresentanti della Magistratura italiana convenuti in Roma, il 30 Ottobre 1939). — XII, 237.

Leggi.

« Le leggi sono degli strumenti e la loro efficacia è in relazione diretta con l'energia e la tenacia di coloro che questi strumenti impugnano. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 16 Maggio 1925). — V, 70.

« Bisogna distinguere le leggi: vi sono le leggi di natura morale che sono veramente immutabili; ma vi sono le leggi che interessano l'economia, che interessano la vita dei popoli, che interessano i rapporti degli individui, dei gruppi e delle collettività fra i popoli che non possono essere nè eterne, nè immutabili, nè perfette. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, l'11 Dicembre 1925). — V, 232.

Legionari di Spagna.

« La vittoria di Franco, con cui la Spagna torna una e libera nel Mediterraneo, è anche la nostra vittoria. »

(Dal discorso pronunciato in Aosta, il 19 Maggio 1939). — XII, 195.

« Dalle magnifiche truppe di Franco e dai nostri intrepidi legionari non è stato battuto soltanto il governo di Negrin. »

(Dalle parole pronunciate dal balcone di Palazzo Venezia, il 26 Gennaio 1939). — XII, 128.

« La parola d'ordine dei rossi era questa: "No pasaran". Siamo passati e vi dico che passeremo. »

(Dalle parole pronunciate dal balcone di Palazzo Venezia, il 26 Gennaio 1939). — XII, 128.

« Legionari: sui campi di battaglia voi avete col sangue sigillato l'unione fra la Spagna e l'Italia. Grazie anche ai vostri sacrifici è sorta la Spagna di Franco una, libera e grande. »

(Dall'Ordine del giorno diramato il 6 Giugno 1939). — XII, 205.

Legione di Ronchi.

« Tre parole: tre idee: tre forze: volontà, libertà, giustizia; ecco lo spirito incorrotto, incorruttibile ed immortale della Legione di Ronchi. »

(Dall'articolo « Legionari di Ronchi », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 5 Gennaio 1921). — II, 135.

Legislatori.

« Per dare savie leggi a un popolo bisogna essere anche un poco artisti. »

(Dal discorso pronunciato nel Palazzo della Permanente di Milano, il 15 Febbraio 1926). — V, 279.

Legislazione fascista (vedi anche *Codici fascisti; Regime fascista; Ventennale del Fascismo*).

« Tutta la legislazione del Governo fascista è stata diretta a un solo scopo: quello di migliorare materialmente e moralmente il popolo italiano. »

(Dal discorso pronunciato al III Congresso nazionale dei Sindacati fascisti in Roma, il 7 Maggio 1928). — VI, 164.

« La legislazione sociale del Regime fascista è la più avanzata del mondo: va dalla legge sulle otto ore all'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. »

(Dal discorso pronunciato alla I Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 10 Marzo 1929). — VII, 16.

Legnano.

« Gloriosa Legnano: gloriosa non meno per le industrie che per la battaglia. »

(Dal discorso pronunciato allo Stabilimento Tosi di Legnano, il 5 Ottobre 1924). — IV, 305.

" Lei " e " Voi ": vedi *Costume fascista.*

Leva fascista.

« La Leva fascista: Non si tratta soltanto di una cerimonia, ma di un momento importantissimo di quel sistema di educazione e preparazione totalitaria e integrale dell'uomo italiano che la rivoluzione fascista considera come uno dei compiti fondamentali e pregiudiziali dello Stato, anzi il fondamentale. »

(Dalle dichiarazioni fatte al Parlamento, il 28 Marzo 1928). — VI, 156.

Liberali: vedi *Antifascisti.*

Liberalismo: vedi *Corporativismo; Fascismo; Sindacalismo; Stato.*

Libertà (vedi anche *Ideologie; Individualismo fascista*).

« Non possiamo dare la libertà a coloro che ne profitterebbero per assassinarci. »

(Dal discorso alla " Sciesa „ di Milano, pronunciato il 4 Ottobre 1922). — II, 333.

« La libertà non è solo un diritto, ma è un dovere. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 27 Novembre 1922). — III, 32.

« La libertà non è un fine; è un mezzo. »

(Dall'articolo « Forza e Consenso », pubblicato sul numero del Marzo 1923 di *Gerarchia*). — III, 78.

« La libertà non è, oggi, più la vergine casta e severa per la quale combatterono e morirono le generazioni della prima metà del secolo scorso. Per le giovinezze intrepide, inquiete ed aspre che si affacciano al crepuscolo mattinale della nuova storia ci sono altre parole che esercitano un fascino molto maggiore, e sono: ordine, gerarchia, disciplina. »

(Dall'articolo « Forza e Consenso », pubblicato sul numero del Marzo 1923 di *Gerarchia*). — III, 79.

« Ma che cosa è questa libertà? Esiste la libertà? In fondo, è una categoria filosofico-morale. Ci sono le libertà: la libertà non è mai esistita! »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 15 Luglio 1923). — III, 196.

« La libertà senza ordine e senza disciplina significa dissoluzione e catastrofe. »

(Dal discorso pronunciato nell'atrio del Municipio di Torino, il 24 Ottobre 1923). — III, 214.

« Se per la libertà s'intende di sospendere ogni giorno il ritmo tranquillo, ordinato del lavoro della Nazione, se per libertà s'intende il diritto di sputare sui simboli della Religione, della Patria e dello Stato, ebbene, io Capo del Governo e Duce del Fascismo, dichiaro che questa libertà non ci sarà mai! »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza Belgioioso di Milano, il 28 Ottobre 1923). — III, 225.

« La libertà non è un diritto: è un dovere. Non è una elargizione: è una conquista. Non è una uguaglianza: è un privilegio. »

(Dal discorso pronunciato al Costanzi di Roma, il 24 Marzo 1924). — IV, 77.

« Il concetto assoluto di libertà è arbitrario. Nella realtà non esiste. »

(Dal discorso pronunciato al Cova di Milano, il 4 Ottobre 1924). — IV, 291.

« Il Governo fascista ha ridato al popolo le essenziali libertà che erano compromesse o perdute; quella di lavorare, quella di possedere, quella di circolare, quella di ono-

rare pubblicamente Dio, quella di esaltare la Vittoria e i sacrificî che ha imposto, quella di avere la coscienza di se stesso e del proprio destino, quella di sentirsi un popolo forte, non già un semplice satellite della cupidigia e della demagogia altrui. »

(Dalle parole rivolte ai rappresentanti dei Sindacati agricoli in Roma, il 30 Luglio 1925). — V, 124.

« Se la libertà dev'essere l'attributo dell'uomo reale, e non di quell'astratto fantoccio a cui pensava il liberalismo individualistico, il Fascismo è per la libertà. È per la sola libertà che possa essere una cosa seria, la libertà dello Stato e dell'individuo nello Stato. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 71.

Libro.

« Il libro ha qualche volta il valore di una ambasciata. »

(Dal discorso pronunciato nella Sede della Società Italiana degli Autori in Roma, il 1° Agosto 1926). — V, 375.

Libro e Moschetto: vedi *Milizia Universitaria.*

Lira: vedi *Battaglia della lira.*

Livorno.

« Livornesi: nel mare è la vostra fortuna e la vostra ricchezza. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza Carlo Alberto di Livorno, l'11 Maggio 1930). — VII, 201.

Lotta.

« La lotta è l'origine di tutte le cose perchè la vita è tutta piena di contrasti. »

(Dal discorso pronunciato al Rossetti di Trieste, il 20 Settembre 1920). — II, 99.

« Rinunziare alla lotta significa rinunciare alla vita. »

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Chigi, il 20 Dicembre 1923). — III, 290.

Lotta di classe.

« Il principio della lotta di classe significa soltanto distruzione di ricchezza e rovina del popolo. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza San Francesco di Prato, il 25 Maggio 1926). — V, 349.

« Il Fascismo è contro il socialismo che irrigidisce il movimento storico nella lotta di classe e ignora l'unità statale che le classi fonde in una sola realtà economica e morale; e analogamente è contro il sindacalismo classista. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 71.

Lucania.

« La Lucania ha un primato che la mette alla testa di tutte le regioni italiane: il primato della fecondità, la quale è la giustificazione demografica e quindi storica dell'Impero. »

(Dal discorso pronunciato a Potenza, il 27 Agosto 1936). — X, 163.

« La Lucania, sotto l'impulso e il dinamismo della Rivoluzione delle Camicie Nere, brucerà le tappe per raggiungere più presto la mèta. »

(Dal discorso pronunciato a Potenza, il 27 Agosto 1936). — X, 164.

Luigi di Savoia.

« Il Duca degli Abruzzi: Precursore ed incarnazione compiutissima dell'italiano nuovo, per il quale il titolo, il nome, il passato, la tradizione hanno valore solo in quanto siano stimolo al compimento di più gravi doveri ed alla rivelazione di più forti virtù. »

(Dalle parole pronunciate al Senato, il 20 Marzo 1933). — VIII, 159.

Macchina.

« Il Fascismo ristabilisce nel mondo contemporaneo gli equilibri necessari, ivi compreso quello fra uomo e macchina: questa può soggiogare l'individuo, ma sarà piegata dallo Stato il quale la ricondurrà al servizio dell'uomo e della collettività come strumento di liberazione, non come accumulatrice di miserie. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 33.

Macchine militari.

« Con le nostre macchine, come, soprattutto, col nostro popolo e con la nostra fede, andremo sicuramente verso la vittoria. »

(Parole pronunciate all'Arsenale militare di Piacenza, il 19 Giugno 1939). — XII, 211.

Machiavellismo.

« La dottrina di Machiavelli è viva più di quattro secoli fa, poichè se gli aspetti esteriori della nostra vita sono grandemente cangiati, non si sono verificate profonde variazioni nello spirito degli individui e dei popoli. »

(Dal « Preludio » alla Tesi di Laurea in Legge, riprodotta sul numero dell'Aprile 1924 di *Gerarchia*). — IV, 106.

Madri rurali.

« Le madri devono educare i loro figli al lavoro della terra e combattere tutte le tendenze ad abbandonarla per cedere alle illusioni della città. »

(Parole rivolte alle 95 coppie prolifiche convenute in Roma, il 20 Dicembre 1938). — XII, 113.

Maestri di scuola: vedi *Docenti.*

Magiari: vedi *Popolo ungherese.*

Magistratura italiana.

« Io ho incondizionata fiducia nella Magistratura ita-

liana e so che essa giudica secondo la legge e secondo la coscienza.»

(Dal discorso pronunciato ai rappresentanti della Magistratura italiana convenuti in Roma, il 30 Ottobre 1939). — XII, 237.

«Camerati Magistrati: io sono stato, sono e intendo di rimanere il tutelatore inflessibile del vostro prestigio.»

(Dal discorso pronunciato ai rappresentanti della Magistratura italiana convenuti in Roma, il 30 Ottobre 1939). — XII, 237.

Malaria: vedi *Battaglia della palude; Lavoratori.*

Malthus (Legge di).

«La famigerata, sedicente legge di Malthus.»

(Dalla prefazione a «Regresso delle nascite, morte dei popoli», di R. Korherr, datata 1° Settembre anno VI). — XII, Appendice.

Mantova: vedi *Fascismo mantovano.*

Marcia su Addis Abeba.

«La Marcia su Addis Abeba è la logica storica conseguenza della Marcia su Roma. Nel '22 combattemmo la politica vile del "piede di casa", nel 1936, abbiamo conquistato il nostro posto al sole.»

(Dal Messaggio del 28 Ottobre 1936). — X, 193.

Marconi Guglielmo.

«Guglielmo Marconi ha dato con la sua scoperta il sigillo ad un'epoca della storia umana. Questo sigillo è di tre lettere: il magico "S.O.S." lanciato dai naufraghi sugli Oceani sconvolti. La sua gloria indiscussa e indiscutibile si rifrange sul popolo italiano, il quale ha contribuito come nessun altro, con una pleiade luminosa di ricercatori, a piegare le forze, a svelare i segreti dell'Universo.»

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 9 Dicembre 1937). — XI, 187.

Mare (vedi anche *Mediterraneo; Popolo italiano*).

«L'Italia non può eternamente rimanere inchiodata in un solo mare, sia pur esso il mare Adriatico. Oltre il mare

Adriatico c'è il Mediterraneo, e ci sono altri mari che possono interessarci.»

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 16 Febbraio 1923). — III, 69.

«Vogliamo che il mare non sia una cintura contro la nostra vitalità, ma invece la strada per la nostra necessaria espansione nel mondo.»

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Vecchio di Firenze, il 19 Giugno 1923). — III, 175.

«Dobbiamo tornare ad amare il mare, a sentire la ebbrezza del mare, poichè " vivere non necesse sed navigare necesse est ".»

(Dal discorso pronunciato dal balcone del Palazzo Municipale di Catania, l'11 Maggio 1924). — IV, 123.

«Dal mare, come già ci venne la vita, potrà anche venirci la fortuna e la prosperità.»

(Dal discorso pronunciato all'Università Bocconi di Milano, il 5 Ottobre 1924). — IV, 302.

«Noi siamo mediterranei ed il nostro destino è stato e sarà sempre sul mare.»

(Dalle parole rivolte ai gerarchi fascisti sulla R. Nave " Cavour ", l'8 Aprile 1926). — V, 315.

«L'Italia è un'isola circondata dal mare e il mare può essere una via libera di vita o una catena di schiavitù.»

(Da un autografo pubblicato nel numero del Gennaio 1937 della *Rivista Marittima*). — XI, 39.

Marinai: vedi *Popolo italiano.*

Martiri dell'Indipendenza Italiana: vedi *Confini italiani.*

Martiri fascisti: vedi *Caduti fascisti.*

Martirio.

«Bisogna accostarsi al martirio con devozione raccolta e pensosa, come il credente che si genuflette dinanzi all'altare di un Dio.»

(Dall'articolo «Battisti», pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 12 luglio 1917). — I, 256.

Marxismo: vedi *Comunismo.*

Massa (vedi anche *Consapevolezza; Selezione; Spirito; Storia; Volontà*).

« Non siamo antiproletarî, ma non vogliamo creare un feticismo per sua Maestà la Massa. »

(Dal discorso pronunciato all'Augusteo di Roma, il 9 Novembre 1921). — II, 204.

Massaie rurali: vedi *Partito Nazionale Fascista.*

Massoneria (vedi anche *Fascismo; Intransigenza*).

« La Massoneria è una sopravvivenza che non ha più una ragione decente di esistere nel secolo attuale. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 16 Maggio 1925). — V, 69.

« Le cellule massoniche da noi non hanno mai avuto e non avranno mai tregua. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 25 Maggio 1929). — VII, 108.

« I massoni che dormono potrebbero risvegliarsi. Eliminandoli, si è sicuri che dormiranno per sempre! »

(Dal discorso pronunciato ai Direttori federali del P.N.F. convenuti in Roma, il 27 Ottobre 1930). — VII, 229.

Materialismo (vedi anche *Spiritualità*).

« La storia del mondo non è una partita di computisteria, e l'interesse materiale non è — per fortuna — l'unica molla delle azioni umane. »

(Dal discorso pronunciato nella Palestra delle scuole Mazza a Parma, il 13 Dicembre 1914). — I, 17.

Maternità.

« Altra stortura: che la maternità attenui la bellezza muliebre; è precisamente vero il contrario. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso dei Medici fascisti, nel Gennaio 1932). — VIII, 19.

Meccanica.

« Anche la meccanica, prima di essere movimento di volanti o di leve è proiezione dello spirito, calcolo, giuoco di numeri: fin dai tempi di Pitagora i numeri hanno una stretta parentela con la filosofia. »

(Dal discorso pronunciato al VII Congresso di Filosofia in Roma, il 26 Maggio 1929). — VII, 124.

Meccanicità: vedi *Animo; Capitalismo.*

Medaglie d'oro.

« Medaglie d'oro: fiore perpetuo della nostra razza, vera aristocrazia della nuova generazione guerriera. »

(Dalle parole rivolte alle Medaglie d'oro, nel Palazzo di Montecitorio, il 16 Dicembre 1926). — V, 475.

Medici: vedi *Salute fisica.*

Medicina: vedi *Specializzazione medica.*

Mediterraneo (vedi anche *Mare*).

« Gli italiani non devono ipnotizzarsi nell'Adriatico. C'è anche un vasto mare di cui l'Adriatico è un modesto golfo e che si chiama Mediterraneo, nel quale le possibilità vive dell'espansione italiana sono fortissime. »

(Dall'articolo « Ciò che rimane e ciò che verrà », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 13 Novembre 1920). — II, 113.

« È destino che il Mediterraneo torni nostro. È destino che Roma torni ad essere la città direttrice della civiltà in tutto l'Occidente d'Europa. »

(Dal discorso pronunciato a Trieste, il 6 Febbraio 1921). — II, 149 e 150.

« Se per gli altri il Mediterraneo è una strada, per noi Italiani è la vita. »

(Dal discorso pronunciato a Milano, il 1° Novembre 1936). — X, 209.

« Geograficamente, politicamente, militarmente il Mediterraneo è uno spazio vitale per l'Italia e quando diciamo Mediterraneo, vi includiamo naturalmente anche

quel golfo che si chiama Adriatico e nel quale gli interessi dell'Italia sono preminenti, ma non esclusivi, nei confronti degli Slavi. »

(Dal discorso alla Vecchia Guardia, pronunciato al Foro Mussolini, il 26 Marzo 1939). — XII, 158 e 159.

« L'Italia non intende affatto di rimanere prigioniera nel Mediterraneo. »

(Dal discorso pronunciato a Cosenza, il 29 Marzo 1939). — XII, 162.

Meridionali: vedi *Calabresi; Italiani.*

Meridione (vedi anche *Italia Meridionale*).

« Bari e Napoli devono essere le metropoli meridionali e a vicenda debbono completarsi. »

(Parole rivolte ai portuali di Bari, a Palazzo Chigi, il 10 Aprile 1923). — III, 101.

« Per il Regime, nord e sud non esistono: esiste l'Italia e il popolo italiano. »

(Dal discorso pronunciato alla I Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 10 Marzo 1929). — VII, 17.

« I vecchi Governi avevano inventato, allo scopo di non risolverla mai, la cosiddetta questione meridionale. Non esistono questioni settentrionali o meridionali. Esistono questioni nazionali, poichè la Nazione è una famiglia e in questa famiglia non ci devono essere figli privilegiati e figli derelitti. »

(Dal discorso pronunciato a Reggio di Calabria il 31 Marzo 1939). — XII, 164.

Messina.

« Messina deve vivere del suo mare e della sua terra. »

(Dal discorso pronunciato a Messina, il 10 Agosto 1937). — XI, 128.

Metodo.

« Il genio è anche metodo e pazienza. »

(Dal discorso pronunciato per l'insediamento dell'Accademia d'Italia, il 28 Ottobre 1929). — VII, 159.

Milano (vedi anche *Genova*).

« Milano, instancabile nel suo lavoro, inesauribile nelle sue iniziative, incrollabile nel suo patriottismo. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 3 Maggio 1928). — VI, 159.

« Milano ha dimostrato di essere all'altezza del Fascismo. Desidero che il Fascismo sia sempre all'altezza di Milano. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Duomo di Milano, il 26 Maggio 1930). — VII, 211 e 212.

« Milano è stata la Città dell'intervento, Milano è stata superba nell'assistenza civile, Milano ha dato diecimila morti alla Vittoria. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Duomo di Milano, il 25 Ottobre 1932). — VIII, 132.

Milite Ignoto.

« Senza il Fascismo, il Fante Ignoto oggi non dormirebbe nel sarcofago dell'Altare della Patria. »

(Dal discorso pronunciato all'Augusteo di Roma, il 7 Novembre 1921). — II, 202.

« Il Milite Ignoto è il simbolo dell'Italia una, vittoriosa, fascista, una dalle Alpi di Aosta romana fino al mare di Trapani, che vide la disfatta delle navi cartaginesi. Egli è la testimonianza suprema di ciò che fu, la certezza infallibile di ciò che sarà! »

(Dal discorso pronunciato in Piazza Venezia, il 17 Ottobre 1932). — VIII, 122.

Milizia fascista (vedi anche *Divisioni della Milizia; Istituti della Rivoluzione; Organizzazioni del Regime*).

« La Milizia resta per difendere la Rivoluzione fascista all'interno e all'estero. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, l'8 Giugno 1923). — III, 142.

« Chi tocca la Milizia avrà del piombo! »

(Dal Gran Rapporto tenuto alla Milizia in Roma, il 1° Febbraio 1924). — IV, 50.

« Io credo che i militi, i quali hanno il privilegio di indossare il grigio-verde e di portare il moschetto, deb-

bano essere i super-fascisti, gli asceti del Fascismo, quelli che obbediscono al Fascismo idea, passione, fede, apostolato, e che qualche volta si disinteressano del Fascismo Partito con tutto ciò che la parola Partito fatalmente significa. »

(Dal discorso pronunciato all'Augusteo di Roma, il 2 Febbraio 1924). — IV, 51.

« Dovunque la Milizia è la guardia armata della Rivoluzione e l'occhio vigile e attento del Regime. »

(Dal Gra Rapporto agli ufficiali della Milizia in Roma, il 1° Febbraio 1928). — VI, 131.

« La Milizia rimane la Guardia Armata della Rivoluzione, che ha dato tanto contributo di sangue e di sacrificio nelle guerre di Africa e di Spagna e che assolve efficacemente i compiti di strumento militare per la difesa della Nazione. »

(Dal discorso pronunciato ai gerarchi del Fascismo genovese convenuti in Roma, il 30 Settembre 1939). — XII, 228.

Milizia della Strada.

« La Milizia della Strada svolge il suo compito con perfetto stile, così in pace come in guerra. »

(Parole rivolte ai Capi della Milizia della Strada, l'8 Marzo 1939). — XII, 146.

« L'ammirevole attività della Milizia della Strada è riconosciuta da tutti gli Italiani e dagli stranieri che percorrono la nostra rete stradale. »

(Parole rivolte ai Capi della Milizia della Strada, l'8 Marzo 1939). — XII, 146.

Milizia Universitaria.

« Camerati goliardi: come sempre, secondo il costume fascista e per motivi precauzionali, tenete accanto al libro — e bene in vista — il moschetto. »

(Parole pronunciate dal balcone di Palazzo Venezia, il 15 Novembre 1939). — XII, 241.

Ministero delle Corporazioni.

« Il Ministero delle Corporazioni non è un organo burocratico e nemmeno vuole sostituirsi alle organizzazioni

sindacali nella loro azione necessariamente autonoma, diretta ad inquadrare, selezionare, migliorare i loro aderenti. Il Ministero delle Corporazioni è l'organo per cui, al centro o alla periferia, si realizza la corporazione integrale, si attuano gli equilibrî fra gli interessi e le forze del mondo economico. »

(Dal discorso pronunciato nella sede del Ministero dell'Economia Nazionale, il 31 Luglio 1926). — V, 371.

Miseria: vedi *Capitalismo; Crisi del sistema.*

Misticismo: vedi *Entusiasmo; Popolo.*

Mito fascista: vedi *Nazione, Roma.*

Modo di vivere fascista (vedi anche *Costume fascista; Fascismo*).

« Oggi il Fascismo è un partito, è una milizia, è una corporazione. Non basta; deve diventare un modo di vita! Vi devono essere gli Italiani del Fascismo, come vi sono, a caratteri inconfondibili, gli Italiani della rinascenza e gli Italiani della latinità. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso Fascista in Roma, il 22 Giugno 1925). — V, 116.

« La vita quale la concepisce il fascista è seria, austera, religiosa: tutta librata in un mondo sorretto dalle forze morali e responsabili dello spirito. Il fascista disdegna la vita comoda. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 69.

« È già possibile vedere, e sempre più si vedrà, il cambiamento fisico e morale del popolo italiano. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 43.

« Con l'educazione delle nuove generazioni creeremo il tipo fisico e morale dell'Italiano nuovo. »

(Dal discorso pronunciato a Torino, il 14 Maggio 1939). — XII, 188.

Monarchia Sabauda.

« La Monarchia è il simbolo sacro, glorioso, tradizionale, millenario della Patria; noi abbiamo fortificato la Monarchia, l'abbiamo resa ancora più augusta. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza Belgioioso di Milano, il 28 Ottobre 1923). — III, 224.

Mondo.

« Il mondo è pregato di lasciarci tranquilli, intenti alla nostra grande e quotidiana fatica. Il mondo deve in ogni caso sapere che noi domani, come ieri, come sempre, tireremo diritto. »

(Dal discorso pronunciato dal balcone di Palazzo Venezia, il 13 Aprile 1939). — XII, 168.

Moneta (vedi anche *Battaglia della Lira*).

« La moneta è la bandiera intangibile della Nazione. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza Castello di Torino, il 23 Ottobre 1932). — VIII, 128.

Monfalcone: vedi *Isonzo*.

Montagna (Politica della).

« Una politica della montagna è in atto. I culmini glabri si ricoprono di alberi che la Milizia forestale pianta e protegge: due parchi, uno nel cuore delle Alpi e un altro nel cuore degli Appennini, salvano e conservano la superstite fauna. La politica del Regime è diretta a mantenere la popolazione della montagna, ai fini pacifici e a quelli militari. »

(Dal discorso pronunciato alla I Assemblea Quin quennale del Regime in Roma, il 10 Marzo 1929). — VII, 14.

Monte Nevoso: vedi *Confini italiani*.

Monumenti: vedi *Celebrazioni fasciste; Urbanistica*.

Morale (vedi anche *Guerra*).

« Il " morale „ appartiene alla categoria degli " im-

ponderabili "; non lo si misura, lo si sente, lo si avverte, lo si intuisce. »

(Dal « Diario di Guerra »). — I, 168.

« In che cosa consiste questo " morale ", la cui assenza o la cui presenza fa vincere o perdere le battaglie? Il " morale ,, consiste nella coscienza della propria responsabilità, nella dedizione di sè stessi, nel rifiutarsi mai al sacrificio, anche se supremo. »

(Dall'articolo « Il morale », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 18 Giugno 1918). — I, 331.

Morale fascista.

« Il Fascismo ha la sua etica, alla quale intende rimanere fedele, e che è anche la mia personale morale: parlare chiaro e aperto e, quando si è amici, marciare insieme sino in fondo. »

(Dal discorso pronunciato al Campo di Maggio di Berlino, il 28 Settembre 1937). — XI, 157.

Movimento nazionalista italiano.

« Il Nazionalismo: l'unico movimento che fra il 1905 e il 1914 avesse sulla bandiera quei principî che il Fascismo doveva alcuni anni dopo realizzare nella loro pienezza».

(Dalla prefazione agli scritti e discorsi di Alfredo Rocco, pubblicata sul *Popolo d'Italia* dell'11 Giugno 1938). — XII, 9 e 10.

Musei: vedi *Istituti d'arte.*

Musicisti italiani: vedi *Autori italiani.*

Musulmani.

« Le popolazioni musulmane sanno che, col tricolore italiano, avranno pace e benessere e che le loro usanze e, soprattutto, le loro credenze, saranno scrupolosamente rispettate. »

(Dal discorso pronunciato a Tripoli, il 17 Marzo 1937). — XI, 68.

Mutilati d'Africa e di Spagna.

« Sui campi d'Africa e di Spagna i mutilati hanno dato prove insigni del loro valore: l'Italia li onora e non dimenticherà mai il loro sacrificio. »

(Parole pronunciate alla Casa Madre dei Mutilati, il 3 Ottobre 1938). — XII, 70.

Mutilati di guerra (vedi anche *Aristocrazia nazionale*).

« I mutilati non ci tengono all'appellativo di gloriosi, ma respingono soprattutto l'aggettivo di " poveri ". »

(Dal discorso pronunciato a Bologna, il 24 Maggio 1918). — I, 315.

Napoli (vedi anche *Meridione*).

« Io vedo la grandissima Napoli futura, la vera metropoli del Mediterraneo nostro, e la vedo insieme con Bari e con Palermo costituire un triangolo potente di forza, di energia, di capacità. »

(Dal discorso pronunciato a Napoli, il 24 Ottobre 1922). — II, 348.

Natale di Roma.

« Celebrare il Natale di Roma significa celebrare il nostro tipo di civiltà, significa esaltare la nostra storia e la nostra razza, significa poggiare fermamente sul passato per meglio slanciarsi verso l'avvenire. »

(Dall'articolo « Passato e avvenire », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 21 Aprile 1922). — II, 277.

Natalità: vedi *Demografia.*

Nazionalismo: vedi *Movimento nazionale italiano.*

Nazione (vedi anche *Esercito; Lavoratori; Meridione; Patria; Potenza; Razza; Sindacalismo fascista; Stato; Stato fascista.*

« La Nazione ha fiducia nei suoi soldati, perchè ha fiducia in sè stessa. È la Nazione che esprime dal suo seno i combattenti. Quando la Nazione è grande, risoluta, decisa al sacrificio, i combattenti lo sono del pari. »

(Dall'articolo « L'Offerta », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 2 Novembre 1917). — I, 277.

« Noi abbiamo creato il nostro mito. Il mito è una fede, è una passione. Non è necessario che sia una realtà. È una realtà nel fatto che è un pungolo, che è una speranza, che è fede, che è coraggio. Il nostro mito è la Nazione, il nostro mito è la grandezza della Nazione! E a questo mito, a questa grandezza, che noi vogliamo tra-

durre in una realtà completa, noi subordiniamo tutto il resto. »

(Dal discorso pronunciato a Napoli, il 24 Ottobre 1922). — II, 345.

« Per noi la Nazione è soprattutto spirito e non soltanto territorio. »

(Dal discorso pronunciato a Napoli, il 24 Ottobre 1922). — II, 346.

« Una Nazione è grande quando traduce nella realtà la forza del suo spirito. »

(Dal discorso pronunciato a Napoli, il 23 Ottobre 1922). — II, 346.

Nazismo.

« Non solo Nazismo e Fascismo hanno dovunque gli stessi nemici che servono lo stesso padrone: la Terza Internazionale; ma hanno in comune molte concezioni della vita e della storia. Entrambi credono nella volontà come la forza determinante la vita dei popoli, come motore della loro storia, e quindi respingono le dottrine del cosidetto materialismo storico e dei suoi sottoprodotti politici e filosofici. Entrambi noi esaltiamo il lavoro — nelle sue innumerevoli manifestazioni — come il segno di nobiltà dell'uomo; entrambi contiamo sulla giovinezza, alla quale additiamo le virtù della disciplina, del coraggio, della tenacia, dell'amore di patria, del disprezzo della vita comoda. »

(Dal discorso pronunciato al Campo di Maggio di Berlino, il 28 Settembre 1937). — XI, 156.

Nemici (vedi anche *Antifascismo; Azione; Difesa; Ebrei; Guerra; Strategia*).

« Tutti i vecchi partiti, tutte le vecchie ideologie, nessuna esclusa, sono contro di noi. Noi, la Rivoluzione; essi la controrivoluzione. »

(Dal discorso pronunciato al Colosseo, il 29 Aprile 1926). — VI, 158.

Neutralità: vedi *Dinamismo*.

Nobiltà.

« Nobile è veramente colui che lavora, nobile è veramente colui che produce, colui che porta il suo sasso, sia pure modesto, all'edificio della Patria. »

(Dal discorso pronunciato a Ferrara, il 22 Settembre 1924). — IV, 272.

« I calli alle mani sono un titolo di nobiltà. »

(Dal discorso pronunciato a Ferrara, il 22 Settembre 1924). — IV, 272.

Nord: vedi *Meridione.*

Obbedienza (vedi anche *Disciplina*).

« Solo obbedendo, solo avendo l'orgoglio umile ma sacro di obbedire si conquista poi il diritto di comandare. »

(Dal discorso pronunciato a Udine, il 20 Settembre 1922). — II, 310.

« Coniugare, in tutti i modi e i tempi, il verbo sacro di tutte le religioni: obbedire. »

(Dall'articolo « Elogio ai gregari », pubblicato nel numero del Febbraio 1925 di *Gerarchia*). — V, 29.

Olimpiade delle Civiltà.

« Iniziare uno sforzo sistematico e coordinare tutte le energie nazionali perchè l'Esposizione del 1942 sia degna di Roma, dell'Italia fascista e del titolo di « Olimpiade delle Civiltà ", col quale viene annunziata al mondo. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 20 Aprile 1939). — XII, 175 e 176.

« L'Esposizione Universale di Roma vuole essere la consacrazione dello sforzo che tutte le genti civili fanno sul cammino del progresso, non soltanto materiale. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 20 Aprile 1939). — XII, 177.

Opera della Maternità e Infanzia: vedi *Difesa della razza*.

Operai: vedi *Lavoratori*.

Opposizione (vedi anche *Antifascismo*).

« L'opposizione non è necessaria al funzionamento di un sano regime politico. L'opposizione è stolta, superflua in un regime totalitario come è il Regime fascista. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 26 Maggio 1927). — VI, 62.

Ordine: vedi *Civiltà contemporanea; Libertà.*

Organizzazioni del Regime.

« Il Partito è la riserva politica e spirituale del Regime, mentre le Corporazioni sono la riserva economica, mentre la Milizia è la salvaguardia militare. »

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Littorio, il 7 Aprile 1926). — V, 308.

Organizzazioni femminili del Partito.

« Attribuisco grande importanza alle organizzazioni femminili del Partito, delle quali seguo l'attività giorno per giorno e alle quali guardo con simpatia e con fiducia. »

(Parole rivolte alle fiduciarie provinciali convenute in Roma, il 13 Aprile 1939). — XII, 167.

Oriani Alfredo.

« Consideriamo Alfredo Oriani come un Poeta della Patria, come un anticipatore del Fascismo, come un esaltatore delle energie italiane. »

(Dal discorso pronunciato al Cardello, il 27 Aprile 1924). — IV, 103.

Oriente: vedi *Espansione fascista.*

Ottimismo.

« Il troppo ottimismo è sinonimo di pacefondaismo, e il pacefondaismo significa paralisi, inerzia ed immobilità. »

(Dal discorso pronunciato dal Palazzo Municipale di Asti, il 24 Settembre 1925). — V, 130.

« Bisogna essere pessimisti nella vittoria. Non abbandonarsi. Non credere che oramai tutto andrà bene. Questa credulità nello stellone, deve essere respinta e bandita recisamente dal Fascismo. »

(Dall'articolo « Elementi di Storia », pubblicato nel numero dell'Ottobre 1925 di *Gerarchia*). — V, 178.

« Essere sempre vigilanti, non credere nello stellone,

abolire lo stellone stupido. Nella vita si cammina soltanto con la ferrea volontà che piega qualche volta anche il destino. »

(Dal discorso pronunciato all'Augusteo di Roma, il 5 Dicembre 1925). — V, 219 e 220.

« Fra tutti i nemici dell'umanità e fra tutti i mali che l'affliggono, uno dei peggiori è l'ottimismo facilone, imbelle e imbecille. »

(Da un articolo scritto pei giornali dell'*Universal Service* e riprodotto sul *Popolo d'Italia* del 2 Gennaio 1934). — IX, 7.

Noi fascisti siamo sempre stati contrari agli ottimismi prematuri ed intempestivi. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza di Gorizia, il 20 Settembre 1938). — XII, 51.

« Non è stile del Fascismo propinare speranze eccessive o illusioni fallaci. Un popolo forte come l'Italiano, ama la verità e la realtà. »

(Dal discorso pronunciato a Torino, il 14 Maggio 1939). — XII, 188.

Pace (vedi anche *Armamenti; Autarchia; Guerra; Impero; Pacifismo; Politica estera fascista*).

« Chi non sa fare la guerra, molto difficilmente può fare la pace. »

(Dall'articolo « Divagazioni », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 31 Dicembre 1917). — I, 300.

« La nostra pace più sicura, sarà all'ombra delle nostre spade! »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 29 Gennaio 1926). — V, 259.

« Il Fascismo, per quanto riguarda, in generale, l'avvenire e lo sviluppo dell'umanità, non crede alla possibilità nè all'utilità della pace perpetua. Respinge quindi il pacifismo che nasconde una rinuncia alla lotta — e una viltà — di fronte al sacrificio. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 77.

« La pace con onore e con giustizia è la pace romana, quella che dominò nei secoli dell'Impero: Pace conforme al carattere e al temperamento della nostra razza latina e mediterranea. »

(Dal discorso pronunciato in Piazza Venezia, il 23 Ottobre 1933). — VIII, 250.

« La pace sarà assicurata dalla nostra sincera volontà di collaborazione con gli altri popoli, ma anche dalle nostre frontiere munite, dai nostri spiriti pronti al sacrificio, dai nostri mezzi adeguati agli scopi. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 39.

« Io non credo alla pace perpetua, non solo, ma la ritengo deprimente e negatrice delle virtù fondamentali dell'uomo, che solo nello sforzo cruento si rivelano alla piena luce del sole. »

(Dal discorso al Parlamento del 26 Maggio 1934). — IX, 98.

« Il popolo italiano desidera ardentemente la pace, ma ha dimostrato e se necessario dimostrerà ancora che è pronto a rinunciarvi quando si tratta di difendere i suoi interessi e il suo futuro. »

(Dall'articolo « Chiarimenti », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 30 Maggio 1937). — XII, Appendice.

« La concezione eroica della vita tipica del Fascismo non è inevitabilmente legata al fatto guerra: tale concezione può trovare ampia possibilità di realizzazione anche nelle opere di pace. »

Dall'articolo « Europa e Fascismo », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 6 Ottobre 1937). — XII, Appendice.

« La pace, per essere sicura, deve essere armata. »

(Dal discorso pronunciato a Genova, il 14 Maggio 1938). — XI, 287.

« Una pace fondata sulla giustizia è stata ed è il fine ultimo al quale ha mirato e mira la politica dell'Italia fascista. »

(Dal brindisi pronunciato in onore del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri d'Inghilterra, a Roma, l'11 Gennaio 1939). — XII, 122.

« La pace dell'Italia fascista non è una pace imbelle: è una pace armata. »

(Parole pronunciate dal balcone di Palazzo Venezia, il 15 Novembre 1939). — XII, 241.

Pace romana.

« L'Italia è stata romana, per la prima volta, dopo quindici secoli, nella guerra e nella vittoria; dev'essere — ora — romana nella pace. »

(Dall'articolo « Passato e avvenire », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 21 Aprile 1922). — II, 279.

Pace sociale: vedi *Produzione*.

Pacifismo (vedi anche *Pace*).

« Ingrassare, è l'ideale della zoologia inferiore. »

(Dal discorso pronunciato a Milano, il 25 Gennaio 1915). — I, 33.

Pacifisti.

« Nessuno è nemico peggiore della pace di colui che fa di professione il panciafichista od il pacifondaio. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza Castello di Torino, il 23 Ottobre 1932). — VIII, 125.

Padova.

« Padova, attraverso il suo glorioso Ateneo, fu per secoli il propugnacolo del più ardente patriottismo; Padova che vive nel clima dell'Impero e che io considero una delle più dinamiche città d'Italia.

(Dal discorso pronunciato a Padova, il 24 Settembre 1938). — XII, 59.

Palermo: vedi *Napoli.*

Paludi: vedi *Battaglia della palude; Bonifica.*

Pane (vedi anche *Battaglia del grano*).

« Bisogna assicurare il pane quotidiano al popolo; e noi ci affatichiamo per questo fino ai limiti dell'impossibile, e non per basso calcolo, ma per impulso e dovere umano, italiano, fascista. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 13 Novembre 1931). — VII, 322.

« Il popolo italiano avrà il pane necessario alla sua vita. »

(Dal discorso pronunciato ai coloni di Aprilia, il 4 Luglio 1938). — XII, 18.

Parassiti.

« Detesto i parassiti di tutte le specie e di tutti i colori. »

(Dalle parole rivolte agli operai del Poligrafico di Stato in Roma, il 28 Gennaio 1923). — III, 50.

« La Patria che noi sogniamo, è la Patria dove tutti lavorano e dove i parassiti non esistono più. »

(Dal discorso pronunciato a Ferrara, il 22 Settembre 1924). — IV, 272.

Parlamento: vedi *Camera dei Deputati.*

Parma.

« Parma, nei mesi grigi della neutralità, nei mesi torbidi dell'attesa, Parma fu la sola città d'Italia che mostrò il prodigio del popolo lavoratore che voleva la guerra. »

(Dal discorso pronunciato a Parma, il 23 Ottobre 1925). — V, 148.

Parolai: vedi *Costume antifascista.*

Parole: vedi *Armamenti; Azione.*

Partito Nazionale Fascista (vedi anche *Istituti della Rivoluzione; Organizzazioni del Regime; Stato fascista*).

« Non solo bisogna mantenere il Partito in piena efficienza, ma questa efficienza deve essere la nostra fatica quotidiana. »

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Littorio, il 7 Aprile 1926). — V, 307 e 308.

« Chiunque pensi che la Rivoluzione fascista possa da questo momento fare a meno del Partito è un illuso o un suicida. »

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Littorio, il 7 Aprile 1926). — V, 308.

« Se il Partito non ci fosse, io lo inventerei e lo inventerei così come è il Partito Nazionale Fascista, numeroso, disciplinato, ardente, a struttura rigidamente gerarchica. »

(Dal discorso pronunciato all'Assemblea del P.N.F. in Roma, il 14 Settembre 1929). — VII, 140.

« Il Partito ha la organizzazione capillare del Regime. La sua importanza è fondamentale. Esso arriva dovunque. Più che esercitare un'autorità, esso esercita un apostolato e con la sola presenza della sua massa inquadrata, esso rappresenta l'elemento definito, caratterizzato, controllato, in mezzo al popolo. È il Partito con la massa dei suoi gregari che dà all'autorità dello Stato il consenso volontario e l'apporto incalcolabile di una fede. »

(Dal discorso pronunciato all'Assemblea del P.N.F. in Roma, il 14 Settembre 1929). — VII, 141.

« L'organizzazione politica del Regime si chiama Partito, perchè è il Partito che ha fatto la Rivoluzione. Tut-

tavia, questa parola non ha niente di comune con il concetto dei vecchi partiti. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza Castello di Torino, il 23 Ottobre 1932). — VIII, 127.

« Il Partito Nazionale Fascista è un esercito, un Ordine. In esso si entra soltanto per servire e per obbedire. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza Castello di Torino, il 23 Ottobre 1932). — VIII, 127.

« Il Partito è oggi lo strumento formidabile, e al tempo stesso estremamente capillare, che immette il Popolo nella vita politica e generale dello Stato. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 33.

« Il Partito, affinando i suoi particolari istituti, selezionando continuamente i suoi uomini, permea del suo spirito e della sua attività tutta la vita della Nazione. »

(Dalla III Prefazione agli Atti del Gran Consiglio, pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 10 Luglio 1938). — XII, 22.

«Chi ha visto i "Campi,, dei giovani, chi ha assistito alle manovre dei cinquantamila a Centocelle, chi ha visto sfilare i battaglioni universitari, chi ha vissuto il fresco entusiasmo delle massaie rurali, ha avuto l'impressione di quel che sia e quel che faccia il Partito. »

(Dalla III Prefazione agli Atti del Gran Consiglio, pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 10 Luglio 1938). — XII, 22.

« Il Partito è l'artefice della Rivoluzione, la spina dorsale del Regime, il motore delle attività nazionali. »

(Dal discorso pronunciato ai gerarchi del Fascismo genovese convenuti in Roma, il 30 Settembre 1939). - XII, 228.

Passato (vedi anche *Futuro*).

« Per me il passato non è che una pedana dalla quale si prende lo slancio verso il più superbo avvenire. »

(Dal discorso pronunciato All'augusteo di Roma, il 1° Febbraio 1924). — IV, 53.

« Non bisogna essere sempre voltati al passato. Dire: " Noi siamo grandi perchè fummo grandi ". No! Noi saremo grandi quando il passato non sarà che la nostra pedana di combattimento per andare incontro all'avvenire! Quando il passato, invece di essere un punto morto della nostra esistenza, sarà invece un impulso, un fermento di vita. »

(Dal discorso pronunciato al Foro Mussolini, il 4 Giugno 1924). — IV, 147.

Passo romano (vedi anche *Costume fascista*).

« Il passo di parata simboleggia la forza, la volontà, l'energia delle giovani generazioni littorie. È un passo che ha uno stile difficile e duro, che esige una preparazione ed un allenamento. Per questo lo vogliamo. È un passo che i sedentari, i panciuti, i deficienti, le così dette mezze cartucce non potranno mai fare. Per questo ci piace. »

(Dal discorso pronunciato nella Via dei Trionfi, il 1° Febbraio 1938). — XI, 214.

Patria.

« Chiamiamo Iddio sommo e lo spirito dei nostri cinquecento mila morti a testimoni, che un solo impulso ci spinge, una sola volontà ci accoglie, una passione sola c'infiamma: contribuire alla salvezza ed alla grandezza della Patria. »

(Dal Proclama del Quadrumvirato, pubblicato il 27 Ottobre 1922). — II, 350.

« Cosa è la grandezza della Patria, questa parola che a pronunciarla ci infiamma? È il benessere, il prestigio, la potenza della Nazione italiana, benessere del popolo lavoratore, procurato con il lavoro e la disciplina metodica; il prestigio affinchè il nostro popolo, anche nei paesi più lontani e più barbari, abbia la difesa di una bandiera e di una forza; e finalmente la potenza dei mezzi e delle anime che non è soltanto eredità del passato, ma che deve essere anche creazione e fatica quotidiana del nostro spirito. »

(Dal discorso pronunciato dal Palazzo Municipale di Vercelli, il 28 Settembre 1925). — V, 136.

« La Patria è la più grande, la più umana, la più pura delle realtà! »

(Dal discorso pronunciato al Costanzi di Roma, il 4 Novembre 1925). — V, 191.

Patriottismo: vedi *Italianità.*

Pellagra: vedi *Lavoratori.*

Pensiero (vedi anche *Dottrina; Fascismo*).

« Il Fascismo non è soltanto azione, è anche pensiero. »

(Dal discorso pronunciato al Consiglio Nazionale del Partito Fascista in Roma, il 7 Agosto 1924). — IV, 243.

« Il Fascismo, oltre a essere un sistema di governo, è anche, e prima di tutto, un sistema di pensiero. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 70.

« Il Fascismo può e deve prendere a divisa il binomio mazziniano: Pensiero e Azione. »

(Dalla nota 1 dell'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 89.

« Attrezzare il cervello di dottrine e di solidi convincimenti non significa disarmare, ma irrobustire, rendere sempre più cosciente l'azione. »

(Dalla nota 1 dell'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 89.

Pericolo giallo.

« Il " pericolo giallo ", sarà sempre una fantasia, a condizione che le grandi Potenze dell'occidente bianco realizzino la loro collaborazione politica, a condizione che si tenti una « mediazione ", non nel senso volgare della parola, fra i due tipi di civiltà. »

(Da un articolo scritto per l'*Universal Service* e riprodotto sul *Popolo d'Italia* del 18 Gennaio 1934). — IX, 27.

Personalismo: vedi *Costume antifascista.*

Perugia.

« La fascistissima Perugia. »

(Definizione fatta durante un discorso pronunciato nella Piazza di Perugia, il 7 Febbraio 1939). — XII, 138.

Pessimismo: vedi *Ottimismo.*

Piani regolatori urbanistici: vedi *Urbanistica.*

Piave.

« Il Piave non segna una fine: segna un principio. »

(Dal discorso pronunciato a Cremona, il 26 Settembre 1922). — II, 325.

Piccola proprietà: vedi *Casa; Contadini.*

Piemonte (vedi anche *Fascismo Piemontese; Fascismo Torinese; Torino*).

« Considero il vecchio, forte, nobile Piemonte come la infrangibile pietra angolare dell'unità e della grandezza della Patria. »

(Dal discorso pronunciato dal Palazzo Municipale di Asti, il 24 Settembre 1925). — V, 129.

« Il Piemonte è fascista al cento per cento. »

(Dal discorso pronunciato a Cuneo, il 20 Maggio 1939). — XII, 196.

« Il Piemonte non ha che una filìa: quella per l'Italia. »

(Dal discorso pronunciato a Cuneo, il 20 Maggio 1939). — XII, 196.

« Il Piemonte è forte; forte della sua tradizione militare plurisecolare e gloriosa; forte per la sua mai smentita disciplina civica; forte per il suo temperamento e per il suo carattere; forte, soprattutto, perchè ha la coscienza di essere stato l'artefice dell'unità e dell'indipendenza della Patria. »

(Dal discorso pronunciato a Cuneo, il 20 Maggio 1939). — XII, 196.

« Il Piemonte lavora. »

(Dal discorso pronunciato a Cuneo, il 20 Maggio 1939). — XII, 196.

« Dalle cartiere ai tessili, alla meccanica, alla siderurgia, il Piemonte è già quasi completamente autarchico e dà un esempio a tutta l'Italia. Qui si crede all'autarchia come presupposto dell'indipendenza nostra, come un secolo fa si credeva nell'indipendenza e nell'unità politica della Nazione. »

(Dal discorso pronunciato a Cuneo, il 20 Maggio 1939). — XII, 196 e 197.

Piemontesi.

« L'antico spirito militare dei piemontesi, che è oggi patrimonio comune di tutti gli Italiani, ci permette di guardare tranquillamente il futuro. »

(Dal discorso pronunciato in Aosta, il 19 Maggio 1939). — XII, 195.

Piloti (vedi anche *Avieri italiani*).

« Un aeroplano si fa in un giorno, non così un pilota. L'aeroplano è una macchina che si fa a serie. Il pilota è una vita umana. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 30 Marzo 1938). — XI, 246.

Pistoia.

« Pistoia ferrigna. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza della Signoria di Firenze, il 17 Maggio 1930). — VII, 203.

Pittoresco: vedi *Popolo.*

Plutocrazia: vedi *Fascismo; Intransigenza.*

Poesia.

« Se c'è nello spirito, la poesia può dominare anche le cose, ma se non c'è nello spirito, non saranno le cose che creeranno la poesia! »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 15 Maggio 1925). — V, 62.

Politica: vedi *Economia; Filosofia; Relativismo politico; Ricchezza; Strategia.*

Politica (Arte) (vedi anche *Imponderabili*).

« La politica non è un'arte facile: è più difficile di tutte

le altre, perchè lavora la materia più inafferrabile, più oscillante, più incerta. La politica lavora sullo spirito degli uomini che è un'entità assai difficile a definirsi e in ogni caso è mutevole. »

(Dal discorso rivolto ai Ministri e Sottosegretari di Stato, il 3 Gennaio 1924). — IV, 7.

« Che la politica sia un'arte non v'è dubbio. Non è certo una scienza. Nemmeno empirismo. È quindi un'arte. Anche perchè nella politica c'è molto intuito. »

(Dal discorso pronunciato nel Palazzo della Permanente di Milano, il 15 Febbraio 1926). — V, 279.

« La creazione " politica ,, come quella artistica è una elaborazione lenta e una divinazione subitanea. A un certo momento l'artista crea colla ispirazione, il politico colla decisione. »

(Dal discorso pronunciato nel Palazzo della Permanente di Milano, il 15 Febbraio 1926). — V, 279.

« Siamo i primi ad aver realizzato la politica pura, non la politica dei partiti, la quale è ovunque in decadenza e non interessa più le masse. »

(Dal discorso pronunciato alla Grande Assemblea del P.N.F. in Roma, il 14 Settembre 1929). — VII, 147.

Politica estera (vedi anche *Pace; Politica estera fascista*).

« Non si può fare una politica estera se il Paese non è disciplinato e se il Paese non è armato. »

(Dal discorso pronunciato al Costanzi di Roma, il 24 Marzo 1924). — IV, 72.

« La politica estera è la proiezione globale e complessa di una Nazione nel mondo. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 15 Novembre 1924). — IV, 381.

« Una politica estera non è mai originale. La politica estera è strettamente condizionata da circostanze di fatto, nell'ordine geografico, nell'ordine storico e nell'ordine economico. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 15 Novembre 1924). — IV, 382.

« Forze armate efficienti e sana finanza sono il presupposto della politica estera di uno Stato. »

(Dal discorso pronunciato alla I Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 10 Marzo 1929). — VII, 20.

Politica estera fascista.

« Noi vogliamo seguire una politica di pace: non però una politica di suicidio. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 16 Novembre 1922). — III, 12.

« Le mie direttive in materia di politica estera restano immutate: Esse si riassumono in questo trinomio, e sono rivolte a questa sola meta, a questo solo obiettivo: tutelare rigorosamente la dignità della Patria, aumentare incessantemente la potenza della Patria, accrescere giorno per giorno, con la fatica quotidiana di tutti i figli d'Italia, la prosperità della Patria. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, l'11 Dicembre 1924). — IV, 444.

« L'Italia che io rappresento in un Regime che non è un episodio, ma un'epoca, non si inchina più alla insufficienza ed alla boria di chicchessia e non ammette amicizie se non sul piede della perfetta parità politica e morale. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 10 Febbraio 1926). — V, 275 e 276.

« Noi abbiamo dimostrato nella maniera più ferma, più schietta e più leale che desideriamo la pace, ma con onore e giustizia per tutti. »

(Dal discorso pronunciato in Piazza Venezia, il 23 Ottobre 1933). — VIII, 251.

« Le basi fondamentali della politica italiana sono la sicurezza del suo Impero e il mantenimento e il rafforzamento della pace mondiale. »

(Dall'intervista concessa alla stampa *Hearst*, pubblicata il 15 Luglio 1936). — X, 155.

« La guerra africana ha determinato anche le linee maestre della politica estera dell'Italia, che ha un respiro mondiale. »

(Dalla III Prefazione agli Atti del Gran Consiglio, pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 10 Luglio 1938). — XII, 24.

« Comunque si svolgano gli eventi, noi desideriamo che non si parli più di fratellanza, di sorellanza, di cuginanza e di altrettali parentele bastarde, poichè i rapporti fra gli Stati sono rapporti di forza e questi rapporti di forza sono gli elementi determinanti della loro politica. »

(Dal discorso alla Vecchia Guardia, pronunciato al Foro Mussolini, il 26 Marzo 1939). — XII, 158.

« Verso i popoli amici noi andiamo con un atteggiamento da amici; contro popoli ostili noi avremo un chiaro deciso risoluto atteggiamento di ostilità. »

(Dal discorso pronunciato dal balcone di Palazzo Venezia, il 13 Aprile 1939). — XII, 168.

Polizia.

« La Polizia va, non soltanto rispettata, ma onorata. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 26 Maggio 1927). — VI, 51.

Polizza di assicurazione: vedi *Assicurazione* (*Polizza di*).

Popolo (vedi anche *Gerarchi; Lavoratori; Patria; Potenza; Stato; Stato fascista*).

« La democrazia ha tolto lo " stile „ alla vita del popolo; il Fascismo riporta lo " stile „ nella vita del popolo, cioè una linea di condotta; cioè il colore, la forza, il pittoresco, l'inaspettato, il mistico. »

(Dal discorso pronunciato alla " Sciesa „ di Milano, il 4 Ottobre 1922). — II, 335.

« L'aggettivo di sovrano applicato al popolo è una tragica burla. Il popolo tutto al più, delega, ma non può certo esercitare sovranità alcuna. I sistemi rappresentativi appartengono più alla meccanica che alla morale. »

(Dal « Preludio » alla Tesi di Laurea in Legge, riprodotta sul numero d'Aprile 1924 di *Gerarchia*). — IV, 109.

« Andare al popolo, specie verso quello che fu troppo a lungo dimenticato, con animo puro, senza demagogia, con cuore fraterno, per farne un elemento essenziale di solidità della Patria. »

(Dal discorso pronunciato al Gran Consiglio del Fascismo, a Palazzo Venezia, il 22 Luglio 1924). — IV, 222 e 223.

« Sono col popolo per comunione di intenti e di spirito. »

(Dal discorso pronunciato al Palazzo Municipale di Casale Monferrato, il 28 Settembre 1925). — V, 132.

« Se il popolo è organizzato, il popolo è uno Stato, altrimenti è una popolazione che sarà alla mercè del primo gruppo di avventurieri interni o di qualsiasi orda di invasori che venga dall'estero. »

(Dal « Discorso dell'Ascensione », pronunciato al Parlamento, il 26 Maggio 1927). — VI, 76.

« Se ci fossero dei diaframmi che volessero interrompere questa comunione diretta del Regime con il popolo, diaframmi di interessi, di gruppi e di singoli, noi, nel supremo interesse della Nazione, li spezzeremmo! »

(Dal discorso pronunciato alla I Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 10 Marzo 1929). — VII, 30.

« Per noi fascisti il popolo non è una astrazione della politica ma è una realtà viva e concreta. Io soffro dei dolori del popolo. Il nostro amore per il popolo, amore armato e severo, è tutto vibrante di una profonda e consapevole umanità. »

(Dal discorso pronunciato a Bologna, il 24 Ottobre 1936). — X, 182.

Popolo italiano (vedi anche *Fascismo; Giustizia sociale; Italia fascista; Italiani; Legislazione fascista; Regime fascista; Rivoluzione fascista; Spirito*).

« Basta col rappresentare l'Italia col berretto di locandiera, meta di tutti gli sfaccendati, muniti del loro odioso Baedeker; basta collo spolverare vecchi calcinacci; siamo e vogliamo essere un popolo di produttori! »

(Dal discorso pronunciato al Comunale di Bologna, il 24 Maggio 1918). — I, 319.

« Il popolo italiano è il popolo immortale che trova sempre una primavera per le sue speranze, per la sua passione, per la sua grandezza. »

(Dal discorso pronunciato alla Scuola " Carlo Tenca „ di Milano, il 2 Aprile 1923). — III, 98.

« Un popolo che sorge ha dei diritti di fronte ai popoli che declinano. E questi diritti sono incisi a caratteri di fuoco nelle pagine del nostro destino. »

(Dal discorso pronunciato nella Sala del Gran Consiglio di Venezia, il 4 Giugno 1923). — III, 116.

« Più conosco il popolo italiano, più m'inchino dinanzi a lui; più m'immergo, anche fisicamente, nelle masse del popolo italiano, più sento che questo popolo italiano è veramente degno del rispetto di tutti. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, l'8 Giugno 1923). — III, 153.

« Il popolo italiano marcerà sulla strada della sua grandezza e rovescerà tutti gli ostacoli che gli sbarrassero il cammino. »

(Dal discorso pronunciato al Politeama Fiorentino di Firenze, il 26 Aprile 1934). — IV, 100.

« Noi vogliamo sempre più essere un grande popolo, duro, tenace, volitivo, sistematico. »

(Dal discorso pronunciato alla Casa della Gente di Mare in Genova, il 24 Maggio 1926). — V, 338.

« Solo col Fascismo il popolo italiano, al di là e al di sopra delle grottesche menzogne convenzionali del suffragismo demo-liberale, è diventato parte integrante dello Stato. »

(Dal Messaggio del 28 Ottobre 1926). — V, 438 e 439.

« Tutta la legislazione del Governo fascista è stata diretta a un solo scopo: quello di migliorare materialmente e moralmente il popolo italiano. »

(Dal discorso pronunciato al III Congresso dei Sindacati Fascisti in Roma, il 7 Maggio 1928). — VI, 164.

« Vi è qualche cosa di fatale, qualche cosa di divino e d'ineluttabile in questa marcia verso la grandezza del popolo italiano. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza Carlo Alberto di Livorno, l'11 Maggio 1930). — VII, 200.

« Il popolo italiano, se rimane fedele a queste sue virtù,

se rimane laborioso, probo, fecondo, è signore del suo avvenire e arbitro del suo destino. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 18 Dicembre 1930). — VII, 274.

« L'italiano non può essere che un popolo di agricoltori e di marinai. Mare ed Alpi sono la naturale difesa dell'Italia. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 40.

« La Rivoluzione fascista ha voluto dal popolo italiano la disciplina e l'unità necessarie, ma ha anche preso un solenne formidabile impegno al quale tutti i rivoluzionarî delle Camicie nere terranno fede sino all'ultimo istante della loro vita. Questo impegno significa: maggiore potenza e maggiore benessere per il popolo italiano. »

(Dal discorso pronunciato a Roma, il 21 Aprile 1934). — IX, 49.

« A poco a poco, ma con un movimento costante e sempre più accelerato, il popolo italiano entrerà intimamente nella vita della Nazione e nella vita dello Stato, sino a riassumere nelle sue mani il suo destino. »

(Dal discorso pronunciato a Roma, il 21 Aprile 1934). — IX, 50.

« Un popolo di quarantaquattro milioni non soltanto di abitanti, ma di anime, non si lascia impunemente iugulare e meno ancora mistificare. »

(Dal discorso pronunciato a Pontinia, il 18 Dicembre 1935). — X, 30.

« Il popolo italiano vuole ed è deciso: nessuna forza al mondo può contrastargli il passo. »

(Dal discorso pronunciato a Littoria, il 18 Dicembre 1936). — XI, 31.

« Si dice che il popolo italiano sia un popolo facile all'oblio. Errore! Errore! Uno dei tanti errori nei quali spesso cade l'osservatore straniero superficiale e ignaro. Il popolo italiano ha invece una memoria tenacissima e sa

aspettare. Abbiamo aspettato quarant'anni per vendicare Adua, ma ci siamo riusciti! »

(Dal discorso pronunciato in Piazza Venezia, il 23 Marzo 1937). — XI, 82 e 83.

« Il popolo italiano, quando vuole, sa fare tutto. »

(Dal discorso pronunciato nella Via dei Trionfi, il 1° Febbraio 1938). — XI, 214.

« La intelligente tenacia è peculiare attributo della razza italiana. »

(Dal discorso pronunciato a Pomezia, il 29 Ottobre 1939). — XII, 234.

Popolo tedesco.

« Credere di fermare il corso della storia, credere di poter comprimere per l'eternità un popolo di alta civiltà come il popolo tedesco, il quale dopo la Russia è il più numeroso d'Europa, è semplice e rovinosa illusione. Per aprire le vie del futuro, non si può rimanere sempre inchiodati al passato. »

(Da un articolo scritto per un gruppo di quotidiani americani e riprodotto sul *Popolo d'Italia* del 13 Settembre 1932). — VIII, 105.

Popolo ungherese.

« Nel bacino danubiano l'Ungheria assolve da un millennio a una missione storica di ordine essenziale. Il popolo ungherese, fervido di patriottismo, conscio della sua forza, tenace lavoratore in tempo di pace, merita migliore destino. Non solo da un punto di vista dell'equità universale, ma anche nell'interesse dell'Italia, è bene che si realizzi questo migliore destino e del popolo magiaro. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 5 Giugno 1928). — VI, 199 e 200.

« Un popolo di alta civiltà e ricco di storia, come il popolo magiaro non può essere sacrificato e ridotto alla impossibilità di vivere. »

(Dalle parole rivolte a Palazzo Venezia a S. E. Pekar, il 17 Ottobre 1932). — VIII, 118.

« Il popolo ungherese è un forte popolo che merita ed avrà un migliore destino. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 37.

« L'amicizia tra l'Italia e l'Ungheria trova, al disopra delle consuete forme protocollari e in tutti i vari e complessi aspetti delle nostre relazioni, sicura e profonda rispondenza nell'animo e nella volontà dei due Popoli. »

(Dal brindisi pronunciato a Roma, in onore del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri di Ungheria, il 18 Luglio 1938). — XII, 28.

« Sono alla base delle relazioni italo-ungheresi molteplici, fondamentali interessi politici ed economici, e l'aspirazione verso un più alto ideale di pace e di giustizia. In questa comunanza di aspirazioni e di interessi sta altresì la ragione della continuità delle relazioni tra i due Paesi, e del loro sviluppo, anche nel più vasto quadro dei rapporti con gli altri Stati. »

(Dal brindisi pronunciato a Roma, in onore del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri di Ungheria, il 18 Luglio 1938). — XII, 29.

« La tradizionale amicizia italo-magiara non potrà che ulteriormente rafforzarsi in avvenire. »

(Da un messaggio inviato al Presidente del Consiglio d'Ungheria, il 18 Febbraio 1939). — XII, 139.

« L'amicizia italo-ungherese ha ormai una lunga storia, e gli anni e gli eventi l'hanno fatta sempre più salda e più intima. »

(Dal brindisi pronunciato in onore del Capo del Governo e del Ministro degli Esteri d'Ungheria, in Roma, il 18 Aprile 1939). — XII, 172).

Potenza dei popoli (vedi anche *Demografia; Terra*).

« La potenza è la risultante di una coordinazione di sforzi di tutti i cittadini che si sentono al loro posto, ognuno pronto al suo dovere. »

(Dal discorso pronunciato al Cova di Milano, il 4 Ottobre 1924). — IV, 294.

« Quale è la chiave magica che apre la porta alla potenza? La volontà disciplinata. »

(Dal discorso pronunciato alla Scala di Milano, il 28 Ottobre 1925). — V, 163.

« Una Nazione esiste in quanto è un popolo. Un popolo ascende in quanto sia numeroso, laborioso e ordinato. La potenza è la risultante di questo fondamentale trinomio. »

(Dal discorso pronunciato alla I Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 10 Marzo 1929). — VII, 14 e 15.

Potenza fascista (vedi anche *Difesa; Fascismo; Popolo italiano*).

« Il secolo scorso è stato il secolo della nostra indipendenza. Il secolo attuale deve essere il secolo della nostra potenza. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Duomo di Milano il 28 Ottobre 1925). — V, 163.

« L'Italia fascista non si può attaccarla senza rischio mortale. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza della Signoria di Firenze il 17 Maggio 1930). — VII, 206.

« Su la terra, sui mari, nei cieli sono ovunque i segni della nostra potenza e della nostra volontà. »

(Dal Messaggio del Decennale, pubblicato il 17 Ottobre 1932). — VIII, 135.

« Possiamo sempre, nel corso di poche ore e con un semplice ordine, mobilitare otto milioni di uomini, blocco formidabile, che quattordici anni di Regime fascista hanno portato alle alte temperature necessarie del sacrificio e dell'eroismo. »

(Dal Gran Rapporto tenuto in Avellino, il 30 Agosto 1936). — X, 168.

« Strappata la vittoria, cadute le sanzioni, spezzato il fronte societario, l'Italia, oggi, è più forte di prima, temprata dal suo sforzo eroico e pronta a ripeterlo contro chiunque, per la difesa dell'Impero. »

(Dal Messaggio del 28 Ottobre 1936). — X, 193.

« Abbiamo le armi del cielo, della terra e del mare: numerose e temprate da due guerre vittoriose. Ma abbiamo soprattutto lo spirito eroico della nostra Rivoluzione, che nessuna forza umana al mondo potrà piegare mai. »

(Dal discorso pronunciato dal balcone di Palazzo Venezia, l'11 Dicembre 1937). — XI, 102.

« Quello che ha sempre contato e conta nei rapporti fra i popoli è il loro potenziale di guerra. Noi mettiamo in prima linea del nostro potenziale le forze dello spirito. Esse non furono mai in Italia così profonde, così diffuse, così ardenti e volitive come oggi. »

(Dal discorso pronunciato al Senato il 30 Marzo 1938). — XI, 249.

Potenza militare (vedi anche *Demografia; Difesa; Forze Armate; Pace; Potenza fascista*).

« L'imperativo categorico per una Nazione che voglia vivere e soprattutto per l'Italia, che deve svolgere tranquillamente all'interno l'opera ricostruttiva della Rivoluzione è questo: bisogna essere forti. È necessario essere militarmente forti. Non per attaccare, ma per essere in grado di fronteggiare qualsiasi situazione. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 38.

« Tutta la nostra vita di Regime deve svolgersi attorno a questo asse: la potenza militare della Nazione, che dà al popolo il senso della sicurezza e l'abito di una sempre più ferrea e consapevole disciplina. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 39.

« Stiamo diventando e diventeremo sempre più perchè lo vogliamo, una Nazione militare. Poichè non abbiamo paura delle parole, aggiungeremo: militarista. Per completare: guerriera, cioè dotata in grado sempre più alto della virtù dell'obbedienza, del sacrificio, della dedizione alla Patria. »

(Dal Gran Rapporto tenuto ai Tre Poggioli, il 25 Agosto 1924). — IX, 114.

« Tutta la vita della Nazione, la politica, l'economica, la spirituale, deve convogliarsi verso quelle che sono le nostre necessità militari. »

(Dal Gran Rapporto tenuto ai Tre Poggioli, il 25 Agosto 1934). — IX, 114.

« Le forze militari rappresentano l'elemento essenziale della gerarchia fra le Nazioni. Non si è trovato ancora niente che possa sostituire quella che è l'espressione più chiara, più tangibile, più determinante della forza complessiva di un intero popolo: e cioè il volume, il prestigio, la potenza delle sue armi, in terra, in mare, nel cielo. »

(Dal Gran Rapporto tenuto ai Tre Poggioli, il 25 Agosto 1934). — IX, 115.

Potere temporale dei Papi.

« Non abbiamo risuscitato il potere temporale dei Papi: lo abbiamo sepolto. »

(Dalla relazione sugli Accordi del Laterano, fatta al Parlamento, il 14 Maggio 1929). — VII, 80.

Preparazione bellica (vedi anche *Ventennale del Fascismo*).

« Quelli che non dimostrano di essere preparati alla guerra, non hanno pace e hanno la disfatta e la conquista. »

(Dal discorso pronunciato a Udine, il 20 Settembre 1922). — II, 321.

Prestigio: vedi *Patria*.

Prezzi (Vigilanza sui): vedi *Corporazioni fasciste*.

Prima ora: vedi *Fascisti della prima ora*.

Primato: vedi *Demografia; Italia fascista*.

Principî.

« Tra i principî che sorgono e si affermano ed i principî che declinano, la vittoria è per i primi, è per noi. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza Castello di Torino, il 23 Ottobre 1932). — VIII, 125.

Privilegi.

« Se le classi capitalistiche sperano di avere da noi privilegi speciali, tali privilegi non avranno mai. »

(Dal discorso al Parlamento del 17 Novembre 1922). — III, 22.

« Riconosco un solo privilegio: quello del fante. »

(Dal discorso pronunciato alla Casa del Fante di Milano, il 5 Ottobre 1924). — IV, 303.

Privilegio morale.

« Fra coloro che hanno fatto la Rivoluzione e tutti gli altri che non l'hanno fatta, fra coloro che hanno creduto e quelli che hanno irriso alla Fede, fra coloro che hanno sofferto e quelli che hanno atteso e tradito, una differenza s'impone. »

(Dal discorso pronunciato all'Assemblea del P.N.F. in Roma, il 14 Settembre 1929). — VII, 142.

Produttori: vedi *Nobiltà; Parassitismo.*

Produzione (vedi anche *Lavoratori*).

« Tutti i fattori della produzione sono necessari: necessario è il capitale, necessario l'elemento tecnico, necessaria è la maestranza. L'accordo di questi tre elementi dà la pace sociale: la pace sociale dà la continuità di lavoro: la continuità di lavoro dà il benessere singolo e collettivo. Fuori di questi termini non vi può essere che rovina e miseria. »

(Dal discorso pronunciato allo Stabilimento metallurgico di Dalmine, il 27 Ottobre 1924). — IV, 327.

Professionisti: vedi *Corporativismo.*

Professori: vedi *Docenti.*

Profittismo: vedi *Costume antifascista.*

Proletariato: vedi *Lavoratori.*

Prolissità.

« Il parlare prolisso è squisitamente vecchio regime. »

(Dal discorso pronunciato all'Augusteo di Roma, il 5 Dicembre 1925). — V, 221.

Proprietà.

« La proprietà non è più soltanto un diritto ma un dovere; non è un bene egoistico, ma è piuttosto un bene che bisogna impiegare e sviluppare in senso umano e sociale. »

(Parole rivolte a Palazzo Chigi, ai componenti la Corporazione Nazionale dell'Agricoltura, il 21 Febbraio 1924). — IV, 56.

« La proprietà privata completa la personalità umana: è un diritto e se è un diritto è anche un dovere. Tanto che noi pensiamo che la proprietà deve essere intesa in funzione sociale; non quindi la proprietà passiva, ma la proprietà attiva, che non si limita a godere i frutti della ricchezza, ma li sviluppa, li aumenta, li moltiplica. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 13 Gennaio 1934). — IX, 20.

Proprietari: vedi *Capitalisti; Datori di lavoro.*

Prossimo.

« Anche il fascista ama il suo prossimo, ma questo " prossimo „ non è per lui un concetto vago e inafferrabile: l'amore per il prossimo non impedisce le necessarie educatrici severità, e ancora meno le differenziazioni e le distanze. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 78.

Psicosi bellica: vedi *Allarmisti.*

Puglia.

« Ammiro la forte gente di Puglia che io ben conosco. »

(Parole rivolte ai portuali di Bari, a Palazzo Chigi, il 10 Aprile 1923). — III, 101.

« Oggi la Puglia, con Bari alla testa, è una terra profondamente fascista, che ha dato delle magnifiche squadre d'azione, che ha dato dei Martiri, la cui memoria vive perenne nei nostri cuori. »

(Dal discorso pronunciato a Bari, il 6 Settembre 1934). — IX, 125.

Razionalismo.

« Il fatto vale più del libro; l'esperienza più della dottrina. »

(Dall'articolo « Forza e Consenso », pubblicato sul numero del Marzo 1923 di *Gerarchia*). — III, 77.

Razza (vedi anche *Difesa della razza; Fascismo; Guerra; Terra*).

« La razza non tradisce la razza. »

(Da un articolo pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 4 Giugno 1919). — XII, 104.

« Dobbiamo avere l'orgoglio della nostra razza e della nostra storia. »

(Dal discorso pronunciato a Trieste, il 6 Febbraio 1921). — II, 150.

« Come è nato questo Fascismo, attorno al quale è così vasto strepito di passioni, di simpatie, di odî, di rancori e di incomprensione? Non è nato soltanto dalla mia mente o dal mio cuore: non è nato soltanto da quella riunione che nel Marzo 1919 noi tenemmo in una piccola sala di Milano. È nato da un profondo, perenne bisogno di questa nostra stirpe ariana e mediterranea che ad un dato momento si è sentita minacciata nelle ragioni essenziali della esistenza da una tragica follia e da una favola mitica che oggi crolla a pezzi nel luogo stesso ove è nata. »

(Dal discorso pronunciato a Bologna, il 3 Aprile 1921). — II, 156.

« Vogliamo che tra spirito e materia, fra cervello e braccio si realizzi la comunione, la solidarietà della stirpe. »

(Dal discorso pronunciato a Bologna, il 3 Aprile 1921). — II, 162.

« I Fascisti devono preoccuparsi della salute della razza con la quale si fa la storia. Noi partiamo dal concetto di " Nazione ,, che è per noi un fatto, nè cancella-

bile, nè superabile. Siamo quindi in antitesi contro tutti gli internazionalismi. »

(Dal discorso pronunciato all'Augusteo di Roma, il 7 Novembre 1921). — II, 202.

« Questa nostra razza italiana mi appare ognora, quando io ne faccio oggetto delle mie meditazioni, un prodigio singolare nella storia umana. »

(Dal discorso pronunciato al Teatro Miramare di Tripoli, il 15 Aprile 1926). — V, 322.

« Bisogna vigilare seriamente sul destino della razza; bisogna curare la razza. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 26 Maggio 1927). — VI, 41.

« Anche nella questione della razza noi tireremo dritto. »

(Parole rivolte ai gerarchi fascisti convenuti a Forlì, il 30 Luglio 1938). — XII, 31.

« Il problema razziale non è scoppiato all'improvviso come pensano coloro i quali sono abituati ai bruschi risvegli, perchè sono abituati ai lunghi sonni poltroni. È in relazione con la conquista dell'Impero; poichè la storia c'insegna che gli imperi si conquistano con le armi, ma si tengono col prestigio. E per il prestigio occorre una chiara severa coscienza razziale che stabilisca non soltanto delle differenze, ma delle superiorità nettissime. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza dell'Unità di Trieste, il 18 Settembre 1938). — XII, 46.

« Anche nel problema razziale noi adotteremo le soluzioni necessarie. Coloro i quali fanno credere che noi abbiamo obbedito a imitazioni, o, peggio, a suggestioni, sono dei poveri deficienti ai quali non sappiamo se dirigere il nostro disprezzo o la nostra pietà. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza dell'Unità di Trieste, il 18 Settembre 1938). — XII, 46.

Razzismo italiano: vedi *Razza*.

Realismo: vedi *Fascismo*.

Reazionari: vedi *Antifascisti*.

Reggio Emilia: vedi *Fascismo reggiano.*

Regime democratico.

« In regime di democrazia domina l'irresponsabilità, perchè ognuno pensa di scaricare le responsabilità sul partito opposto, sul suo vicino. Nei regimi così detti totalitari questo slittamento di responsabilità è impossibile. »

(Dal discorso pronunciato a Padova, il 24 Settembre 1938). — XII, 58 e 59.

Regime fascista: (vedi anche *Corporativismo; Gran Consiglio del Fascismo; Italia fascista; Legislazione fascista; Popolo*).

« Nel cantiere del Regime fascista c'è posto, c'è lavoro e c'è gloria per tutti. »

(Dal discorso pronunciato al Colosseo, il 28 Ottobre 1926). — V, 444.

« Il Regime fascista non si raccomanda alla storia attraverso ordini del giorno più o meno elaborati e discorsi più o meno eloquenti. Il Regime fascista passa e passerà alla storia attraverso alle sue opere concrete, attraverso alle trasformazioni effettive, fisiche, profonde del volto della Patria. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Politeama Ariosto di Reggio Emilia, il 30 Ottobre 1926). — V, 453.

« Il Regime fascista è, in fatto di legislazione sociale, all'avanguardia di tutte le Nazioni, anche di quelle che battono bandiera sovietica o bandiera democratica. »

(Dal discorso pronunciato al III Congresso dei Sindacati Fascisti in Roma, il 7 Maggio 1928). — VI, 164.

« Il Regime fascista è un regime di giustizia e, come premia coloro che lavorano, disprezza i parassiti e castiga i malvagi. »

(Dal discorso pronunciato a Littoria, il 18 Dicembre 1933). — VIII, 284.

« La Rivoluzione è diventata Regime e il Regime si

è sempre più profondamente identificato col popolo italiano. »

(Dal discorso pronunciato al Foro Mussolini, il 28 Ottobre 1937). — XI, 170.

Regionalismo.

« Il Fascismo deve volere che dentro i confini non vi siano più veneti, romagnoli, toscani, siciliani e sardi: ma italiani, solo italiani. »

(Dal discorso pronunciato all'Augusteo di Roma, il 9 Novembre 1921). — II, 201.

Relativismo politico.

« Le forme politiche non possono essere approvate o disapprovate sotto la specie della eternità, ma debbono essere esaminate sotto la specie del rapporto diretto fra di loro, dello stato di economia, delle forze spirituali di un determinato popolo. »

(Dal discorso pronunciato a Udine, il 20 Settembre 1922). — II, 318.

Religione (vedi anche *Unità religiosa*).

« La religione, che è patrimonio sacro del popolo, da noi non è stata toccata nè diminuita. Ne abbiamo anzi aumentato il prestigio. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza Belgioioso di Milano, il 28 Ottobre 1923). — III, 224.

« Un popolo non può divenire grande e potente, conscio dei suoi destini, se non si accosta alla religione e non la considera come un elemento essenziale della sua vita privata e pubblica. »

(Dal discorso pronunciato nel piazzale della Vittoria di Vicenza, il 23 Settembre 1924). — IV, 277.

« Lo Stato non ha una teologia, ma ha una morale. Nello Stato fascista la religione viene considerata come una delle manifestazioni più profonde dello spirito; non viene, quindi, soltanto rispettata, ma difesa e protetta. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 87.

Religiosità: vedi *Fascismo*.

Retorica.

« I sostantivi rendono superflui gli aggettivi. »

(Dalle parole rivolte ai giornalisti, a Palazzo Chigi, il 10 Ottobre 1928). — VI, 252.

Ricchezza.

« La forza politica crea la ricchezza, e la ricchezza ingagliardisce a sua volta l'azione politica. »

(Dal discorso per lo Stato Corporativo pronunciato a Roma, il 14 Novembre 1933). — VIII, 268.

Ricostruzione fascista.

« Dal 1929 ad oggi il Fascismo da fenomeno italiano è divenuto fenomeno universale. Ma nel fenomeno bisogna distinguere l'aspetto negativo da quello positivo. L'aspetto negativo è la liquidazione di tutte le posizioni dottrinali del passato, l'abbattimento di quelli che sono stati i nemici anche del Fascismo; l'aspetto positivo è quello della ricostruzione. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 32.

Riforme.

« Se una riforma non lacera degli interessi acquisiti, è una riforma che non lascia traccia. »

(Dal discorso pronunciato al Cova di Milano, il 4 Ottobre 1924). — IV, 287.

Rimboschimento: vedi *Montagna* (*Politica della*).

Rinunciatarî: vedi *Imperialismo.*

Rischio: vedi *Combattimento; Vita.*

Rismondo Francesco: vedi *Confini italiani.*

Risolutezza: vedi *Azione.*

Risparmio: vedi *Casse di Risparmio.*

Ritardatarî: vedi *Rivoluzione fascista.*

Rivoluzione (vedi anche *Insurrezione*).

« Guerra e Rivoluzione sono due termini che vanno quasi sempre accoppiati: o è la guerra che determina la rivoluzione o è la rivoluzione che sbocca in una guerra. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso Fascista in Roma il 22 Giugno 1935). — V, 117).

« La Rivoluzione nel nostro pensiero è una creazione che alterna la grigia fatica della costruzione quotidiana, ai momenti folgoranti del sacrificio e della gloria. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 43.

Rivoluzione fascista (vedi anche *Carta del Lavoro; Corporativismo; Costume fascista; Giovani; Istituti della Rivoluzione; Italia fascista; Regime fascista; Ventitrè Marzo*).

« La Rivoluzione che ha condotto il Fascismo al potere è cominciata nel Maggio 1915, è continuata nell'Ottobre 1922 e continuerà per un pezzo. »

(Dalle parole rivolte agli operai del Porto di Genova, a Palazzo Viminale, il 7 Gennaio 1923). — III, 45.

« Se per Rivoluzione intendesi, come devesi intendere, violenta sostituzione di uomini e creazione di nuovi Istituti, chi potrà negare al Fascismo il carattere e la portata di una vasta, profonda rivoluzione, destinata ad influire sul corso della civiltà? »

(Dal Messaggio del 28 Ottobre 1926). — V, 438.

« La Rivoluzione fascista farà grande l'Italia, comunque, dovunque, contro chiunque. »

(Dal Messaggio del 28 Ottobre 1926). — V, 441.

« La Rivoluzione fascista: elemento fondamentale di vita per l'Italia, luce di orientamento per gli altri popoli. »

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Venezia, il 1° Ottobre 1930). — VII, 218.

« Noi siamo pronti all'opera di rovesciamento e di distruzione di tutto ciò che può ostacolare il cammino

della Rivoluzione fascista, la quale deve assicurare il benessere al popolo italiano e dargli sempre più alto il senso della sua rinnovata grandezza. »

(Dal discorso pronunciato a Ravenna, il 1° Agosto 1931). — VII, 302.

« Una rivoluzione è molto di più della semplice costituzione di un governo forte che può garantire — in ogni evenienza — l'ordine pubblico. Questa concezione filistea piccolo borghese della Rivoluzione fascista è da respingere come una parodia e un insulto. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 19 Agosto 1931). — VII, 308.

« La Rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette, ma le baionette sono portate dagli uomini; tutto torna agli uomini e la Rivoluzione, nel suo sviluppo, sarà legata alla capacità, alla tempra, al carattere degli uomini. »

(Dalla prefazione agli Atti del Gran Consiglio, riprodotta sul *Popolo d'Italia* del 13 Gennaio 1933). — VIII, 155.

« La Rivoluzione non è conclusa. Non può concludersi, poichè essa è e deve restare una creazione continua del nostro spirito e della nostra ansia di combattimento. »

(Dal discorso pronunciato in Piazza Venezia, il 23 Ottobre 1933). — VIII, 250.

« Diamo al mondo l'esempio, mai visto nella storia, di una Rivoluzione costruttrice che continua, si sviluppa e si svolge come creazione quotidiana dello spirito e della volontà di un popolo. »

(Dal Messaggio del 28 Ottobre 1933). — VIII, 254.

« La Rivoluzione fascista non è soltanto il privilegio e lo sforzo dell'Italia, ma la parola d'ordine e la speranza del mondo. »

(Dal Messaggio del 28 Ottobre 1933). — VIII, 254.

« Siamo sicuri di noi stessi, perchè come Rivoluzione fascista l'intero secolo sta innanzi a noi. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 13 Gennaio 1934). — IX, 22.

« Ecco iniziata la quarta grande epoca storica del popolo italiano, quella che verrà dagli storici futuri chiamata Epoca delle Camicie Nere. La quale vedrà i fascisti integrali, cioè, nati, cresciuti e vissuti interamente nel nostro clima: dotati di quelle virtù che conferiscono ai popoli il privilegio del primato nel mondo. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 43.

« La Rivoluzione ha dinanzi a sè molti compiti delicati e importanti. E il clima è sempre duro. I ritardatari, gli incerti, i nostalgici li abbandoneremo al margine della strada. Il popolo italiano vuole avanzare sotto il segno del Littorio che significa unità, volontà, disciplina. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 45.

« La Rivoluzione delle Camicie Nere, mentre è destinata ad accrescere le possibilità materiali e morali del popolo italiano, è anche in grado oggi di dire una parola a tutte le genti civili, la parola della verità, senza la quale gli uomini non sono liberi; la parola della giustizia, senza la quale non vi può essere pace duratura nel mondo. »

(Dal discorso pronunciato a Roma, il 21 Aprile 1934). — IX, 50 e 51.

« La Rivoluzione fascista, nel settore politico, è andata molto innanzi. C'è ancora da fare. Non per niente abbiamo introdotto nei vostri spiriti, o Camicie Nere, il concetto della Rivoluzione come modo perenne di conquista. »

(Dal discorso pronunciato a Bari, il 6 Settembre 1934). — IX, 125.

« La Rivoluzione non è finita: dal punto di vista del costume, del carattere, delle distanze sociali, è appena incominciata. »

(Dal discorso alla Vecchia Guardia, pronunciato al Foro Mussolini, il 26 Marzo 1939). — XII, 155.

Roma (vedi anche *Fascistizzazione; Genova; Giustizia romana*).

« Sarà il nome augusto di Roma che dirigerà ancora

la nostra forza nell'Adriatico, golfo del Mediterraneo, e nel Mediterraneo strada di comunicazione fra tre continenti. »

(Dal discorso pronunciato al Comunale di Bologna, il 24 Maggio 1918). — I, 319.

« Roma è il nome che riempie tutta la storia per venti secoli. Roma dà il segnale della civiltà universale. Roma che traccia strade, segna confini e che dà al mondo le leggi eterne dell'immutabile suo diritto. Ma se questo è stato il compito universale di Roma nell'antichità, ecco che dobbiamo assolvere ancora un altro compito universale. Questo destino non può diventare universale se non si trapianta nel terreno di Roma. »

(Dal discorso pronunciato a Trieste, il 20 Settembre 1920). — II, 101.

« È destino che Roma torni ad essere la Città direttrice della civiltà in tutto l'occidente d'Europa. »

(Dal discorso pronunciato al Rossetti di Trieste, il 6 Febbraio 1921). — II, 149 e 150.

« Noi fascisti non possiamo dimenticare che Roma, questo piccolo territorio, è stato una volta il centro, il cervello, il cuore dell'Impero; non possiamo dimenticare nemmeno che a Roma, su questo breve spazio di suolo, si è realizzato uno dei miracoli religiosi della storia, per cui un'idea che avrebbe dovuto distruggere la grande forza di Roma è stata da Roma assimilata e convertita in dottrina della sua grandezza. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 1° Dicembre 1921). — II, 214.

« Roma è il nostro punto di partenza e di riferimento; è il nostro simbolo, il nostro mito. »

(Dall'articolo « Passato e avvenire », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 21 Aprile 1922). — II, 278.

« Roma è una delle poche città dello spirito che ci siano al mondo, perchè a Roma, tra quei sette colli così carichi di storia, si è operato uno dei più grandi prodigi spirituali che la storia ricordi, cioè si è tramutata una religione orientale, da noi non compresa, in una religione univer-

sale che ha ripreso sotto altra forma quell'imperio che le legioni consolari di Roma avevano spinto fino all'estremo confine della Terra.»

(Dal discorso pronunciato a Udine, il 20 Settembre 1922). — II, 308 e 309.

«Noi pensiamo di fare di Roma la città del nostro spirito; pensiamo di fare di Roma il cuore pulsante, lo spirito alacre dell'Italia imperiale che sogniamo.»

(Dal discorso pronunciato a Udine, il 20 Settembre 1922). — II, 309.

«Roma è sempre, e domani e nei millennî, il cuore potente della nostra razza. È il simbolo imperituro della nostra vitalità di popolo.»

(Dal discorso pronunciato dal balcone di Palazzo Venezia, il 24 Giugno 1923). — III, 181 e 182.

«Roma è veramente il segno fatale della nostra stirpe: Roma non può essere senza l'Italia, ma l'Italia non può essere senza Roma.»

(Dal discorso pronunciato dal Palazzo dei Notai di Perugia, il 30 Ottobre 1933). — III, 238.

«La Roma che noi sogniamo non deve essere soltanto il centro vivo e pulsante della rinnovata Nazione italiana, ma anche la Capitale meravigliosa di tutto il mondo latino.»

(Dal discorso pronunciato dal balcone di Palazzo Chigi, il 10 Aprile 1924). — IV, 86.

«Roma non può, non deve essere soltanto una città moderna, nel senso ormai banale della parola; dev'essere una città degna della sua gloria e questa gloria deve rinnovare incessantemente per tramandarla, come retaggio dell'età fascista, alle generazioni che verranno.»

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 21 Aprile 1924). — IV, 93.

«Il Fascismo ha, fra gli altri, questo non ultimo merito, di avere dato moralmente e politicamente la Capitale alla Nazione: Roma, oggi altissima nella nuova coscienza della Patria vittoriosa.»

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 31 Dicembre 1925). — V, 245.

« Abbiamo decapitato tutte le piccole capitali, per fare di Roma, la grande Roma imperiale, l'anima immensa del mondo latino. »

(Dal discorso pronunciato a Villa Glori, il 28 Marzo 1926). — V, 300.

« Roma è sacra, perchè fu capitale dell'Impero e ci ha lasciato le norme del suo Diritto e le sue reliquie venerabili e memorabili che ancora ci commovono quando balzano ad ogni momento dalla terra appena frugata. Ma poi è sacra ancora perchè è stata la culla del cattolicismo. Roma ha un carattere sacro, anche perchè qui fu portato il Fante Ignoto, simbolo di tutti i sacrificî di quattro anni della nostra guerra vittoriosa, e ancora bisognerà ricordare che sul Campidoglio c'è un'Ara che ricorda i Caduti della nostra Rivoluzione! »

(Dalla relazione sugli Accordi del Laterano, fatta al Parlamento, il 14 Maggio 1929). — VII, 92.

« Senza le pagine della storia di Roma, tutta la storia universale sarebbe terribilmente mutilata e gran parte del mondo contemporaneo sarebbe incomprensibile. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 18 Marzo 1932). — VIII, 30.

« In questo mondo oscuro, tormentato e già vacillante la salvezza non può venire che dalla verità di Roma e da Roma verrà. »

(Dal discorso del Decennale, pronunciato al Parlamento, il 16 Novembre 1932). — VIII, 140.

« Tutto quello che si fa a Roma è nazionale ed universale. »

(Dal discorso pronunciato in Piazza Venezia, il 28 Ottobre 1933). — VIII, 255.

« Tutte le strade conducono a Roma, ma anche tutte le strade conducono da Roma a tutti gli orizzonti, a tutti i punti cardinali. Attraverso questo sistema di strade, ganglio vitale, già tre volte si irradiò la civiltà. »

(Da un articolo scritto pei giornali dell'*Universal Service* e riprodotto sul *Popolo d'Italia* del 2 Gennaio 1934). — IX, 11.

« La Capitale in ogni Stato bene ordinato e specialmente in Regime fascista e specialmente quando questa Capitale si chiama Roma, non è una città, ma una istituzione politica, una categoria morale. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 34.

« Dopo la Roma dei Cesari, dopo quella dei Papi, c'è oggi una Roma, quella fascista, la quale con la simultaneità dell'antico e del moderno, si impone all'ammirazione del mondo. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 34.

Romanità (vedi anche *Pace romana; Roma*).

« Noi, per tutta la nostra *forma mentis*, per tutto il nostro stile, siamo degli esaltatori di tutto ciò che è romano. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 1° Dicembre 1921). — II, 214.

« Solo gli Italiani fra tutti i popoli possono dirsi discendenti legittimi di Roma. »

(Dal discorso pronunciato nel Foro Romano, il 4 Giugno 1924). — IV, 147.

« In questo mondo oscuro, tormentato e già vacillante, la salvezza non può venire che dalla verità di Roma e da Roma verrà. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 16 Novembre 1931). — VIII, 140.

« Col gladio di Roma è la civiltà che trionfa sulla barbarie, la giustizia che trionfa sull'arbitrio crudele, la redenzione dei miseri che trionfa sulla schiavitù millenaria. »

(Dal discorso pronunciato dal balcone di Palazzo Venezia, il 5 Maggio 1936). — X, 100.

Rurali (vedi anche *Agricoltori; Agricoltura; Contadini*).

« I rurali: masse profondamente fedeli al Fascismo. »

(Dal discorso pronunciato alla riunione del Comitato permanente del Grano, il 10 Settembre 1938). — XII, 41.

« Rurali: vi esorto a rimanere fedeli alla terra perchè essa non tradisce mai. »

(Parole rivolte alle 95 coppie prolifiche convenute in Roma, il 20 Dicembre 1938). — XII, 113.

« La nostra politica rurale segue il suo corso: bonificare le terre, aumentare il reddito, migliorare le sorti degli agricoltori e dei lavoratori, conservare all'Italia una forte massa rurale che abbia l'orgoglio di vivere sulla terra, di lavorare in Italia e in Africa la terra, di conservare e tramandare le virtù intrinseche della razza, e che sia pronta a difendere con le armi questa terra, ormai identificata storicamente, fisicamente e moralmente con la Patria. »

(Dal discorso pronunciato al Teatro Argentina in Roma, il 22 Gennaio 1939). — XII, 127.

Ruralità (vedi anche *Villaggio*).

« Bisogna fare del Fascismo un fenomeno prevalentemente rurale. »

(Dal discorso pronunciato al Consiglio Nazionale del P.N.F. in Roma, il 2 Agosto 1924). — IV, 226.

« Il Fascismo rivendica in pieno il suo preminente carattere contadino. »

(Dal discorso pronunciato alla I Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 10 Marzo 1929). — VII, 14.

« Io mi vanto soprattutto di essere un rurale. »

(Dal discorso pronunciato a Pomezia, il 25 Aprile 1938). — XI, 267.

Sacrifici materiali.

« Noi dobbiamo imporre le dure discipline e se qualche volta dobbiamo colpire le categorie, lo facciamo per salvare la Nazione, per salvare il tutto che è rappresentato dal popolo italiano. »

(Dal discorso pronunciato dal Palazzo del Governatore di Piacenza, il 18 Giugno 1923). — III, 168.

Sacrificio (vedi anche *Nazione; Pace; Spirito*).

« Un'idea è al tramonto, quando non trova più nessuno capace di difenderla anche a prezzo della vita. »

(Dall'articolo « Battisti », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 12 Luglio 1917). — I, 257.

« Senza sforzo, senza sacrificio e senza sangue nulla si conquista nella storia. »

(Dal discorso pronunciato al Colosseo, il 28 Ottobre 1926). — V, 441.

Salute fisica.

« In uno Stato bene ordinato, la cura della salute fisica del popolo deve essere al primo posto. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 26 Maggio 1927). — VI, 39.

« Medici: tutto quello che voi farete nel vostro campo per abituare gli italiani al moto, all'aria libera, alla ginnastica ed anche allo sport, sarà ottimo non solo dal punto di vista fisico, ma anche dal punto di vista morale. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso dei Medici fascisti, nel Gennaio 1932). — VIII, 22.

San Giusto (Colle di): vedi *Confini italiani.*

Santità: vedi *Eroismo.*

Sanzioni: vedi *Assedio economico.*

Sardegna.

« Come la Sardegna è stata grande nella guerra, sarà grande nella pace. »

(Dal discorso pronunciato a Sassari, l'11 Giugno 1923). — III, 159.

« Sardegna: baluardo della Nazione all'occidente, cuore saldo di Roma piantato in mezzo al mare nostro. »

(Dal discorso pronunciato a Cagliari, il 12 Giugno 1923). — III, 162.

« Sotto lo stimolo dell'autarchia, questa vecchia, fedelissima e per troppo tempo dimenticata terra di Sardegna rivela i suoi tesori. Ma il più prezioso fra tutti è costituito dal suo popolo di tenaci lavoratori e di combattenti intrepidi, che hanno scritto col sangue pagine gloriose e indimenticabili nella storia d'Italia.

(Dal discorso pronunciato a Carbonia, il 18 Dicembre 1938). — XII, 111.

« Elogio lo spirito fiero della gente di Sardegna. »

(Dal discorso pronunciato ai gerarchi del Fascismo sardo convenuti in Roma, l'8 Ottobre 1939). — XII, 230.

Sassari.

« Per i lunghi anni del nostro sacrificio di sangue e della nostra purissima gloria, il nome di Sassari, consegnato alla Storia nei bollettini di guerra, ha echeggiato nell'animo profondo di tutta l'Italia. »

(Dal discorso pronunciato a Sassari, l'11 Giugno 1923). — III, 157.

Sauro Nazario: vedi *Confini italiani*.

Scetticismo: vedi *Borghesia*.

Scienza (vedi anche *Autarchia; Giustizia sociale*).

« La scienza parte dall'esperienza, ma sbocca fatalmente nella filosofia: solo la filosofia può illuminare la scienza e portarla sul terreno dell'idea universale. »

(Dal discorso pronunciato all'Archiginnasio di Bologna, il 31 Ottobre 1926). — V, 464.

« Non ritengo che la scienza possa arrivare a spiegare il perchè dei fenomeni, e quindi rimarrà sempre una zona di mistero, una parete chiusa. Lo spirito umano deve scrivere su questa parete una sola parola: " Dio ". »

(Dal discorso pronunciato all'Archiginnasio di Bologna, il 31 Ottobre 1926). — V, 464.

« La ricerca scientifica deve servire alla scienza e alle esigenze nazionali. »

(Dal discorso pronunciato al Consiglio Nazionale delle Ricerche, il 2 Febbraio 1929). — VII, 3.

« La scienza ci dà le armi fondamentali per il nostro riscatto: sarebbe follia e suicidio non servirsene. »

(Dal discorso pronunciato a Torre di Zuino [Treviso], il 21 Settembre 1938). — XII, 55.

Scrittori italiani (vedi anche *Autori italiani*).

« Bisogna che tutti gli scrittori italiani siano i portatori del nuovo tipo di civiltà italiana. »

(Dal discorso pronunciato nella Sede della Società Italiana degli Autori in Roma, il 1° Agosto 1926). — V, 374.

« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare imperialismo spirituale nei teatri, nei trattati, nelle conferenze: far conoscere l'Italia, non soltanto in quello che essa ha di grande, non soltanto nel passato, perchè non dobbiamo fermarci al passato. »

(Dal discorso pronunciato nella Sede della Società Italiana degli Autori in Roma, il 1° Agosto 1926). — V, 374 e 375.

« Scrittori: bisogna produrre qualche cosa di nuovo che abbia il sigillo inconfondibile del nostro tempo. Portare all'estero la conoscenza della nuova Italia, così come l'ha fatta la guerra e come la sta facendo la Rivoluzione fascista. »

(Dal discorso pronunciato nella Sede della Società Italiana degli Autori in Roma, il 1° Agosto 1926). — V, 375.

« Come gli scrittori del Risorgimento fecero conoscere i dolori, la schiavitù e le speranze dell'Italia, così gli scrittori del Fascismo debbono far conoscere questa nostra

Italia in tutte le manifestazioni delle sue attività e della sua multiforme vita. »

(Dal discorso pronunciato nella Sede della Società Italiana degli Autori in Roma, il 1° Agosto 1926). — V, 375.

Scuola italiana (vedi anche *Cultura italiana*).

« Tutta la Scuola, in tutti i suoi gradi, educhi la gioventù italiana a comprendere il Fascismo, a rinnovarsi nel Fascismo e a vivere nel clima storico creato dalla Rivoluzione fascista. »

(Dal discorso pronunciato all'Augusteo di Roma, il 5 Dicembre 1925). — V, 218.

« La scuola italiana deve essere formativa del carattere italiano. Deve rappresentare l'antitesi di tutte quelle che sono le tare del carattere italiano: cioè il semplicismo, la faciloneria, il credere che tutto andrà bene. »

(Dal discorso pronunciato all'Augusteo di Roma, il 5 Dicembre 1925). — V, 219.

« Non è necessario imbibire i cervelli con l'erudizione passata e presente. È necessario invece che la scuola educhi il carattere degli Italiani. »

(Dal discorso pronunciato all'Augusteo di Roma, il 5 Dicembre 1925). — V, 220.

« Intendo che la scuola, tutta la scuola, sia sovrattutto educativa, formativa e morale. »

(Dal discorso pronunciato all'Augusteo di Roma, il 5 Dicembre 1925). — V, 220.

« Bisogna che la Scuola, non soltanto nella forma ma sopra tutto nello spirito sia profondamente fascista in tutte le sue manifestazioni. »

(Dal discorso pronunciato al Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale, il 5 Settembre 1935). — IX, 213.

« Poichè nella Scuola passano tutti gli Italiani, è necessario che essa, in tutti i suoi gradi, sia intonata a quelle che sono, oggi, le esigenze spirituali, militari, economiche del Regime. »

(Dal discorso pronunciato al Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale, il 5 Settembre 1935). — IX, 213.

Secolo fascista (vedi anche *Antifascisti; Fascismo; Fascistizzazione; Rivoluzione fascista*).

« Un secolo intero ci appartiene! »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza della Signoria di Firenze, il 17 Maggio 1930). — VII, 204.

« Si può pensare che questo sia il secolo dell'autorità, un secolo di " destra ", un secolo fascista. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 84.

« Se ogni secolo ha una sua dottrina, da mille indizî appare che quella del secolo attuale è il Fascismo. Che sia una dottrina di vita, lo mostra il fatto che ha suscitato una fede: che la fede abbia conquistato le anime, lo dimostra il fatto che il Fascismo ha avuto i suoi caduti e i suoi martiri. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 88.

« Il secolo XX sarà il secolo del Fascismo, sarà il secolo della potenza italiana, sarà il secolo durante il quale l'Italia tornerà per la terza volta ad essere la direttrice della civiltà umana, poichè fuori dei nostri principî non c'è salvezza nè per gli individui, nè tanto meno per i popoli. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Duomo di Milano il 25 Ottobre 1932). — VIII, 131.

« Il Fascismo sarà il tipo della civiltà europea e italiana di questo secolo. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Duomo di Milano, il 6 Ottobre 1934). — IX, 133.

« L'Europa sarà domani fascista per lo sviluppo logico degli eventi. »

(Dal discorso pronunciato al Campo di Maggio di Berlino, il 28 Settembre 1937). — XI, 158.

« Quando noi diciamo che l'Europa di domani sarà fascista, ci appoggiamo su dati di fatto e precisamente sui nuovi Stati non soltanto europei che si sono aggiunti a quelli che hanno iniziato il movimento di riscossa. »

(Dall'articolo « Europa e Fascismo », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 6 Ottobre 1937). — XII, Appendice.

« Così come il costume, la dottrina, l'atmosfera del secolo scorso fu democratico-liberale, il costume, la dottrina, l'atmosfera di questo secolo sarà fascista nel senso lato della parola. »

(Dall'articolo « Europa e Fascismo », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 6 Ottobre 1937). — XII, Appendice.

Selezione.

« La massa non vince la massa; un esercito non vince un esercito; la quantità non vince la quantità. Bisogna affrontare il problema da un altro punto di vista, quello della qualità. »

(Dal discorso pronunciato a Bologna, il 24 Maggio 1918). — I, 312.

Selezione di dirigenti: vedi *Partito Nazionale Fascista.*

Severità.

« Bisogna portare nel nostro spirito un senso di severità assoluta. »

(Dalle dichiarazioni fatte al Ministro delle Finanze, il 7 Marzo 1923). — III, 82.

Sicilia.

« Sicilia e Fascismo costituiscono una perfetta identità. »

(Dal discorso pronunciato nel Foro Italico di Palermo, il 20 Agosto 1937). — XI, 137.

« Sicilia e Camicie Nere sono una cosa sola. »

(Dal discorso pronunciato nel Foro Italico di Palermo, il 20 Agosto 1937). — XI, 137.

« La Sicilia è fascista fino al midollo. »

(Dal discorso pronunciato nel Foro Italico di Palermo, il 20 Agosto 1937). — XI, 137.

« La Sicilia deve diventare e diventerà una delle più fervide contrade della terra. »

(Dal discorso pronunciato nel Foro Italico di Palermo, il 20 Agosto 1937). — XI, 138.

« La Sicilia rappresenta il centro geografico dell'Impero. »

(Dal discorso pronunciato nel Foro Italico di Palermo, il 20 Agosto 1937). — XI, 138 e 139.

Sicurezza collettiva.

« La sicurezza collettiva non è mai esistita, non esiste, non esisterà mai. Un popolo virile realizza nei suoi confini la sua sicurezza collettiva e rifiuta di affidare il suo destino alle mani incerte dei terzi. »

(Dal discorso pronunciato a Milano, il 1° Novembre 1936). — X, 202.

« La pace indivisibile non potrebbe avere che questo significato: la guerra indivisibile, ma i popoli si rifiutano, e giustamente, di battersi per interessi che non li riguardano. »

(Dal discorso pronunciato a Milano, il 1° Novembre 1936). — X, 202.

Silenziari.

« Coloro che io preferisco sono quelli che lavorano duro, secco, sodo, in obbedienza e, possibilmente, in silenzio. »

(Dal discorso pronunciato al Costanzi di Roma, il 10 Ottobre 1926). — V, 430.

Sindacalismo.

« Il Sindacalismo, quando raccolga le masse, le inquadri, le selezioni, le purifichi e le elevi, è la creazione nettamente antitetica alla concezione atomistica e molecolare del liberalismo classico. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso Fascista in Roma, il 22 Giugno 1925). — V, 112.

« Il Sindacalismo non può essere fine a sè stesso: o si esaurisce nel socialismo politico o nella Corporazione fascista. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 22 Aprile 1930). — VII, 193.

Sindacalismo classista: vedi *Sindacalismo fascista; Lotta di classe.*

Sindacalismo fascista (vedi anche *Corporativismo; Collaborazione delle classi*).

« Noi vogliamo la grandezza della Nazione nel senso materiale e spirituale. Ecco perchè noi facciamo del sindacalismo. »

(Dal discorso pronunciato a Napoli, il 24 Ottobre 1922). — II, 346.

« Il sindacalismo fascista non esclude la lotta dalla sua tattica perchè se la escludesse, escluderebbe un elemento della vita. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso delle Corporazioni in Roma, il 26 Novembre 1924). — IV, 404.

« Nazione, Capitale, Corporazioni non sono in antitesi irriducibile come predicarono i socialisti, ma sono in rapporti di stretta interdipendenza fra di loro, dalla quale interdipendenza scaturisce la necessaria coordinazione. In questa chiara nozione è il nocciolo del Sindacalismo fascista. »

(Dall'articolo « Fascismo e Sindacalismo », pubblicato sul numero del Maggio 1925 di *Gerarchia*). — V, 92.

« Il sindacalismo, l'affossatore del liberalismo! »

(Dal discorso pronunciato al Congresso Fascista in Roma, il 22 Giugno 1925). — V, 112.

Socialismo: vedi *Corporativismo; Lotta di classe.*

Socialisti: vedi *Antifascisti.*

Società Anonima.

« Non bisogna credere che la Società Anonima sia una invenzione diabolica o un prodotto della malvagità umana. »

(Dal Discorso pronunciato al Senato, il 13 Gennaio 1934). — IX, 17.

Società delle Nazioni.

« L'areopago ginevrino è una specie di premio di assicurazione delle Nazioni arrivate contro le Nazioni proletarie. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza Belgioioso di Milano, il 28 Ottobre 1923). — III, 226.

« O la Società delle Nazioni si riforma o perisce. »

(Da un articolo scritto per l'*Universal Service* e riprodotto sul *Popolo d'Italia* del 2 Gennaio 1934). — IV, 8.

« Noi non abbiamo dimenticato e non dimenticheremo che la Società delle Nazioni ha organizzato con metodi di una diligenza diabolica l'iniquo assedio contro il Popolo Italiano ».

(Dal discorso pronunciato a Milano, il 1° Novembre 1936). — X, 203.

« Per la Società delle Nazioni il dilemma si pone in termini chiarissimi: o rinnovarsi, o perire. Poichè è estremamente difficile che essa possa rinnovarsi, per nostro conto può anche tranquillamente perire. »

(Dal discorso pronunciato a Milano, il 1° Novembre 1936). — X, 203.

«Finzione è nella Società delle Nazioni il principio della uguaglianza fra gli Stati aderenti: chi dirige effettivamente la macchina, chi prepara tutto — discorsi e mozioni — sono gli uomini del Segretariato che sono gli uomini delle tre grandi Potenze societarie e precisamente Francia, Inghilterra e Russia. »

(Dall'articolo « La realtà e le finzioni », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 24 Luglio 1937). — XII, Appendice.

« Ginevra è in quello stato che i medici chiamano comatoso. Tutti quelli che si oppongono all'Italia devono finire così. »

(Dal discorso pronunciato a Verona, il 26 Settembre 1938). — XII, 65).

Soldati (vedi anche *Animo; Assalto; Cannoni; Consapevolezza; Nazione*).

« Bisogna considerare i soldati come uomini, non come matricole. »

(Dal « Diario di Guerra »). — I, 72.

« In definitiva, il " morale ,, dei soldati dipende da quello degli ufficiali che li comandano. »

(Dal « Diario di Guerra »). — I, 170.

Soldato italiano.

« È la prolungata inazione che snerva il soldato italiano. »

(Dal « Diario di Guerra »). — I, 105.

« Considerandoli capaci di ragionamenti e non semplici numeri di matricola, si può ottenere dai soldati italiani tutto ciò che si vuole. »

(Dal « Diario di Guerra »). — I, 170.

« Bene comandato e bene armato, il soldato italiano di terra, di mare, di cielo, può affrontare in guerra qualunque altro soldato di qualsiasi altra Nazione. »

(Dall'articolo « Armi ed armati italiani prima del Risorgimento », scritto per la rivista delle Forze Armate tedesche e riprodotto sul *Popolo d'Italia* del 12 Aprile 1938). — XI, 257.

Sorte dei Continenti.

« Il Fascismo non teme un combattimento che deve decidere le sorti dei continenti. »

(Dalla III Prefazione agli Atti del Gran Consiglio, pubblicata sul *Popolo d'Italia* del 10 Luglio 1938). — XII, 23.

Solidarietà: vedi *Assistenza.*

Spagna.

« Una vecchia Spagna deve morire, se veramente si vuole che una nuova possa sorgere e vivere! »

(Dall'articolo « Parliamo a Marañon », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 24 Febbraio 1937). — XII, Appendice.

« Nella letteratura spaccona dei rossi fu proclamato che la Spagna sarebbe stata la tomba del Fascismo. È ormai più probabile — infinitamente più probabile — l'ipotesi contraria: la Spagna sarà la tomba del bolscevismo. »

(Dall'articolo « Il grido e la valanga », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 26 Giugno 1937). — XII, Appendice.

« Una nuova grande Spagna sta sorgendo tra il sangue

e le rovine. Il tentativo bolscevico di invasione del Mediterraneo è stroncato. La profezia di Lenin smentita. »

(Dall'articolo « I volontari e Londra », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 1° Luglio 1937). — XII, Appendice.

« L'Italia, che ebbe per venti secoli relazioni intense con la Spagna, fondate su molti elementi comuni, desidera ed auspica una Spagna spiritualmente e militarmente potente e la Spagna potrà sempre contare sull'amicizia concreta e fattiva dell'Italia. »

(Dal brindisi pronunciato durante il pranzo offerto al Ministro degli Interni di Spagna, a Roma, il 7 Giugno 1939). — XII, 207.

Spagna (Guerra di): vedi *Guadalajara; Legionari di Spagna.*

Spazio vitale: vedi *Mediterraneo.*

Specializzazione medica.

« Io non sono tanto favorevole all'eccessiva specializzazione. Non vorrei che, a furia di guardare l'albero, si dimenticasse la foresta; non vorrei che, a guardare da un lato, un elemento, un frammento del corpo umano, si dimenticasse il complesso. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso dei Medici Fascisti, nel Gennaio 1932). — VIII, 22.

Spedizione punitiva: vedi *Fascismo.*

Spirito (vedi anche *Guerra; Nazione; Meccanica; Patria; Potenza fascista; Stato fascista*).

« Le masse umane hanno la stessa " inerzia ,, delle masse inorganiche. Il " datemi un punto d'appoggio e vi solleveró il mondo ,, è vero anche e soprattutto, forse, nel mondo dello spirito. Si tratta di trovare un punto d'appoggio. »

(Dall'articolo « Osare! », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 13 Giugno 1918). — I, 325.

« I fucili, i cannoni, gli aeroplani, la chimica, e tutti gli altri ritrovati, non avranno valore se mancherà lo spirito

che è la prima forza per qualunque battaglia e, se la prova verrà, lo spirito dovrà essere armatissimo. »

(Dalle parole rivolte agli Ufficiali ciechi di guerra, al Viminale, il 27 Marzo 1927). — VI, 12.

« Lo spirito è la leva delle grandi cose. Senza un'atmosfera morale di entusiasmo, di passione, di dedizione, di sacrificio non si fa nulla. A tavolino, i grandi progetti, le grandi imprese, la stessa legislazione restano lettera morta quando non siano animati dal soffio potente di un ideale. »

(Dal discorso pronunciato al III Congresso Nazionale dei Sindacati fascisti in Roma, il 7 Maggio 1928). — VI, 166.

« È lo spirito che doma e piega la materia, è lo spirito che sta dietro le baionette ed i cannoni, è lo spirito che crea la santità e l'eroismo, che ai popoli che le meritano, come il nostro, dà la vittoria e la gloria. »

(Dal discorso pronunciato a Bologna, il 24 Ottobre 1936). — X, 185.

« Per noi fascisti la fonte di tutte le cose è l'eterna forza dello spirito. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza dell'Unità di Trieste, il 18 Settembre 1938). — XII, 47.

« Oltre alla potenza delle armi, noi possediamo oggi la potenza dello spirito, cioè la compattissima unità morale dell'intero popolo italiano. »

(Dal discorso pronunciato a Udine, il 20 Settembre 1938). — XII, 52.

Spirito borghese: vedi *Borghesia.*

Spirito latino.

« Si tratta di scegliere fra le teorie brumose, antivitali, antistoriche, e il nostro quadrato, romano spirito latino che si rende conto di tutta la realtà, che affronta la vita come un combattimento, e che è disposto a morire quando l'idea chiama e la grande campana della storia batte! »

(Dal discorso pronunciato dal balcone del Palazzo Municipale di Catania, l'11 Maggio 1924). — IV, 123

Spiritualità: (vedi anche *Fascismo; Nazione; Poesia; Scienza; Spirito*).

« L'uomo economico " puro „ non esiste. La storia del mondo non è una partita di computisteria e l'interesse materiale non è — per fortuna! — l'unica molla delle azioni umane. »

(Dal discorso pronunciato a Parma, il 13 Dicembre 1914). — I, 17.

Squadrismo fascista (vedi anche *Fascismo; Squadristi; Ventitrè Marzo*).

« Lo Squadrismo fascista fu e rimane la vecchia fedele guardia della Rivoluzione. »

(Dal discorso pronunciato nella Via dei Trionfi, il 1° Febbraio 1938). — XI, 213.

Squadristi.

« Può darsi che ci sia in giro qualcuno che ha dimenticato gli anni durissimi della Vigilia, ma gli uomini delle squadre non li hanno dimenticati, non li possono dimenticare. »

(Dal discorso alla Vecchia Guardia, pronunciato al Foro Mussolini, il 26 Marzo 1939). — XII, 155.

« Gli uomini delle squadre sono in piedi, pronti a imbracciare il moschetto, a saltare sul camion, come nelle spedizioni di un tempo. »

(Dal discorso alla Vecchia Guardia, pronunciato al Foro Mussolini, il 26 Marzo 1939). — XII, 156.

« Squadristi: Voi siete soprattutto, e volete essere, la Guardia del Corpo della Rivoluzione e del Regime fascista. »

(Dal discorso alla Vecchia Guardia, pronunciato al Foro Mussolini, il 26 Marzo 1939). — XII, 156.

« Squadristi: Col vostro coraggio, col vostro sacrificio, con la vostra fede avete dato un impulso potente alla ruota della Storia. »

(Dal discorso alla Vecchia Guardia, pronunciato al Foro Mussolini, il 26 Marzo 1939). — XII, 159.

Sportivi: vedi *Atleti d'Italia*.

Stampa (vedi anche *Giornalismo fascista*).

« In un regime totalitario, come dev'essere necessariamente un regime sorto da una rivoluzione trionfante, la stampa è un elemento di questo regime, una forza al servizio di questo regime. In un regime unitario, la stampa non può essere estranea a questa unità. »

(Dalle parole rivolte ai giornalisti a Palazzo Chigi, il 10 Ottobre 1928). — VI, 249.

Stampa fascista.

« Io ammetto l'intelligenza fascista e sono stato favo revole a che sorgessero delle rivistine e dei giornali di combattimenti intellettuali, ma desidero che costoro aguzzino il loro ingegno per fare la critica spietata, dal punto di vista fascista, del socialismo, del liberalismo, della democrazia. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso Fascista in Roma, il 22 Giugno 1925). — V, 111.

« Occorre che la stampa sia vigile, pronta, modernamente attrezzata; con uomini che sappiano polemizzare con gli avversarî di oltre frontiera, con uomini, soprattutto, che siano mossi, non da obbiettivi materiali, ma da fini ideali. »

(Dalle parole rivolte ai giornalisti a Palazzo Chigi, il 10 Ottobre 1928). — VI, 255.

Statistica.

« I numeri non governano i popoli, ma specialmente nelle società moderne, così numerose e così complesse, i numeri sono un elemento necessario per chiunque voglia governare seriamente una Nazione. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 26 Maggio 1927). — VI, 37 e 38.

« Nelle grandi società moderne non si può governare senza l'ausilio della statistica, nè un'impresa privata, nè lo Stato. Le cifre indicano la consistenza, l'ampiezza, il carattere di un fenomeno, e quindi permettono di comprenderlo e di fronteggiarlo. »

(Dal discorso pronunciato all'Istituto Centrale di Statistica in Roma, il 15 Luglio 1927). — VI, 83 e 84.

« La statistica non è pessimista nè ottimista, non può servire a tesi preconcette. Il suo segno deve essere quello della piena verità, piacevole o spiacevole che sia. Solo a tal patto la statistica può avere l'alta funzione educativa e moralizzatrice per i singoli e per i popoli. »

(Dal discorso pronunciato all'Istituto Centrale di Statistica in Roma, il 15 Luglio 1927). — VI, 84.

Stato (vedi anche *Fascismo; Gerarchia; Individui; Popolo*).

« Senza lo Stato non c'è Nazione. Ci sono soltanto degli aggregati umani, suscettibili di tutte le disintegrazioni che la storia può infliggere loro. »

(Dal discorso pronunciato al Consiglio Nazionale del P.N.F. in Roma, il 7 Agosto 1924). — IV, 244 e 245.

« Solo lo Stato trascende gli interessi contrastanti dei singoli e dei gruppi, per coordinarli ad un fine superiore. »

(Dal discorso pronunciato nella sede del Ministero dell'Economia Naziona e, il 31 Luglio 1926). — V, 371.

« È solo lo Stato che dà l'ossatura ai popoli. »

(Dal « Discorso dell'Ascensione », pronunciato al Parlamento, il 26 Maggio 1927). — VI, 76.

« Quando declina il senso dello Stato e prevalgono le tendenze dissociatrici e centrifughe degli individui o dei gruppi, le società nazionali volgono al tramonto. »

(Dal discorso pronunciato alla I Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 10 Marzo 1929). — VII, 27.

« Stato: autorità suprema in cui tutto si accentra e si armonizza: individui e gruppi, passato e futuro, spirito e materia. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 3 Marzo 1930). — VII, 189.

« La concezione fascista è per lo Stato; ed è per l'individuo in quanto esso coincida con lo Stato, coscienza e volontà universale dell'uomo nella sua esistenza storica. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 70 e 71.

« Il liberalismo negava lo Stato nell'interesse dell'indi-

viduo particolare; il Fascismo riafferma lo Stato come la realtà dell'individuo. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 71.

« Per il fascista, tutto è nello Stato, e nulla di umano o spirituale esiste, e tanto meno ha valore, fuori dello Stato. In tal senso il Fascismo è totalitario, e lo Stato fascista, sintesi e unità di ogni valore, interpreta, sviluppa e potenzia tutta la vita del popolo. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 71.

« Non è la nazione a generare lo Stato. Anzi la nazione è creata dallo Stato, che dà al popolo, consapevole della propria unità morale, una volontà, e quindi un'effettiva esistenza. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 72.

« Tutto ciò che accosta il cittadino allo Stato, tutto ciò che fa entrare il cittadino dentro l'ingranaggio dello Stato, è utile ai fini sociali e nazionali del Fascismo. »

(Dal discorso per lo Stato Corporativo, pronunciato a Roma, il 14 Novembre 1933). — VIII, 269.

Stato corporativo fascista (vedi anche *Corporativismo*).

« Lo Stato corporativo è la creazione tipica e l'orgoglio legittimo della Rivoluzione fascista. »

(Dal Messaggio del 28 Ottobre 1926). — V, 438.

« Lo Stato corporativo fascista non vuole essere il semplice guardiano notturno nella politica, non vuole nemmeno essere soltanto una specie di Congregazione di carità dal punto di vista sociale. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 19 Agosto 1931). — VII, 309.

« Nello Stato corporativo il lavoro non è più l'oggetto dell'economia, ma il soggetto, poichè è il lavoro che forma ed accumula il capitale. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 33.

Stato fascista (vedi anche *Corporativismo; Individualismo fascista; Religione*).

« Lo Stato fascista non solo si difende, ma attacca. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 16 Febbraio 1923). — III, 60.

« La nostra formula è questa: tutto nello Stato, niente al di fuori dello Stato, nulla contro lo Stato. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Duomo di Milano, il 28 Ottobre 1925). — V, 162.

« Lo Stato è uno, è una monade inscindibile. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, l'11 Dicembre 1925). — V, 240.

« Lo Stato è una cittadella nella quale non vi possono essere antitesi nè d'individui nè di gruppi. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, l'11 Dicembre 1925). — V, 240.

« Lo Stato controlla tutte le organizzazioni al di fuori ma non può essere controllato al di dentro. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, l'11 Dicembre 1925). — V, 240.

« Solo lo Stato con la sua organizzazione giuridica con la sua forza militare, preparata in tempo utile, può difendere la collettività nazionale. »

(Dal « Discorso dell'Ascensione », pronunciato al Parlamento, il 26 Maggio 1927). — VI, 76.

« Per il Fascismo lo Stato non è il " guardiano notturno ", che si occupa soltanto della sicurezza personale dei cittadini: non è nemmeno un'organizzazione a fine puramente materiale, come quello di garantire un certo benessere e una relativa pacifica convivenza sociale, nel qual caso, a realizzarlo, basterebbe un consiglio d'amministrazione; non è nemmeno una creazione di politica pura, senza aderenze con la realtà mutevole e complessa della vita dei singoli e di quella dei popoli. »

(Dal discorso pronunciato alla I Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 10 Marzo 1929). — VII, 26.

« Lo Stato, così come il Fascismo lo concepisce e lo

attua, è un fatto spirituale e morale, poichè concreta l'organizzazione politica, giuridica, economica della Nazione; e tale organizzazione è, nel suo sorgere e nel suo sviluppo, manifestazione dello spirito. »

(Dal discorso pronunciato alla I Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 10 Marzo 1929). — VII, 26.

« Lo Stato è garante della sicurezza interna ed esterna, ma è anche il custode e il trasmettitore dello spirito del popolo così come fu dai secoli elaborato nella lingua, nel costume, nella fede. »

(Dal discorso pronunciato alla I Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 10 Marzo 1929). — VII, 26 e 27.

« Lo Stato non è solamente presente, ma è anche passato è, sopra tutto, futuro. È lo Stato che, trascendendo il limite breve delle vite individuali, rappresenta la coscienza immanente della Nazione. »

(Dal discorso pronunciato alla I Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 10 Marzo 1929). — VII, 27.

« È lo Stato che educa i cittadini alla virtù civile; li rende consapevoli della loro missione; li sollecita all'unità; armonizza i loro interessi nella giustizia; tramanda le conquiste del pensiero nelle scienze, nelle arti, nel diritto, nell'umana solidarietà; porta gli uomini dalla vita elementare delle tribù alla più alta espressione di potenza umana che è l'Impero; affida ai secoli i nomi di coloro che morirono per la sua integrità o per obbedire alle sue leggi; addita come esempio, e raccomanda alle generazioni che verranno, i capitani che lo accrebbero di territorio, o i genî che lo illuminarono di gloria. »

(Dal discorso pronunciato alla I Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 10 Marzo 1929). — VII, 27.

« Ognuno pensi che non ha di fronte a sè lo Stato agnostico demo-liberale, una specie di materasso sul quale tutti passavano a vicenda; ma ha dinanzi a sè uno Stato che è conscio della sua missione e che rappre-

senta un popolo che cammina, uno Stato che trasforma questo popolo continuamente, anche nel suo aspetto fisico. »

(Dalla relazione sugli Accordi del Laterano, fatta al Parlamento, il 14 Maggio 1929). — VII 105.

« Lo Stato fascista rivendica in pieno il suo carattere di eticità: è Cattolico, ma è Fascista, anzi soprattutto esclusivamente, essenzialmente Fascista. Il Cattolicismo lo integra, e noi lo dichiariamo apertamente, ma nessuno pensi, sotto la specie filosofica o metafisica, di cambiarci le carte in tavola. »

(Dalla relazione sugli Accordi del Laterano, fatta al Parlamento, il 14 Maggio 1929). — VII, 105.

« Solo lo Stato può impartire la necessaria istruzione religiosa, integrandola con il complesso delle altre discipline. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 25 Maggio 1929). — VII, 111.

« La famiglia moderna non può istruire nessuno. Solo lo Stato, con i suoi mezzi di ogni specie, può assolvere questo compito. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 25 Maggio 1929). — VII, 111.

« Il senso dello Stato grandeggia nella coscienza degli Italiani, i quali sentono che solo lo Stato è la insostituibile garanzia della loro unità e della loro indipendenza: che solo lo Stato rappresenta la continuità nell'avvenire della loro stirpe e della loro storia. »

(Dal Messaggio per l'Anno VIII, pubblicato il 25 Ottobre 1929). — VII, 152.

« Nessuna sfera della vita individuale e collettiva può essere sottratta allo Stato; ogni sfera, anzi, rientra nello Stato e vive in quanto è nello Stato. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 19 Agosto 1931). — VII, 308.

« Lo Stato in genere e quello fascista in particolare, agisce sull'economico in un triplice modo: creando le condizioni generali più propizie allo sviluppo delle forze eco-

nomiche del Paese; aiutando le forze economiche sane quando da loro non possono rimontare la corrente poichè la loro volontà non è più sufficiente allo scopo: o quando, come nelle grandi bonifiche, i mezzi dell'iniziativa privata non bastano all'ampiezza del compito; lasciando perire senza pericolose indulgenze, gli organismi mal creati e mal diretti. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 19 Agosto 1931). — VII, 308 e 309.

« Lo Stato fascista, forma più alta e potente della personalità, è forza, ma spirituale. La quale riassume tutte le forme della vita morale e intellettuale dell'uomo. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 73.

« Per il Fascismo lo Stato è un assoluto, davanti al quale individui e gruppi sono il relativo. Individui e gruppi sono " pensabili ,, in quanto siano nello Stato. Lo Stato liberale non dirige il giuoco e lo sviluppo materiale e spirituale della collettività, ma si limita a registrare i risultati; lo Stato fascista ha una sua consapevolezza, una sua volontà, per questo si chiama uno Stato " etico ". »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 84.

« Il Fascismo vuole lo Stato forte, organico e al tempo stesso poggiato su una larga base popolare. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 87.

« Lo Stato fascista è una volontà di potenza e d'imperio. La tradizione romana è qui un'idea di forza. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 88.

« Il nostro Stato non è uno Stato assoluto, e meno ancora assolutista, lontano dagli uomini ed armato soltanto di leggi inflessibili. Il nostro Stato è uno Stato organico, umano, che vuole aderire alla realtà della vita. »

(Dal discorso per lo Stato Corporativo, pronunciato a Roma, il 14 Novembre 1933). — VIII, 269.

« Il Popolo è il corpo dello Stato e lo Stato è lo spirito

del Popolo. Nel concetto fascista il Popolo è Stato e lo Stato è Popolo. Gli strumenti con i quali questa idealità si realizza nello Stato, sono il Partito e la Corporazione. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 33.

Stato liberale: vedi *Stato fascista.*

Statuto: vedi *Costituzioni.*

Stile fascista (vedi anche *Morale fascista*).

« Bisogna raffinare sempre più la nostra capacità di pensiero, la nostra capacità polemica ed avere non soltanto l'attacco irruento, ma anche l'ironia ed il sarcasmo. »

(Dal discorso pronunciato al Consiglio Nazionale del Partito Fascista, il 7 Agosto 1924). — IV, 243.

« Lo stile fascista è la chiarezza, la dignità, la risolutezza e la sollecitudine. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 5 Dicembre 1925). — V, 215 e 216.

« Non attardarsi troppo nel ricordare le imprese eroiche di ieri, quando nuovi problemi si affacciano all'orizzonte. »

(Dalle parole rivolte agli Ufficiali in Congedo al Ministero della Guerra, il 18 Giugno 1926). — V, 353.

« Siamo nettissimi nelle nostre affermazioni, nettissimi nelle nostre negazioni. Qui è il segno della nostra forza invincibile. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza IV Novembre di Perugia, il 5 Ottobre 1926). — V, 426.

« Non è più permesso a nessuno di vivere su quello che fu fatto da altri prima di noi. Bisogna che noi creiamo. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Politeama Ariosto di Reggio Emilia, il 30 Ottobre 1926). — V, 454.

Stile militare.

« Per il militare il più bel discorso consiste nel più rigoroso silenzio. »

(Dal discorso pronunciato al Costanzi di Roma, l'11 Ottobre 1925). — V, 143.

Stirpe: vedi *Razza.*

Storia (vedi anche *Impulso vitale dei popoli*).

« C'è chi dice: la storia è fatta dagli eroi; altri dice che è fatta dalle masse. La verità è nel mezzo. Che cosa farebbe la massa se non avesse il proprio interprete espresso dallo spirito del popolo e che cosa farebbe il poeta se non avesse il materiale da forgiare? »

(Dal discorso pronunciato all'Augusteo di Roma, il 7 Novembre 1921). — II, 204.

« La storia non è dei vili, ma dei coraggiosi; non è dei poltroni, ma degli operanti. La storia è di coloro che sanno prenderla e piegarla alla propria tenace volontà. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Politeama Ariosto di Reggio Emilia, il 30 Ottobre 1926). — V, 455.

« Chi fa la storia non sente affatto il bisogno di scriverla: tutt'al più può darne una spiegazione. »

(Dal discorso pronunciato ai Direttori federali del P.N.F., convenuti in Roma il 27 Ottobre 1930). — VII, 224.

Storicismo: vedi *Fascismo.*

Strade.

« Il problema stradale è quello che più immediatamente s'impone alla ammirazione dello straniero. »

(Parole rivolte ai dirigenti dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, convenuti in Roma il 14 Luglio 1938). — XII, 27.

« Come l'antico impero romano si reggeva grazie al prestigio dei legionari ed alle grandi strade che ne collegavano gli immensi territori, così anche il nuovo Impero di Roma sa di poter contare sul valore dei suoi legionari e sull'efficienza della sua rete stradale. »

(Parole rivolte ai dirigenti dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, convenuti in Roma il 14 Luglio 1938). — XII, 27.

« Il traffico ordinato, costituisce documento delle ca-

ratteristiche di disciplina del Regime anche nel campo della circolazione stradale. »

(Parole rivolte ai Capi della Milizia della Strada, l'8 Marzo 1939). — XII, 146.

Strateghi da tavolino.

« Le elucubrazioni di alcuni strateghi da tavolino dell'oltre vicina frontiera, nelle quali elucubrazioni si parla di facili passeggiate nella Valle del Po, ci fanno sorridere. I tempi di Francesco I e di Carlo VIII sono passati. »

(Dal discorso pronunciato a Torino, il 14 Maggio 1939). — XII, 186 e 187.

Strategia (vedi anche *Fanteria*).

« La manovra sta alla guerra come la scherma al duello. »

(Dalle parole rivolte agli Ufficiali di Complemento in Civitavecchia, il 12 Settembre 1925). — V, 127.

« La " tempestività „ è l'essenziale di ogni strategia. »

(Dall'articolo « Elementi di Storia », pubblicato nel numero dell'Ottobre 1925 di *Gerarchia*). — V, 174.

« La strategia non è che un aspetto della politica. Non si può immaginare una strategia avulsa dalla direttiva politica di un grande Stato. »

(Dal Gran Rapporto agli Ufficiali tenuto a Gubbio, il 27 Agosto 1932). — VIII, 98.

« Il sangue delle fanterie non deve essere sparso invano e in una guerra di macchine anche la fanteria deve esserne largamente munita. »

(Da uno scritto dettato per il primo numero della *Rivista di Fanteria* e riprodotto sul *Popolo d'Italia* del 28 Gennaio 1934). — IX, 29.

« Quando il nemico è in crisi, non bisogna permettergli in alcun modo di riprendersi: bisogna inseguirlo e distruggerlo fino all'ultimo uomo. »

(Dalla prefazione al libro « La Guerra d'Etiopia » del Maresciallo P. Badoglio). — XI, 13.

« Nella guerra bisogna osare, perchè chi osa ha una probabilità ed è quasi sempre aiutato dalla fortuna. »

(Dalla prefazione al libro « La Guerra d'Etiopia » del Maresciallo P. Badoglio). — XI, 13 e 14.

« Non sarà mai abbastanza coordinato il lavoro delle diverse armi e l'apprestamento dei mezzi logistici, nonchè — sulla scala globale — l'armonizzazione dell'azione unitaria dell'Esercito, della Marina e dell'Aria per attuare quella che io chiamo la condotta unitaria della guerra integrale, cioè rapida e implacabile. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 30 Marzo 1938). — XI, 241.

« La guerra dall'alto deve essere condotta in modo da scompaginare i dispositivi del nemico, dominare il cielo, fiaccare il morale delle sue popolazioni. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 30 Marzo 1938). — XI, 247.

Sud: vedi *Espansione; Meridione.*

Suffragio universale.

« Il suffragio universale è una pura finzione convenzionale. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 12 Maggio 1928). — VI, 168.

Suicidio: vedi *Costume fascista.*

Svizzera: vedi *Canton Ticino.*

Teatri: vedi *Istituti d'arte.*

Teatro: vedi *Scrittori italiani.*

Tecnica: vedi *Autarchia; Corporativismo; Fortuna; Produzione.*

Tecnica industriale.

« La civiltà si misura anche e soprattutto dal progresso degli strumenti di lavoro. »

(Dal discorso pronunciato agli operai del Monte Amiata, il 31 Agosto 1924). — IV, 256.

Tempismo.

« La grande ora non batte a tutte le ore e a tutti gli orologi. La ruota del destino passa. È sapiente colui che, essendo vigilante, la afferra nel minuto in cui trascorre dinanzi a lui. »

(Dal discorso pronunciato a Villa Glori, il 28 Marzo 1926). — V, 302.

Tempo.

« Il tempo è galantuomo, ma qualche volta è necessario andargli incontro. »

(Dall'articolo « Audacia », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 15 Novembre 1914). — I, 7.

Teoria: vedi *Razionalismo.*

Terra (vedi anche *Agricoltori; Bonifica integrale; Contadini; Madri rurali; Rurali; Villaggio.*

« Verso la terra debbono volgersi le speranze e le energie dei popoli, per attingere da questa sorgente prima di prosperità, da questa riserva sempre rinnovellantesi, tutta l'energia rigeneratrice che dovrà ridare al mondo la sua serenità e la sua ricchezza. »

(Dal discorso pronunciato all'VIII Assemblea dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, in Roma, il 19 Aprile 1926). — V, 327.

« I popoli che abbandonano la terra sono condannati alla decadenza. »

(Dalle parole rivolte ai rurali d'Italia in Roma, il 3 Novembre 1928). — VI, 268.

« È inutile, quando la terra è stata abbandonata, dire che bisogna ritornarvi: la terra è una madre che respinge inesorabilmente i figli che l'hanno abbandonata. »

(Dalle parole rivolte ai rurali d'Italia convenuti in Roma, il 3 Novembre 1928). — VI, 268.

« Bisogna dare la massima fecondità a ogni zolla di terra. »

(Dal discorso pronunciato alla I Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 10 Marzo 1929). — VII, 14.

« La terra e la razza sono inscindibili e attraverso la terra si fa la storia della razza e la razza domina e sviluppa e feconda la terra. »

(Dal discorso pronunciato a Palazzo Venezia, il 3 Maggio 1936). — X, 87.

« Tutti i popoli che hanno abbandonato la terra, sono diventati schiavi di altri popoli. »

(Dalle parole rivolte ai bonificatori a Palazzo Venezia, il 27 Ottobre 1937). — XI, 167.

« La potenza di un popolo dipende dalla sua massa numerica e dalla sua fedeltà alla terra. »

(Parole rivolte ai coloni capi-famiglia convenuti in Roma, il 21 Dicembre 1938). — XII, 115.

Terre redente: vedi *Confini italiani.*

Tevere: vedi *Isonzo.*

Tipografi.

« Io ho sempre considerato i tipografi non come dei compagni, ma come dei fratelli. »

(Dalle parole rivolte agli operai del Poligrafico di Stato, il 28 Gennaio 1923). — III, 49.

« Io considero i tipografi come facenti parte dell'aristocrazia del lavoro. »

(Dalle parole rivolte agli operai del Poligrafico di Stato, il 28 Gennaio 1923). — III, 49.

Torino (vedi anche *Fascismo piemontese; Fascismo torinese; Piemonte*).

« Torino è una Città romana, non già e non soltanto perchè fu ricostruita da Giulio Cesare, ma è romana per la sua tenacia, è romana per il valore che ha dimostrato durante i secoli, in assedî e battaglie memorabili, è romana perchè ha dato la fiamma e il sangue al risorgimento della Patria. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza Castello di Torino, il 23 Ottobre 1932). — VIII, 123.

« A Torino lo squadrismo animoso non ha conosciuto limiti al suo sacrificio. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza Castello di Torino, il 23 Ottobre 1932). — VIII, 123 e 124.

« Io intendo che Torino, Città cara al mio cuore, Città cara al cuore di tutti gli Italiani che non dimenticano, conservi il suo posto, il suo prestigio, il suo rango di grande, industriosa, laboriosa Città. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza Castello di Torino, il 23 Ottobre 1932). — VIII, 124.

« Nel secolo scorso Torino fu la città antesignana e pioniera dell'indipendenza economica, senza della quale anche la prima può correre rischi supremi. Torino deve essere e sarà esempio e sprone per tutti, rivelando ancora una volta il forte carattere del suo popolo. »

(Da un messaggio inviato in occasione dell'inaugurazione della Mostra autarchica di Torino, il 25 Ottobre 1938). — XII, 85.

« Torino si è impegnata con tutte le imponenti forze spirituali e materiali sulla strada dell'autarchia e tale strada sarà percorsa — con fermo passo e con non meno ferma volontà fascista — fino alla meta. »

(Da un messaggio inviato in occasione dell'inaugurazione della Mostra autarchica di Torino, il 25 Ottobre 1938). — XII, 85.

« Torino sabauda e fascistissima, operosa e fedele. »

(Dal discorso pronunciato a Torino, il 14 Maggio 1939). — XII, 184.

« Torino sempre regale e solenne nella sua anticipatrice geometria urbanistica. »

(Dal discorso pronunciato a Cuneo, il 20 Maggio 1939). — XII, 196.

Tradizione: vedi *Fascismo.*

Trascendentalismo: vedi *Fascismo.*

Trattati.

« I Trattati non sono eterni, non sono irreparabili: sono capitoli della storia, non epiloghi della storia. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 16 Novembre 1922). — III, 9.

« I Trattati sono delle transazioni che presentano degli accordi, dei punti di equilibrio; nessun trattato è eterno. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 16 Febbraio 1923). — III, 70.

« I Trattati si fanno con la spada in pugno o secondo giustizia. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 7 Giugno 1924). — IV, 173.

« Nessun Trattato è mai stato eterno, poichè il mondo cammina, i popoli si costituiscono, crescono, declinano, qualche volta muoiono. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 12 Maggio 1928). — VI, 203.

« La revisione dei Trattati di pace non è un interesse prevalentemente italiano, ma europeo, ma mondiale. »

(Dal discorso pronunciato ai Direttori federali del P.N.F. convenuti in Roma, il 27 Ottobre 1930). — VII, 227.

« È inutile che i diplomatici si affatichino ancora per salvare Versaglia. L'Europa che fu costruita a Versaglia

spesso con una piramidale ignoranza della geografia e della storia, agonizza.»

(Dal discorso pronunciato a Verona, il 26 Settembre 1938). — XII, 66.

Trebbiatura del grano.

«Occorre che la trebbiatura del grano si faccia fare dovunque con sistemi meglio adatti alle necessità della produzione.»

(Parole pronunciate alla Corporazione dei cereali, il 2 Luglio 1938). — XII, 15.

Trianon (Trattato del).

«I Trattati di pace non sono eterni. Soprattutto non sono eterni i trattati di pace, come quello del Trianon, che fu inspirato da calcoli politici, che l'esperienza e il tempo hanno già condannato.»

(Dalle parole rivolte a Palazzo Venezia a S. E. De Pekar, il 17 Ottobre 1932). — VIII, 118.

Trieste.

«Gli Italiani di parecchie generazioni hanno il nome di Trieste nel cuore.»

(Dal discorso pronunciato nella Piazza dell'Unità di Trieste, il 18 Settembre 1938). — XII, 44.

«Non ci sono svolte particolari nella storia di Trieste che non siano svolte, fasi, cicli della comune storia della Patria.»

(Dal discorso pronunciato nella Piazza dell'Unità di Trieste, il 18 Settembre 1938). — XII, 44.

«Trieste conta sulle sue forze, Trieste non può voltare, non volta, non volterà mai le spalle al suo mare.»

(Dal discorso pronunciato nella Piazza dell'Unità di Trieste, il 18 Settembre 1938). — XII, 45.

«Triestini: Roma è qui. È qui sul vostro Colle e sul vostro mare; è qui, nei secoli che furono e in quelli che saranno; qui, con le sue leggi, con le sue armi e col suo Re.»

(Dal discorso pronunciato nella Piazza dell'Unità di Trieste, il 18 Settembre 1938). — XII, 48.

Udine: vedi *Fascismo udinese*.

Uguaglianza sociale.

« Il Fascismo stabilisce l'uguaglianza verace e profonda di tutti gli individui di fronte al lavoro e di fronte alla Nazione. La differenza è soltanto nella scala e nell'ampiezza delle singole responsabilità. »

(Dal discorso pronunciato a Milano, il 6 Ottobre 1934). — IX, 129.

« Il secolo scorso proclamò l'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge, e fu una conquista di portata formidabile; il secolo fascista mantiene, anzi consolida questo principio, ma ve ne aggiunge un altro non meno fondamentale: la eguaglianza degli uomini dinanzi al lavoro inteso come dovere e come diritto, come gioia creatrice che deve dilatare e nobilitare l'esistenza, non mortificarla o deprimerla. Tale eguaglianza di base, non esclude anzi esige la differenziazione nettissima delle gerarchie dal punto di vista delle funzioni, del merito, delle responsabilità. »

(Dal discorso pronunciato all'Assemblea delle Corporazioni in Roma, il 10 Novembre 1934). — IX, 144 e 145.

Ungheria: vedi *Popolo ungherese; Trianon* (*Trattato del*).

Unità religiosa.

« L'unità religiosa è una delle grandi forze di un popolo. Comprometterla od anche soltanto incrinarla è commettere un delitto di lesa-nazione. »

(Dal discorso pronunciato alla II Assemblea Quinquennale del Regime in Roma, il 18 Marzo 1934). — IX, 39.

Universalità del Fascismo (vedi anche *Fascismo; Rivoluzione fascista*).

« Pur essendo il Fascismo un fenomeno tipicamente italiano, non vi è dubbio che taluni dei suoi postulati

sono di ordine universale, poichè molti paesi hanno sofferto e soffrono per la degenerazione dei sistemi democratici e liberali. L'amore della disciplina, il culto della bellezza e della forza, il coraggio delle responsabilità, il disprezzo per tutti i luoghi comuni, la sete della realtà, l'amore per il popolo, ma senza cortigianerie grottesche, questi capisaldi fondamentali della concezione fascista possono servire anche ad altri Paesi. »

(Dalle parole rivolte, in Palazzo Venezia, a Primo De Rivera, il 22 Novembre 1923). — III, 276.

« Il Fascismo ha oramai nel mondo l'universalità di tutte le dottrine che, realizzandosi, rappresentano un momento nella storia dello spirito umano. »

(Dall'articolo scritto per la voce « Fascismo » dell'Enciclopedia Italiana Treccani). — VIII, 88.

Università.

« Le Università sono dei punti fermi e gloriosi nella vita dei popoli. »

(Dal discorso pronunciato all'Ateneo di Padova, il 1° Giugno 1923). — III, 106.

« La Nazione non può diventare schiava perchè le Università infrangono i ceppi. »

(Dal discorso pronunciato all'Ateneo di Padova, il 1° Giugno 1923). — III, 107.

Universitari (Fascisti): vedi *Partito Nazionale Fascista.*

Urbanesimo.

« L'urbanesimo industriale porta alla sterilità le popolazioni. »

(Dal « Discorso dell'Ascensione », pronunciato la Parlamento, il 26 Maggio 1927). — VI, 46.

Urbanistica.

« I monumenti millenarî della nostra storia debbono giganteggiare nella necessaria solitudine. »

(Dal discorso pronunciato in Campidoglio, il 31 Dicembre 1925). — V, 245.

« Le pietre del passato sono certamente venerabili, ma la salute di centinaia di migliaia di viventi è anche

essa molto interessante ai fini della potenza del popolo italiano. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso dei Medici Fascisti, nel Gennaio 1932). — VIII, 19.

« Un conto sono i monumenti, un conto i ruderi. Un conto è il pittoresco, un conto il cosiddetto color locale. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 18 Marzo 1932). — VIII, 30.

« Tutto il pittoresco sudicio è affdato a " sua maestà „ il piccone. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 18 Marzo 1932). — VIII, 32.

« Tutto quello che di grande, di bello, di venerabile è rimasto, noi lo conserviamo, lo aumentiamo. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 18 Marzo 1932). — VIII, 34.

« Demoliamo tutte le casupole infette, facciamo i diradamenti necessari a tutti i fini, diamo del sole, della luce, dell'aria al popolo. »

(Dal discorso pronunciato al Senato, il 18 Marzo 1932). — VIII, 34.

Venezia.

« È tempo di dire che Venezia non deve vivere soltanto della sua ineguagliabile bellezza. Questo poteva bastare un secolo fa, nel secolo del romanticismo; non oggi. Venezia deve vivere del suo lavoro, deve ritrovare le strade dei suoi traffici: le strade che le devono dare ancora il benessere e la gloria futura. »

(Dal discorso pronunciato a Venezia, il 26 Giugno 1934). — IX, 100.

Ventennale del Fascismo.

« Intendo che la celebrazione del I Ventennale del Fascismo coincida con un forte passo innanzi sulla strada della legislazione sociale, accorciatrice delle distanze. »

(Da una lettera inviata al Presidente dell'I.N.F. della Previdenza, il 24 Novembre 1938). — XII, 133.

« Il Ventennale del Fascismo deve svolgersi attraverso grandi manifestazioni del popolo fascista, con questa parola d'ordine: una sempre più intensa preparazione militare, una sempre più alta giustizia sociale. »

(Parole rivolte al nuovo Direttorio del Partito, il 1° Marzo 1939). — XII, 144.

Ventiquattro Maggio.

« Dal Maggio del 1915 ha inizio la Rivoluzione italiana, nella quale il Popolo cessa di essere spettatore per diventare finalmente il protagonista unico sulla scena della storia. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Duomo di Milano, il 24 Maggio 1930). — VII, 210.

« Il 24 Maggio è importante, perchè segna la data della nostra dichiarazione di guerra all'impero Asburgico; ma è importantissimo, perchè segna il trionfo di quelle radiose giornate di Maggio, che furono il primo atto della Rivoluzione fascista. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 12 Dicembre 1930). — VII, 241.

Ventitrè Marzo.

« Il 23 Marzo del 1919 noi innalzammo la bandiera nera della Rivoluzione fascista, anticipatrice del rinnovamento europeo. Attorno a questa bandiera si raccolsero le Squadre, formate da veterani delle trincee e da giovanissimi, decisi tutti a marciare contro governi imbelli e contro teorie Orientali dissolvitrici per liberare il popolo dal nefasto influsso del mondo ottantanovesco. »

(Dal discorso alla Vecchia Guardia, pronunciato al Foro Mussolini, il 26 Marzo 1939). — XII, 154 e 155.

Verona.

« Verona romana, bersaglieresca, fascista nell'anima fin dalla vigilia! »

(Dal discorso pronunciato a Verona, il 26 Settembre 1938). — XII, 63.

Versaglia (Trattato di).

« A Versaglia fu costruito un sistema. Era il sistema delle pistole puntate contro la Germania e l'Italia. Ora questo sistema è irreparabilmente crollato. »

(Dal discorso pronunciato a Torino, il 14 Maggio 1939). — XII, 187.

Vertenze sindacali (Conciliazione delle): vedi *Corporazioni fasciste.*

Vicenza (vedi anche *Fascismo vicentino*).

« Vicenza: nobilissima fra le città italiane; baluardo della Venezia e dell'Italia nella lotta contro l'impero degli Asburgo. »

(Dal discorso pronunciato nel Piazzale della Vittoria di Vicenza, il 23 Settembre 1924). — IV, 275.

« Vicenza: città splendente nei campi dell'arte e in quelli dell'eroismo. »

(Dal discorso pronunciato a Vicenza, il 25 Settembre 1938). — XII, 61.

Vigilanza sui prezzi: vedi *Corporazioni fasciste.*

Villaggio.

« Il villaggio deve avere la luce, il telefono, il cinema, la radio e un sistema di strade che facilitino i traffici delle derrate rurali e il movimento degli uomini. Se il villaggio ha l'aspetto di una prigione, il contadino tenterà di evadere. »

(Da un articolo scritto per l'*Universal Service* e riprodotto sul *Popolo d'Italia* del 4 Luglio 1933). — VIII, 215 e 216.

Vino.

« Chi non beve mai vino è un agnello, chi ne beve giusto è un leone, chi ne beve troppo è un asino. »

(Dalle parole rivolte ai capi-famiglia rurali, a Palazzo Venezia, il 26 Ottobre 1935). — IX, 223.

Violenza.

« Noi non facciamo della violenza una scuola, un sistema o peggio ancora una estetica. Noi siamo violenti tutte le volte che è necessario esserlo. »

(Dal discorso pronunciato a Bologna, il 3 Aprile 1921). — II, 159.

« Bisogna conservare alla violenza necessaria del Fascismo una linea, uno stile nettamente aristocratico, nettamente chirurgico. »

(Dal discorso pronunciato a Bologna, il 3 Aprile 1921). — II, 159.

« La violenza è qualche volta morale. »

(Dal discorso pronunciato a Udine, il 20 Settembre 1922). — II, 310.

« La violenza che non si spiega deve essere ripudiata. C'è una violenza che libera e una violenza che incatena; c'è una violenza che è morale ed una violenza che è stupida e immorale. Bisogna adeguare la violenza alla necessità del momento, non farne una scuola, una dottrina, uno sport. »

(Dal discorso pronunciato a Udine, il 20 Settembre 1922). — II, 11.

« Quando la nostra violenza è risolutiva di una situazione cancrenosa, è moralissima, sacrosanta e necessaria. »

(Dal discorso pronunciato a Udine, il 20 Settembre 1922). — II, 311.

« Se qualche volta la violenza è necessaria, essa non deve andare mai disgiunta dal senso della cavalleria e della generosità. »

(Dal discorso pronunciato ai Mutilati di Roma, il 22 Ottobre 1923). — III, 212.

« Non amiamo la violenza per la violenza. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Duomo di Cremona, il 29 Ottobre 1924). — IV, 334.

« La violenza per essere risolutiva, deve essere chirurgica, intelligente e cavalleresca. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 3 Gennaio 1925). — V, 9.

« La violenza è perfettamente morale, più morale del compromesso e della transazione. Ma perchè abbia in se stessa la giustificazione della sua alta moralità, è necessario che sia sempre guidata da un'idea, giammai da un basso calcolo, da un meschino interesse. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso Fascista in Roma, il 22 Giugno 1925). — V, 111.

« Quando il Partito della Rivoluzione ha in mano il Potere, la violenza dev'essere negli strumenti e nei fini esclusivamente " statale ". Il Partito deve limitarsi a creare e mantenere un ambiente " simpatico ,, per l'esercizio di questa eventuale violenza di Stato. »

(Dall'articolo « Elementi di Storia », pubblicato nel numero dell'Ottobre 1925 di *Gerarchia*). — V, 179.

« La violenza privata, individuale, incontrollabile, è antifascista. »

(Dall'articolo « Elementi di Storia », pubblicato nel numero dell'Ottobre 1925 di *Gerarchia*). — V, 179.

« C'è la violenza tempestiva, cavalleresca di uno contro uno, nobile, migliore del compromesso e della

transazione. Ma le violenze che servono agli interessi personali, quelle non sono Fascismo. »

(Dal « Discorso dell'Ascensione », pronunciato al Parlamento il 26 Maggio 1927). — VI, 66.

« Tutte le volte che nella meccanica sociale si giunge a quello che i fisici chiamano il punto morto, ci vuole lo spintone della violenza per mandare avanti sia gli individui, sia il popolo. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso dei Mutilati in Roma, il 4 Novembre 1929). — VII, 163.

Virtù fasciste.

« La tenacia, la perseveranza, il metodo, tutte virtù alle quali sembrava negato, dovranno diventare virtù fondamentali del carattere italiano. »

(Dal discorso pronunciato al Teatro Miramare di Tripoli, il 15 Aprile 1926). — V, 321.

« Le qualità, anzi le virtù immutabili del " vero „ fascista devono essere la franchezza, la lealtà, il disinteresse, la probità, il coraggio, la tenacia. »

(Dal Messaggio del 28 Ottobre 1926). — V, 440.

Vita (vedi anche *Costume fascista; Fascismo; Modo di vivere fascista*).

« Non crediamo a una soluzione unica — sia essa di specie economica o politica o morale — a una soluzione lineare dei problemi della vita, perchè la vita non è lineare e non la ridurrete mai a un segmento chiuso fra i bisogni primordiali. »

(Dall'articolo « Navigare necesse », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 1° Gennaio 1920). — II, 53 e 54.

« La vita deve essere rischiata e rivissuta quotidianamente, continuamente dimostrando che si è pronti a gettarla quando sia necessario. »

(Dalle parole rivolte ai soci dell'Aero Club in Roma, il 6 Novembre 1923). — III, 246.

« La vita è nulla quando sono in gioco i supremi interessi della Patria. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza del Duomo di Milano, il 28 Ottobre 1925). — V, 158.

« La vita è un continuo esame: qualche volta gli esaminatori sono gli uomini, qualche altra volta sono le cose nella loro ferrea obbiettività, tal'altra il destino improvviso. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, il 29 Gennaio 1926). — V, 257 e 258.

« Per noi fascisti la vita è un combattimento continuo, incessante, che noi accettiamo con grande disinvoltura, con grande coraggio, con la intrepidezza necessaria. »

(Dal discorso pronunciato a Villa Glori, il 28 Marzo 1926). — V, 298.

Vita comoda: vedi *Borghesia.*

Vittoria d'Africa.

« Siamo pronti a difendere la nostra folgorante vittoria con la stessa intrepida ed inesorabile decisione con la quale l'abbiamo conquistata. »

(Dal « Discorso del 5 Maggio 1936 »). — X, 101

Vittoria d'Europa (vedi anche *Animo; Consapevolezza; Difesa; Volontà*).

«La Vittoria non è soltanto un fatto militare, non è un episodio definito in determinate situazioni di spazio e di tempo. Il senso della Vittoria è una cosa che diviene; la Vittoria acquista forme sempre più grandiose a mano a mano che lo spirito si eleva. »

(Dalle parole rivolte ai membri dell'Aero Club in Roma, il 6 Novembre 1923). — III, 247.

« La Vittoria non è per noi un tesoro da tenere chiuso in uno scrigno prezioso, ma una conquista da rinnovare ogni giorno. »

(Dal discorso pronunciato dal balcone di Palazzo Chigi, il 4 Novembre 1925). — V, 183.

« La Vittoria non è un punto d'arrivo! È un punto di partenza. Non è una mèta, è una tappa. La Vittoria non è una comoda poltrona nella quale ci s'adagia durante le solenni commemorazioni. No, è un aculeo, è uno sprone che ci spinge alle vette faticose. »

(Dal discorso pronunciato al Costanzi di Roma, il 4 Novembre 1925). — V, 190.

« La Vittoria è un patrimonio ricchissimo sul quale è rigorosamente proibito di vivere di rendita. Bisogna ogni giorno rinnovarlo, ogni giorno fortificarlo, ogni giorno renderlo più efficiente, più armato, più lucente, in modo che domani, se il destino voglia, la vittoria sia la pedana dalla quale si balza all'avvenire. »

(Dal discorso pronunciato al Costanzi di Roma, il 4 Novembre 1925). — V, 190.

Vittorio Veneto.

« È da Vittorio Veneto che si dipartono i nostri gagliardetti. »

(Dal discorso pronunciato a Cremona, il 26 Settembre 1922). — II, 325.

" Voi " e " Lei ": vedi *Costume fascista.*

Volontà (vedi anche *Destino; Economia; Ottimismo; Potenza; Storia*).

« Vincerà chi vorrà vincere! Vincerà chi disporrà delle maggiori riserve di energia psichica volitiva. »

(Dal « Diario di Guerra »). — I, 169.

« Il macigno è la massa, la mina è la volontà. La mina fa saltare il macigno. Ponete una volontà di acciaio, tesa e implacabile contro una massa, e voi riuscirete a sgretolare la massa. »

(Dall'articolo « Osare! », pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 13 Giugno 1918). — I, 325.

« La volontà è una forza grande nella vita degli individui e nella vita dei popoli. Bisogna volere, fortemente volere! Solo con questa potenza di volontà potremo superare ogni ostacolo. »

(Dal discorso pronunciato alla Scuola " Carlo Tenca „ di Milano, il 2 Aprile 1923). — III, 99.

« L'arco della volontà deve essere sempre teso, perchè spesso, il caso, la fatalità, gli uomini, minacciano, compromettono, guastano l'opera che si credeva compiuta. »

(Dall'articolo « Elementi di Storia », pubblicato nel numero dell'Ottobre 1925 di *Gerarchia*). — V, 178.

« Nella vita si cammina soltanto con la ferrea volont: che piega qualche volta anche il destino, perchè può sor prenderlo nelle ore crepuscolari ed aggiogarlo al su dominio. »

(Dal discorso pronunciato al Congresso dell Corporazione della Scuola in Roma, il 5 Dicem bre 1925). — V, 219 e 220.

« Le armi sole non bastano a dare la vittoria, se gl uomini non la vogliono tenacemente e disperatament conseguire. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza De Ferra di Genova, il 24 Maggio 1926). — V, 341.

« L'Italia di oggi è un'Italia che accanto ai fatto obbligativi della vita, ne aggiunge un altro: la volont cosciente dell'uomo. »

(Dal discorso pronunciato al III Congresso In ternazionale per l'organizzazione scientifica d lavoro, in Roma, l'8 Settembre 1927). — VI, 8

« La volontà del Fascismo non è soltanto ferrea e de cisa, ma è matematica. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza della S gnoria di Firenze, il 17 Maggio 1930). — VII, 20

« La nostra volontà, più che allontanata, è sedott dagli ostacoli. »

(Dal discorso pronunciato nella Piazza della S gnoria di Firenze, il 17 Maggio 1930). — VII, 20

« L'essenziale è di fortemente e pertinacemente volere.

(Dal discorso pronunciato a Ravenna, il 1° Ag sto 1931). — VII, 302.

« Dove vi è una volontà, vi è una strada. »

(Da un articolo scritto pei giornali dell'*Univers Service* e riprodotto sul *Popolo d'Italia* del 2 Ger naio 1934). — IX, 8.

Volontarismo: vedi *Fascismo; Pace.*

Zara.

« Zara, oltre Adriatico, rappresenta un lembo dell carne più viva del popolo italiano. »

(Dal discorso pronunciato al Parlamento, 16 Febbraio 1923). — III, 65 e 66.

INDICE DELLE VOCI